

L'Unità

1€ | Venerdì 13
Marzo 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 69

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

«Berlusconi mi ha definito un cattocomunista. È una vecchia offesa che veniva utilizzata prima della mia nascita verso tutti i cattolici progressisti. Magari sarebbe utile che il suo consulente gli spiegasse che lui è tecnicamente un clerico-fascista» Dario Franceschini, 12 marzo



Case della libertà

Ecco il piano Berlusconi

Il governo esamina gli abusi edilizi per abitazioni, villaggi, terreni agricoli e capannoni

L'imbroglione dell'Ici

Ridotte le esenzioni: centinaia di migliaia di cittadini dovranno pagare 2 anni → ALLE PAGINE 4-7

**L'Emilia si ribella:
no ai medici spia
per gli immigrati**

Manifesti in tutte le Asl: «Clandestini curatevi tranquillamente, nessuno vi denuncerà» → ALLE PAGINE 16-17



**Epifani: bene Franceschini
Più tasse ai ricchi
aiuti ai poveri**

Intervista «Facciamo come Brown. E il 4 aprile in piazza» → ALLE PAGINE 10-11

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA. UNA ESPORTAZIONE. UNO STRAORDINARIO.
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Vicedirettore
gbellu@unita.it

Filo rosso

Beffa dell'Ici e cemento

Quando ieri ci è arrivato il testo del «piano casa», abbiamo cominciato a leggerlo con la convinzione che alcune delle funebri previsioni fatte nei giorni scorsi, dopo l'euforica anticipazione che ne fece il premier, sarebbero state smentite o quantomeno ridimensionate. Berlusconi forse aveva un po' esagerato per colpire la platea e diffondere un po' di «ottimismo» almeno tra gli speculatori edilizi. Ahinoi, c'eravamo sbagliati: il testo che oggi sarà esaminato dal governo, come ci racconta Roberto Rossi, non solo prevede che per aumentare le volumetrie basti una «autocertificazione», e non solo include tra gli immobili «ampliabili» quelli che hanno beneficiato dei precedenti condoni, ma contiene una serie di suggerimenti pratici per realizzare abusi ulteriori. Nasce la categoria delle opere «caratterizzate da precarietà strutturale dirette a esigenze contingenti e temporanee» che potranno essere costruite *ad libitum* con l'unico obbligo di smontarle «al cessare della necessità». Che sarà stabilito dal proprietario. Non sembra vero.

Ma attenzione: gli speculatori non esultino, né gli ambientalisti si disperino. Ieri (l'articolo di Chiara Affronte è a pagina 6) abbiamo scoperto che il governo è capace di ravvedersi. Sono mesi che denunciavamo i danni provocati alle casse pubbliche dalla dissennata trovata propagandistica del taglio generalizzato dell'Ici sulla prima casa.

Bene, i tecnici di Tremonti hanno fatto sapere ai comuni che una serie di cittadini che credevano di essere stati esentati in realtà dovevano pagare. Si tratta di decine di migliaia di persone per un totale di oltre 400 milioni di euro. Un abbaglio collettivo? No: è semplicemente successo che il governo ha diffuso una circolare dove interpreta in modo restrittivo il taglio. In effetti è passato quasi un anno dalle elezioni.

Consulteremo uno specialista della scienza dei numeri. Questa cifra - 400 milioni - ricorre troppo spesso per non avere un significato: corrisponde al costo della decisione di non effettuare l'election day; è quasi identica a quella che si riuscirebbe a raccogliere se fosse applicata la tassa di solidarietà proposta dal Partito democratico e ieri respinta - assieme a tutte le richieste di fare qualcosa per i ceti più deboli - dalla maggioranza. Ecco un'idea per Umberto Bossi che, unico tra i suoi alleati, si è mostrato sensibile all'idea di dare un sostegno alle persone che si trovano senza lavoro e che non godono di alcun tipo di tutela: dica sì all'election day e i soldi arriveranno in un istante. Peccato che sia proprio lui il più fiero oppositore del referendum elettorale. Il fatto è che non si può pretendere coerenza dall'astuzia.

Dunque il denaro andrà cercato altrove. Ma dove? Le entrate fiscali, come spiega Guglielmo Epifani nell'intervista con Oreste Pivetta, crescono solo perché i dipendenti pagano le tasse. In attesa di farle pagare a tutti, si potrebbe chiedere uno sforzo ai più abbienti. Un'aliquota, transitoria, più alta per recuperare un miliardo e mezzo di reddito aggiuntivo da destinare ai diseredati. «Sarebbe una dimostrazione di cultura civile», dice il leader della Cgil. Ecco, la cultura civile, appunto.

Oggi nel giornale

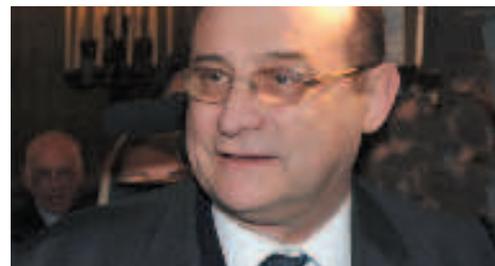
PAG. 24-25 ■ MONDO

**Darfur, rapiti tre operatori
Paura per un medico italiano**

PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Biotestamento, il Pd si divide
L'ira della Finocchiaro**

PAG. 41 ■ CULTURE

**Arrestato il patron Soria
Il Grinzane ora è sospeso**

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Wall Street, in cella il truffatore Madoff
PAG. 26-27 ■ MONDO

Lanciò le scarpe contro Bush: 3 anni
PAG. 28 ■ MONDO

Consiglio delle donne alla Casa Bianca
PAG. 30-31 ■ L'INCHIESTA

I tribunali che difendono i diritti umani
PAG. 42 ■ CULTURE

Cinema, il gran saluto di Clint

ILLUSIONE NUCLEARE
di Sergio Zobot e Carlo Monguzzi
con la prefazione di Ermete Realacci

I FALSI MITI E I RISCHI
DELL'ENERGIA NUCLEARE

IL LIBRO CHE SFATA,
CON MOORE
SCIENTIFICI, ALCUNI
LOGGHI COVINI

Melampo
IN LIBRERIA

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Maigret, anzi Clouseau

Così parlò Angelino Jolie Al Fano il 20 febbraio, all'indomani dell'arresto dei due rumeni che non hanno stuprato nessuno alla Caffarella: «Mi complimento col ministro Maroni e col questore di Roma e le forze dell'ordine per gli arresti a Roma dei romeni accusati della violenza sessuale alla Caffarella, avvenuti senza il bisogno di intercettazioni». Il pover'uomo tentava di dimostrare che le intercettazioni non servono, tanto vale abolirle. Del resto il compiacente questore Giuseppe Caruso gli aveva servito l'assist su un piatto d'argento: «Un lavoro da veri poliziotti, fatto in strada, di pura investigazione, di intuito e senza l'aiuto di supporti tecnici. La polizia, dopo aver preso Provenzano, non poteva farsi sfuggire due violentatori». Che però, a dispetto del suo leg-

gendario «intuito senza supporti tecnici», non erano i due violentatori. L'Ansa magnificava la brillante «indagine dell'ispettore Maigret (sic!, nda), basata sull'intuizione personale, sull'immedesimarsi nella personalità dei protagonisti. Nessun mezzo sofisticato: un'indagine all'antica, dicono soddisfatti gli investigatori della Mobile: decine di interrogatori di persone che corrispondevano alle caratteristiche fisiche delle belve». Ora si scopre che l'unica notizia vera della catastrofica indagine è giunta dalle intercettazioni (evidentemente le han fatte, con buona pace del ministro e del questore): uno dei due rumeni stava per fuggire in Romania. Ora si spera che alla Questura di Roma riscoprano i «supporti tecnici». Almeno per riuscire a distinguere il commissario Maigret dall'ispettore Clouseau. ♦

FRANCESCO COSTA

centrale@unita.it

5 risposte da Mimmo Candito

Presidente italiano Reporters sans frontieres



1 ■ I «nemici di Internet»

Ci sono 12 paesi nel mondo che bloccano l'accesso ai siti stranieri e reprimono violentemente la libertà di espressione, così che i cittadini non possano né immettere né ottenere informazioni «non desiderate». Sono Arabia Saudita, Birmania, Cina, Cuba, Egitto, Iran, Corea del Nord, Siria, Tunisia, Turkmenistan, Uzbekistan e Vietnam.

2 ■ Solo le dittature?

Le dittature sono le più sensibili alla repressione della libertà di pensiero, Internet le ha costrette a modernizzarsi. Anche alcune democrazie però sono a rischio censura.

3 ■ Il web veicolo di libertà?

Potenzialmente sì, anche se poi nei fatti raramente si è andati oltre la discussione filosofica. Oggi non avvertiamo grandi cambiamenti, specie a causa del ruolo delle corporation.

4 ■ Quale ruolo?

In passato più volte Google e Yahoo hanno aiutato le dittature a restringere la libertà. Oggi l'opinione pubblica è più sensibile e anche loro stanno tentando di farsi una nuova immagine.

5 ■ Le leggi in Italia

Non siamo affatto al riparo da una legislazione repressiva, anzi. L'allergia del governo alla libertà di espressione unita all'ignoranza generale della politica riguardo la rete può portare anche in Italia a una contrazione degli spazi di libertà in rete.



il salvagente

Capelli grassi, sottili, con forfora
16 shampoo alla prova verità

**Mutui a tasso fisso,
attenti a ostacoli
e polizze trappola**

Il prezzo del denaro cala
ma i prestiti casa rimangono
cari. La nostra inchiesta.

**Per le elementari
30 ore a rischio
e rebus iscrizioni**

300mila famiglie rischiano
di veder respinta la richiesta
oraria per i propri figli.

Piano cemento

Il dettaglio dei cambiamenti

Riformulato il concetto di lottizzazione abusiva

La lottizzazione abusiva scatta per lo sfruttamento «di un'area non ancora urbanizzata, purché la stessa abbia un'estensione pari ad almeno 5 mila metri quadri, se interna, o di 2.500 metri quadri, se esterna al perimetro del centro abitato».

Ampliamenti del 20% anche per le case "sanate"

Il Piano casa permette interventi di ampliamento della propria abitazione «del 20% dei volumi e delle superfici principali». La norma, sempre che venga recepita, è estesa anche a quei edifici abusivi ma che hanno usufruito della sanatoria.



Il ministro Altero Matteoli

→ **Il testo che oggi sarà esaminato** dal consiglio dei ministri. «Attività edilizia libera»

→ **Norme nuove** Ampliamenti della propria abitazione del «20% dei volumi». Anche per case sanate

Libertà di abuso per legge Ecco il piano casa del governo

Oggi nel Consiglio dei ministri il piano casa targato Silvio Berlusconi. Esclusione di vincoli paesaggistici, deroghe alle concessioni edilizie, cancellazioni dei limiti dell'abuso, tra le principali novità.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Il concetto è semplice, la sua applicazione pure. Il concetto, che Silvio Berlusconi ama sempre ripetere, è questo: «ciascuno è padrone a casa sua». La sua applicazione è, invece, il «Piano casa» che il governo ha preparato e che oggi sarà visionato preliminarmente nel Consiglio dei ministri per essere poi discusso la prossima settimana. Un piano che abbatte i vincoli paesaggistici, che impone deroghe alle concessioni edilizie, che riscrive i limiti dell'abuso e che, se approvato, ridisegnerà per sempre il paesaggio italiano.

Il documento in discussione, che *l'Unità* ha visionato, parte dalla riscrittura delle regole per la costruzione di nuovi edifici e per la loro conservazione. Ad esempio, l'articolo 3, fatta salva la diversa previsione regionale, permette interventi di ampliamento della propria abitazione «del 20% dei volumi e delle superfici principali». La norma è estesa anche a quegli edifici abusivi ma che hanno usufruito della sanatoria. Sono ammessi, inoltre, interventi di conservazione talmente ampi che si può anche, in teoria, abbattere e ricostrui-



Lottizzazioni alle porte di Roma

re l'edificio mantenendo le stesse volumetrie e la sagoma originaria.

Ma è in campagna che la cementificazione sarà maggiore. In generale il testo, che con tutta probabilità sarà trasformato in un disegno di legge e non in un decreto legge, non riconosce più il limite, molto rigido, di 0,03 metri cubi per metro quadro. L'unico limite che è concesso è quello di non oltrepassare l'ampliamento del 10% dei volumi e delle superfici. Il che garantisce la costruzione di piccole dependance in un territorio come quello italiano che per il 47% è vincolato.

IL LIMITE VALE solo per le costruzioni in muratura, tra l'altro. Perché il documento prevede anche l'«attività edilizia libera», non assoggettata cioè a divieti. Che tipo di attività? «Le opere interrattate accessorie alla residenza» come garage, cantine, rustici, che «non superino il 20% del volume esistente»; oppure «serre mobili stagionali sprovviste di struttura in muratura funzionali allo svolgimento dell'attività agricola», nei quali rientrano anche gazebo e strutture in legno chiuse; ma anche meglio non precisate «opere caratterizzate da precarietà strutturale e funzionale, dirette a soddisfare esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità» (chi stabilisce quanto dura?); oppure, infine, «il deposito temporaneo di merci e materiali a cielo aperto, al di fuori dei centri abitati», che suona tanto come la possibilità di creare discariche.

Anche i comuni potranno usufrui-

**Serre, garage, discariche
Ecco «l'attività edilizia libera»**

È chiamata «attività edilizia libera» ed è destinata alla campagna. Comprende «opere interraste», che «non superino il 20% del volume esistente», «serre mobili», «opere precarie», infine, «il deposito temporaneo di materiali a cielo aperto».

re di deroghe. L'articolo 14 darà l'autorizzazione di costruire in barba a strumenti e regolamenti edilizi locali quando si tratta di «edifici o impianti pubblici o di interesse pubblico», anche quest'ultimo concetto aleatorio.

Chi le certifica tutte queste opere, siano in campagna o in città? Colui che esegue i lavori tramite «un progettista abilitato». In sostanza la concessione edilizia viene sostituita da una certificazione da presentare allo sportello unico delle imprese. Il che fa sparire servitù, vincoli paesaggistici e quant'altro.

SEL'IMMOBILE è sottoposto ad un vincolo di tutela il comune avrà trenta giorni di tempo per opporsi. Se la tutela dell'immobile sottoposto al vincolo non compete al comune, lo stesso, non si capisce per quale ragione poi, dovrà «convocare una conferenza di servizi» che discuterà del caso.

Ci sono variazioni anche per quello che riguarda l'agibilità degli edifici (che dovrebbe garantirne al sicurezza) per la quale si ribalta l'onere della prova. La relativa dichiarazione, infatti, dovrà essere «resa dal direttore dei lavori» e non più dal competente ufficio comunale (la manca-

**Saltano limiti
Salta il vincolo di 0,03
metri cubi
per metro quadro**

ta presentazione della dichiarazione comporterà l'irrisoria multa di 500 euro). Al quale spetterà il compito di un controllo successivo visto che avrà sessanta giorni di tempo per verificare la completezza della documentazione e l'integrità dei lavori.

L'ultima spallata che il testo riserva riguarda il concetto di «lottizzazione abusiva». Che scatta per lo sfruttamento edificatorio «di un'area non ancora urbanizzata, purché la stessa abbia un'estensione pari ad almeno 5mila metri quadri, se interna, ovvero di almeno 2.500 metri quadri, se esterna al perimetro del centro abitato». E se l'estensione è minore? Cemento e casa. Il vecchio amore di Berlusconi. ❖

**Agibilità degli edifici
con autocertificazione**

La dichiarazione per l'agibilità degli edifici dovrà essere «resa dal direttore dei lavori» e non più dal competente ufficio comunale. La mancata presentazione della dichiarazione comporterà l'irrisoria multa di 500 euro.



Palazzo Chigi

**Cade il vincolo
di tutela ambientale**

Se l'immobile è sottoposto ad un vincolo di tutela il comune avrà 30 giorni di tempo per opporsi. Se la tutela non compete al comune, lo stesso, comunque, dovrà «convocare una conferenza di servizi» che discuterà del caso.

**Berlusconi liquida
il Parlamento:
«È superato, nacque
dopo il fascismo»**

Occasione ghiotta il premio come uomo dell'anno ricevuto dal Reformista: Berlusconi attacca il leader del Pd e getta nel cestino la Repubblica parlamentare «nata dopo il Ventennio», per corre verso il presidenzialismo.

NATALIA LOMBARDO
ROMA
nlombardo@unita.it

A gamba tesa, il premier torna ad attaccare il «super Parlamento». Roba vecchia, obsoleta e «non in linea con i tempi» perché nata dopo il fascismo. Silvio Berlusconi, ospite del *Riformista* che lo ha premiato «Uomo dell'anno 2009», ha bollato Dario Franceschini: «È un leader cattocomunista».

Il Parlamento, più che il bicameralismo, è un peso, per il premier sempre più proiettato in una deriva autoritaria verso un presidenzialismo che sostituisca la democrazia parlamentare, con l'intenzione di cambiare «in tempi rapidi» l'assetto istituzionale. Poi si smentisce come sempre: «mai parlato di presidenzialismo». Berlusconi spera che il Pd metta radici solide così da essere da contraltare al Pdl. L'obiettivo è arrivare al bipartitismo che «metterà fine allo sminuzzamento del dibattito politico e a certi minestroni», ovvero il pluralismo. E peccato per lui che non può essere completo «perché c'è anche la Lega» e certo non può mandare a casa l'amico Bossi.

L'ennesimo show tra i flash dei fotografi, le battute sulle belle ragazze individuate con il cannocchiale, premio Oscar della politica del quo-

LISTE A BOLOGNA

50% di donne

Il Pd di Bologna, all'unanimità, ha deciso che alle elezioni amministrative di giugno le donne saranno il 50% dei candidati.

Caso Battisti

Il Brasile protesta: attacco alla nostra sovranità



— L'Italia ha «agredito la sovranità» del Brasile, trattandolo come «un Paese di ballerine». Torna all'attacco sul caso Battisti il ministro della giustizia brasiliano Tarso Genro; ma le sue parole, che rischiano per qualche ora di riaccendere lo scontro sulla sorte dell'ex terrorista, si infrangono contro il «no comment» della Farnesina, che ribadisce «gli stretti legami di amicizia e cooperazione» tra i due Paesi, rinviando alla decisione che sul caso dovrà prendere il Supremo tribunale federale (Stf) del paese sudamericano.

tidiano diretto da Antonio Polito. L'occasione, in un ambiente della sinistra, è ghiotta per attaccare il leader del Pd che avrebbe pensato solo a inutili «elemosine» volendo tassare i ricchi per dare qualcosa ai meno abbienti. A proposito di elemosine, il cavaliere vanta meriti celati: «Chi può dare già compie opere sociali e donazioni che vanno oltre il 2%: io non faccio sapere nulla, ma la mia famiglia è molto attiva, fa molto, per esempio, nella costruzione di ospedali e orfanotrofi».

SUPER PARLAMENTO DA BUTTARE

La democrazia parlamentare è un ingombro, il presidente del Consiglio lamenta di essere «senza poteri», altro che «dittatore» in una stanza dei bottoni, «non ci sono bottoni e neppure una stanza», fa tutto quel «mostro» di Gianni Letta. Tutto ciò per giustificare la trasformazione a tempi rapidi delle istituzioni nel presidenzialismo «ormai obbligatorio». Berlusconi è infastidito dalla democrazia «super-parlamentare, non adeguata all'era presente» e non competitiva con gli altri paesi. La Repubblica parlamentare fu «una decisione sacrosanta assunta dai padri costituenti veniva dopo un ventennio

Presidenzialismo

«Ormai è obbligatorio arrivarci». Poi si smentisce: mai detto

dittatoriale», ma ora Berlusconi esige «percorsi più brevi» per ratificare le decisioni del governo. Questo dopo aver chiesto a Gianfranco Fini (sempre più distante) di accelerare sulla modifica dei regolamenti parlamentari. E peccato che oggi nel consiglio dei ministri sarà portato il disegno di legge per la cementificazione, «un decreto legge sarebbe stato più efficace».

Sulla crisi dispensa ancora ottimismo contro la «canzone catastrofista dei media», pur ammettendo che «non si conosce la reale portata del disastro finanziario». E finge di non vedere quello dell'economia reale. ❖

→ **La risoluzione numero 2** del marzo 2009 restringe il campo

→ **La sospensione della modifica** riguarda tre categorie di persone

Il governo si è rimangiato l'esenzione dell'Ici

Foto di Gerace Vincenzo/Ansa



Milano, l'ingresso dell'Ufficio delle entrate in Piazza Stuparich

Chi ha affittato la propria casa, chi l'ha data ad affini (i parenti del coniuge) e chi si trova all'estero dovrà versare l'Ici al comune di riferimento, per il 2009 e per il 2008. Se ne stanno accorgendo i comuni.

CHIARA AFFRONTI

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Un altro spot elettorale che il Governo si rimangia. Questa volta si tratta dell'Ici: «Non tornerà più», uno degli slogan di Berlusconi. Purtroppo non è così. E non saranno pochi gli italiani che, esentati dal provvedimento del giugno 2008, vedranno recapitarsi a casa una lettera dei loro comuni di residenza che richiederanno il pagamento

dell'Ici del 2009 e del 2008. C'è già addirittura chi parla di 424 milioni di mancato gettito a livello nazionale, come riferisce l'assessore al Bilancio di Ferrara Roberto Polastri. A stabilire le indicazioni una nuova interpretazione del DL 93 del 2008, emanata nel giugno scorso dallo stesso ministero delle Finanze che aveva inizialmente «sollevato» dall'imposta molti cittadini. La sostanza della modifica è notevole e riguarda almeno tre categorie di persone: chi ha affittato la propria casa, chi l'ha data ad affini (i parenti del coniuge) e chi si trova all'estero dovrà versare l'Ici al comune di riferimento, per il 2009 e per il 2008. Doppia tassa, insomma. La nuova interpretazione ministeriale - la risoluzione n. 2 del 4 marzo 2009 - ha formalizzato ciò che era stato anticipato in seguito ad

un'interrogazione parlamentare di fine gennaio, motivata dalla previsione del minor gettito che i comuni saranno chiamati a presentare entro la fine di aprile. Di fatto, il dipartimento delle Politiche fiscali guidato dal ministro di Tremonti restringe notevolmente la cerchia dei contribuenti esenti dall'imposta. Correggendo un «perimetro ampio e ambiguo», come lo definisce l'assessore al Bilancio del Comune di Bologna Paola Bottoni.

Cosa è accaduto da giugno 2008 a marzo 2009? L'art. 1 del DL 93/08 prevede che l'esenzioni Ici per l'abitazione principale si applichi anche alle case non necessariamente dimora abituale del contribuente, ma anche a quelle «assimilate» con delibera comunale. Un provvedimento che aveva creato uno stato di «incertezza» e un conseguente contenzioso con i comuni. «L'Anci fin da giugno si era attivata affinché fosse chiaro fin dall'origine chi avesse diritto all'esenzione», chiarisce l'assessore bolognese.

Bologna Partiranno lettere dal comune per rastrellare 100mila euro

gnese. Che fa una riflessione sul gesto spot del Governo: «La situazione di oggi mostra le conseguenze della fretta con cui si è voluto onorare un impegno con gli elettori: si è trattato di una decisione affrettata e di fronte alle conseguenze oggi si torna indietro». Dagli uffici bolognesi partiranno lettere per 200 cittadini residenti all'estero per un recupero di gettito pari circa a 100mila euro: «Dovremo spiegare con imbarazzo la confusione ingenerata da questo cambio di orientamento del Governo», riferisce. Il Comune delle due torri infatti non aveva «assimilato» le locazioni e le abitazioni concesse ad affini. La situazione sarà quindi numericamente meno drammatica che in altri comuni. A Ferrara, ad esempio, l'assessore Polastri ha già «gelato» un migliaio di concittadini. «Il gettito nel nostro caso equivarrà a 300mila euro, ma ci sono comuni, come quello di Rimini, la cui cifra si aggira intorno ai 5 milioni». ♦

IL LINK

IL SITO DEL MINISTERO DELLE FINANZE
www.tesoro.it

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Perché votare? Basta fare anghingò. Aspettando il Ponte con la Sardegna

Camilleri, ora Berlusconi vuole che a votare in Parlamento siano solo i capigruppo, non più i singoli onorevoli. Se passa la proposta - ma Fini è disgustato - a giocare sarebbero in tre, e senza neanche il morto: quello del Pdl, quello dell'opposizione, e il capo ronde. Ceausescu e Kim il Sung, Bokassa o Stalin, Saddam o Benito, ebbero ritratti nei luoghi pubblici, statue a grandezza naturale, persino sontuosi mausolei, ma la boiata che tante chiorbe, per dirla alla toscana, si fondessero in una chiorba sola, non venne loro in mente.

Penso che quest'ultima alzata d'ingegno di Berlusconi nasca dal fatto che i deputati del Pdl non sono altro che degli yes man, e si sente autorizzato a credere che tali siano anche i parlamentari degli altri partiti, ma, ragionandoci sopra con mente scevra da pregiudizi, la proposta di Piccolo Cesare promette sviluppi positivi. Se a votare in Parlamento saranno solo i capigruppo, perché non si abolisce il gruppo e resta solo il capo votante? Che bisogno c'è di fare eleggere centinaia e centinaia fra deputati e senatori? Le leggi verrebbero votate in un'oretta scarsa. In caso di parità, lo stallò si potrebbe risolvere con un giro di anghingò. E perché chiamare gli italiani al voto? Basterà che le segreterie politiche comunichino il nome del loro candidato capogruppo agli iscritti e ai simpatizzanti, i quali potranno dare, o no, il loro consenso attraverso sms, e mail, telefonate. E non ci sarebbe più necessità di palazzi come quelli del Senato e della Camera; i capigruppo potrebbero riunirsi nel bar qui vicino. I palazzi si potrebbero vendere per farne alberghi di lusso. Pensate che risparmio e che guadagno! Basterebbero a finanziare non solo il ponte sullo Stretto, ma anche quello con la Sardegna che, prima o poi, Berlusconi certamente proporrà. ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



 NAUTICA

→ **Tagli** Il governo ha tagliato in un colpo 300 milioni dal fondo sociale per le amministrazioni

→ **Intervento** Il recupero di 500 milioni proposto dal Pd sarebbe una boccata d'ossigeno

Così il piano Franceschini può aiutare i comuni

Mentre si propagandava la social card, si chiudevano i rubinetti per l'assistenza sociale. E non solo: bloccati anche i fondi per l'edilizia popolare. Poi è arrivato lo spot sulla casa. Intanto la povertà si è allargata.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

È la prima porta a cui si bussa quando non c'è un paracadute: quella del Comune. E oggi le emergenze si fanno sempre più pressanti. «Il primo segnale della crisi è arrivato con la difficoltà di molta gente a pagare le bollette - spiega Oriano Giovannelli, deputato Pd e presidente di Legautonomie - Acqua, luce e gas: molte famiglie non ce la fanno. A quel punto le amministrazioni intervengono». Ma le casse dei governi locali sono già state svuotate dagli ultimi tagli della manovra estiva: 300 milioni in meno sul fondo sociale in un solo colpo. Tagli sulla povertà assoluta, quella più marginale, quella che spesso sfugge anche ai censimenti più attenti. Tagli coperti dalla coltre di annunci sulla social card, con circa 400 milioni stanziati in gran parte da Eni e Enel. Della serie: con una mano do, con l'altra tolgo. Giochi a rimpattino con i poveri.

RIFINANZIAMENTO

I 500 milioni che si potrebbero reperire con il prelievo di 2 punti di Irpef sui redditi più alti servirebbero almeno a rifinanziare il fondo esistente, e magari a soccorrere le emergenze più serie. «Con il fondo sociale si risponde ai bisogni primari - spiega Raffaella Milano di "save

the Children" - Si assicura un pasto a chi non ce l'ha, o un tetto. Sono misure essenziali per il recupero sociale. come può trovare un lavoro chi non riesce a farsi una doccia o a mangiare un pasto?». L'altra emergenza segnalata da questa associazione riguarda i giovanissimi stranieri arrivati da soli in Italia: circa 8.000 minori l'anno di cui devono occuparsi i Comuni con sistemazioni in case famiglia.

SPOT CASA

Accanto alle nuove emergenze, re-

Giovannelli

Il primo segnale è la difficoltà a pagare le bollette

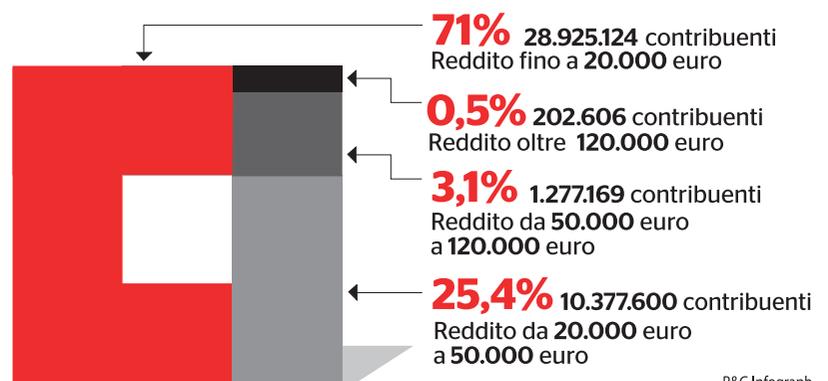
stano quelle vecchie, come ad esempio gli sfratti. Il governo Prodi aveva stanziato 550 milioni (le cifre ritornano) per mettere la parola fine alla piaga delle proroghe annuali. Quel piano è stato azzerato, sempre per far partire nuovi spot sulla casa. Se non si fosse innescata la retromarcia forse sull'edilizia sociale oggi staremmo un passo avanti. Sta di fatto che solo ieri - dopo un mese di tensioni tra Anci e governo - si sono riusciti a sbloccare 200 milioni per l'edilizia popolare destinata alle fasce più deboli. Fondi più che dimezzati e oltre un anno di tempo perso. E perdere tempo in questo momento significa lasciarsi alle spalle morti e feriti. «Nella sola Brianza si sono persi circa 7mila posti di lavoro - spiega Gianni Bottalico delle Acli di Milano - C'è un fenomeno che sta passando sotto assoluto silenzio: i precari che tornano a casa e non hanno nessuna co-



La crisi colpisce i più deboli, ma il governo rifiuta azioni di sostegno diretto ai più poveri

La torta dei redditi

Distribuzione dei redditi secondo il fisco





Parasubordinati Allo studio indennità per i Co.Co.Pro

In arrivo nuovi aiuti per i lavoratori parasubordinati. Nel corso del Consiglio dei ministri di oggi sarà rafforzata l'indennità già esistente per i Co.Co.Pro che adesso è pari al 10 per cento di quanto guadagnato l'anno precedente.

L'indennità di retribuzione sarà con tutta probabilità raddoppiata. Che si stia andando in questa direzione l'ha lasciato capire lo stesso ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, nel dibattito di ieri alla Camera. Oggi dovrebbero essere inoltre esaminate misure per la delucidazione delle procedure di erogazione degli ammortizzatori sociali.

apertura. Spesso da noi sono ultra quarantenni, con famiglie a carico. Accade che chiedono aiuto ai genitori pensionati, i quali entrano nel vortice della povertà per aiutare i figli». Bottalico parla di pensionati con 1.300 euro al mese, che finanziano i figli con assegni da 500 euro al mese. «La rete familiare non ce la fa più - prosegue - anche perché le famiglie si sono impoverite nell'ultimo decennio. L'aiuto pubblico è assolutamente necessario». La Regione Lombardia ha già stanziato 25 milioni, e altrettanto ha messo sul piatto la Provincia di Milano. «Il Comune finora non ha fatto nulla - continua Attalico - nonostante varie promesse».

A dire la verità molti enti locali si stanno muovendo, anche se tra mille difficoltà. «Sta nascendo un welfare molto spontaneo - conclude l'esperto Acli - Ma serve assolutamente una regia, un coordinamento, altrimenti si rischia di sovrapporre misure». Tant'è che il primo impegno delle Acli nella gestione del fondo anti-crisi voluto dal cardinale Tettamanzi è quello di verificare se le persone che chiedono aiuto godono già dei diritti di cui non sono a conoscenza. Soltanto dopo aver vagliato le diverse opportunità, si passa all'erogazione del beneficio. Il fondo ha già raggiunto quota 3,2 milioni, di cui un terzo raccolto grazie a donazioni private. «Sta scattando anche una nuova solidarietà - conclude Bottalico - Le persone che contribuiscono non fanno alcuna differenza tra italiano e stranieri: sanno che aiutiamo tutti quelli che perdono lavoro. E basta».

La destra dice no all'assegno per chi perde il lavoro

Camera e Senato, su preciso input del governo, hanno bocciato la mozione presentata dal Pd per l'istituzione di un assegno mensile. La Lega si scaglia contro l'ingresso di nuova manodopera straniera.

NEDO CANETTI

ROMA
economia@unita.it

Bocciata dalla maggioranza, alla Camera e al Senato, su preciso input del governo (a Montecitorio, il ministro Maurizio Sacconi; a Palazzo Madama, il sottosegretario Pasquale Viespoli), la mozione del Pd per l'istituzione di un assegno mensile di almeno il 60% della retribuzione percepita nell'ultimo anno, per chi resta disoccupato e si ritrova a «reddito zero». Proposta avanzata dal segretario del Pd, Dario Franceschini. Pure bocciate le mozioni dell'Idv e dell'Udc. Approvato un documento di Pdl e Lega di sostegno dell'azione dell'esecutivo, in particolare delle misure decise dal governo con i vari decreti sul welfare.

LEGA CONTRO GLI STRANIERI

Su iniziativa della Lega («no a nuova manodopera straniera, no all'assistenzialismo al sud» ha tuonato la sen. padana Rosi Mauro), nel testo della destra, si chiede al governo di valutare la connessione fra la crisi in atto e «il fenomeno migratorio, adottando una politica mirata al governo dei flussi». È stato lo stesso Franceschini ad illustrare alla Camera i motivi dell'iniziativa. «A fronte - ha

Franceschini
O il Paese si salva
tutto insieme, oppure
non si salva nessuno

affermato - della gravissima crisi che sta investendo il Paese, è imprescindibile dovere dell'esecutivo dare risposte all'emergenza, in attesa della definizione di una strategia volta a rilanciare i consumi e a determinare una stabilizzazione del quadro economico ed occupazionale». Nel respingere le accuse di demagogia per questa proposta e per quella del contributo di solidarietà a carico dei titolari dei redditi più elevati, il

Maramotti



segretario del Pd ha invitato governo e maggioranza a misurarsi sul merito, sostenendo anche la necessità di estendere a tutti i lavoratori la cassa integrazione prevista nei casi di crisi temporanea e di sospensione del lavoro. Tra le varie motivazioni del no del governo, si è insistito sulla mancanza di copertura. Non è così, sostiene Franceschini, con il contributo di solidarietà e una incisiva lotta all'evasione fiscale, la coper-

tura sarebbe garantita. «La differenza tra noi e voi -ha concluso- è che noi, in questo momento di crisi, pensiamo di far scattare i meccanismi di solidarietà, voi, invece, pensate che qualcuno debba soccombere. Il Paese o si salva tutto insieme o non si salva nessuno».

SOLIDARIETÀ

Al Senato, la mozione Pd è stata sostenuta da Franco Marini, Tiziano Treu, Rita Ghedini e Giorgio Roilo. «Il Pd -ha ricordato Treu- chiede misure urgenti ed eccezionali e come tali vanno valutate, avrebbero un doppio effetto, di sostegno alle persone e ai consumi e di sostegno alle imprese». «Il Pd avanza anche - aggiunge- proposte di carattere generale, perché l'Italia è l'unico dei grandi Paesi europei privo di una rete di sicurezza quale un sistema universale di sostegno a chi sta per perdere o ha già perso il posto di lavoro». «Il nostro sistema - ha incalzato Marini- copre solo il 30% del lavoro subordinato, contro il 75% della Francia e l'80% della Germania: è ora di intervenire». Sacconi ha cercato di dipingere un quadro quasi roseo della situazione, proprio nel giorno in cui i dati Istat ci consegnano un orizzonte piuttosto fosco. Viste le dure reazioni sindacali, ha poi innestato la marcia indietro sulla riforma delle pensioni e l'innalzamento dell'età pensionabile, affermando che non è questo il momento di metterci mano».

PREVIDENZA

Damiano: il governo fa retromarcia sull'età pensionabile

Il governo rinuncia per ora all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne a 65 anni. Per Cesare Damiano, ex ministro del Welfare, «il ritiro dell'emendamento è una buona notizia. Il tentato arrembaggio del ministro Brunetta si è infranto contro le diverse opinioni presenti nel governo e con l'opposizione del Pd».

«Noi chiediamo - continua Damiano - che l'esecutivo convochi un tavolo di concertazione con il sindacato. Per affrontare un tema così delicato è necessario definire prima un insieme di misure di sostegno al lavoro delle donne: l'attivazione di crediti d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratrici, misure che aiutino la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»

ORESTE PIVETTAMILANO
opivetta@unita.it

Sempre di crisi si parla, malgrado le perorazioni di Berlusconi a favore dell'ottimismo, mentre il paese reale paga licenziamenti, cassa integrazione e una grande incertezza, e cioè paura, per il futuro. Che si vorrebbe meno tetro, meno incerto. come dirà lo slogan della manifestazione del 4 aprile, a Roma, la Cgil in campo. Dirà lo slogan: «Futuro sì, indietro no». Cioè andiamo avanti, cercando di uscire dalla crisi con un paese migliore, più equo... Nel segno dell'equità, ha agitato le acque della politica la proposta del leader del Pd, Franceschini: la tassa dei ricchi per aiutare i poveri. Bocciata alla Camera. **Partita chiusa? Lo chiediamo a Guglielmo Epifani, leader della Cgil.**

«Ripeto che si tratta di una proposta importante: in una fase transitoria chiedere un piccolo sacrificio ai redditi più alti, per ridimensionare i problemi di chi sta peggio». **Qualcosa che assomiglia alla proposta Cgil: prelievo più forte, aliquota che sale del cinque per cento (dal 43 al 48 per cento) per i redditi superiori ai 150mila euro. Per due anni. Manca un dettaglio: per quali progetti?**

«Lo spiegheremo lunedì prossimo. Diremo che cosa si può fare con quei soldi, un miliardo e mezzo di gettito aggiuntivo, per sostenere la cassa integrazione, per introdurre tutele per i precari... Vogliamo dimostrare che cosa significherebbe una misura di quel genere, qui tanto contestata, adottata altrove,

La proposta

Prelievo più alto, aliquote dal 43 al 45% per i redditi oltre 150mila euro: così si raccolgono un miliardo e mezzo di euro

Un segno di civiltà

Non è un'iniziativa per colpire qualcuno ma un segno di civiltà come è stato dimostrato in Gran Bretagna

ad esempio in Gran Bretagna. Non è un atto contro i ricchi: in questa espressione si introducono una inutile malizia, una forzatura ideologica. Non è neppure una scelta dettata dalla filantropia. Sarebbe una dimostrazione di cultura civile, che sarebbe condivisa dalla maggioranza del paese. Però in

questo caso non si fanno sondaggi».

Bossi, dalla maggioranza, è tra quanti sono più sensibili a queste proposte.

«Non mi stupisce. Abbiamo tanti motivi di dissenso con la Lega. Ma questo non ci impedisce di capire che Bossi conosce i sentimenti popolari e quindi sa che persino un governo di centrodestra non può pensare di favorire solo i ceti più abbienti, ma deve anche ispirarsi a un principio di equità».

C'è stata una critica da sinistra: non è così che si fa, è beneficenza, bisogna far la lotta all'evasione fiscale...

«La sinistra è sempre pronta a dividersi... È ovvio che una cosa si salda all'altra e che purtroppo la lotta all'evasione fiscale s'è indebolita. Pochissimo si è badato ad alcuni dati, che mostrano come il saldo finale delle entrate fiscali del 2008 indichi la crescita di una sola voce, di una sola imposta, quella che pagano lavoratori dipendenti e pensionati. Pagano sempre i lavoratori...».

Anche con l'innalzamento dell'età pensionabile. Sacconi ieri ha messo lo stop, ma la questione gira e rischia di diventare davvero un grimaldello.

«C'è chi sostiene che bisogna approfittare della crisi per decidere riforme importanti. Ma non si capisce perché si alluda solo a riforme che peggiorano le condizioni dei lavoratori. La storia delle pensioni per le donne del pubblico impiego a 65 anni è priva di senso e per di più contraddice la realtà di richieste sempre più alte di pensionamenti e prepensionamenti. Siamo all'assurdo. Altra cosa è ragionare sulla flessibilità dell'età pensionabile, come ha proposto la Cgil. Vorrei precisare intanto che i conti dell'Inps sono floridi e resta risolvere la questione dei lavori usuranti e dei coefficienti».

La Cgil ha posto con forza la questione della durata della cassa integrazione, mentre Sacconi si vanta d'aver messo insieme il sistema più evoluto, moderno, bello di protezioni sociali.

«Sacconi si incensa, ma i meccanismi individuati non sono adeguati e sui soldi bisogna stare attenti. Chiedetelo a Formigoni o alla Bresso, che non hanno più quattrini per pagare la cig in deroga. Il dramma adesso sta nella fine per molti della cassa integrazione ordinaria: cinquantadue settimane sono passate per molti e si vede che la crisi si prolunga nel tempo, si vede che la domanda è costantemente ferma...».

Sembra che l'unica ricetta anticrisi sia nel rilanciare i consumi...

«Il governo italiano, solo tra i grandi paesi, ignora due questioni. La prima è quella ambientale: nessuna politica per il risparmio energetico, nulla sulle fonti rinnovabili, unico passo l'accordo francese sul nucleare per importare tecnologie arretra-

**Intervista a Guglielmo Epifani**

Copiamo Brown

Aliquote più alte per i ricchi e aiuti ai poveri

Il 4 aprile la grande manifestazione a Roma
Con uno slogan che dice: «Futuro sì, indietro no»
Una sfida alla crisi difendendo la democrazia

L'apertura di Bossi

Non mi sorprende
abbiamo tanti motivi
di dissenso con la Lega
ma Bossi conosce
i sentimenti popolari

Cassa integrazione

Sacconi si incensa
ma le cose non funzionano
Lombardia e Piemonte
non hanno più risorse
per la cassa in deroga

Vasco Rossi

Lo ringrazio per l'omaggio
al mondo del lavoro
con la sua partecipazione
al concerto per i giovani
del Primo Maggio

te, rimosso il tema delle bonifiche industriali. La seconda: il rilancio dei servizi, sanità, scuola, trasporti, università, ricerca per i quali l'unica misura adottata è quella del "taglio".
Berlusconi riscopre intanto la casa...

«Una proposta molto furba, perché parla a una parte del paese, anche a cittadini a basso reddito, ai quali dà facoltà di alzare un sopralzo, allargare la villetta... a breve porta un po' di soldi alle amministrazioni locali e fa lavorare uno stuolo di professionisti, geometri, architetti, aprendo la strada ai veri speculatori, che potranno demolire, ricostruire, alzare, ampliare».

Il 4 aprile la manifestazione della Cgil.
«E sarà una grande manifestazione: "futuro sì, ma indietro no". Vuol dire che la Cgil si misura con la sfida del cambiamento e del futuro...».

Una sfida che si può vincere?

«Il governo manifesta debolezze. Il blocco sociale che lo regge non è così compatto. Basterebbe considerare che cosa significa per la piccola e media impresa la sua politica».

Vasco Rossi parteciperà al concerto del Primo Maggio. Per Cgil Cisl Uil sarà l'unico appuntamento unitario?

«Ringrazio Vasco Rossi, per questo suo omaggio al mondo del lavoro. Il Primo Maggio è dedicato ai giovani e anche le divisioni arretrano di fronte ai giovani. Da Cisl e Uil molte cose ci dividono, a cominciare dal modello contrattuale. Con l'intesa raggiunta da Cisl e Uil si riduce la qualità e la dimensione della contrattazione, nazionale o decentrata. Così il sindacato è più debole».

La crisi riporta il Paese al '93 «Cassa» record, salari leggeri

Si impenna il ricorso alla cassa integrazione, che si avvicina così ai massimi del 1993. Resta ancora lontana dal picco del 1984. Si fanno meno ore di straordinario, e questo si ripercuote anche sulle buste paga, sempre più leggere.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Conti sempre più pesanti per la cassa integrazione, che si avvicina ai massimi toccati nel 1993. Questa volta li fa il Centro studi di Confindustria: in febbraio il monte ore cig annualizzato è stato pari all'1,16% della forza lavoro (0,8% a gennaio). Nel 1993 è stato all'1,4%, e nell'84 (*annus horribilis*) al 2,1%. E sono le donne a pagare di più: i dati ufficiali del Coordinamento statistico dell'Inps, come ricorda la Fiom Cgil, dicono che nel 2008, su un totale di circa 690mila lavoratori messi in cassa integrazione ordinaria, le donne sono 380mila, ovvero più del 55%. E va considerato che nel complesso dell'industria le donne sono soltanto il 28% degli occupati. Già nel 2007, dai risultati di un'inchiesta Fiom nel settore metalmeccanico (22% di presenza femminile) emergeva una grave condizione di svantaggio delle donne rispetto a salari, precarietà, livelli di inquadramento e condizioni di lavoro.

In generale, comunque, è cig a valanga. Un dato simbolo: tra gennaio e febbraio a Milano e provincia le richieste di cassa in deroga (per aziende con meno di 15 dipendenti) sono aumentate di oltre il mille per cento. Eppure, il ministro Sacconi parla di un «tasso di occupazione che si rivelerà sostanzialmente stabile», perché «ci sono stati aumenti significativi rispetto all'anno precedente, ma se è vero che in gennaio e febbraio si sono registrati 72 milioni di ore di cig, siamo molto lontani dai picchi di ore non lavorate del 1984, quando arrivammo a 816 milioni e mezzo».

BUSTE PAGA LEGGERE

Conti pesantissimi anche sulle buste paga. Li fa ancora Confindustria: «Nell'industria in senso stretto nel 2008 le retribuzioni di fatto per unità di lavoro a tempo pieno sono cresciute meno di quelle contrattuali, +3,1% contro +3,3%». Il divario si spiega con il minor apporto delle

Ultime notizie dall'emergenza

Fincantieri, ad aprile
inizia la Cig per il 2009

A Bologna circa 17mila
operai coinvolti nella crisi



— Dal prossimo aprile partirà la cassa integrazione per i dipendenti della Fincantieri. Lo ha comunicato l'azienda ai sindacati. Il provvedimento riguarderà inizialmente 300 lavoratori del grande gruppo cantieristico che saliranno a mille a fine anno.

Il provvedimento sarà applicato prima nel cantiere di Castellammare di Stabia, poi ad Ancona e a Sestri Ponente e, infine, a Palermo.

componenti variabili, soprattutto per il calo delle ore di straordinario, la cui quota sulle ore ordinarie nelle grandi imprese è scesa al 4,8% (5,4% nel dicembre 2007).

L'AFFANNO DEL CREDITO

Tra i problemi, ricorda sempre Confindustria, il terribile «credit crunch»: a causa della carenza del credito bancario un'impresa italiana su dieci non riesce più a portare regolarmen-

te avanti la propria attività. Le imprese che sostengono di aver bisogno di maggiori prestiti sono il 30%, ma il 24,5% segnala di dover fare i conti con una loro restrizione. Su base annua, la crescita dei prestiti è stata del 6,4%, in rallentamento rispetto al +6,8% di dicembre e in decisa frenata rispetto al ritmo accelerato che ancora si registrava a gennaio del 2008 con un +12,8%.

why
perché

l'inchiesta
diventa
comunista

il settimanale comunista diventa inchiesta

la rinascita della sinistra

Giovedì in edicola e ogni giorno online www.larinascita.org

→ **Economia** L'andamento segna una flessione continua che ci riporta ai livelli del 1980

→ **Previsioni** Nel 2009 la caduta dovrebbe arrivare all'1,9%, il Paese diventa più povero

Con Berlusconi record negativo del Pil E quest'anno il deficit sfonderà il tetto

È il calo peggiore dal 1980: nell'ultimo trimestre del 2008 il pil ha registrato una contrazione annua del 2,9%. Confermata la diminuzione dell'1% per l'intero anno. Deficit sopra il 3% sia nel 2009 che nel 2010.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'osservatorio quotidiano sull'Italia in crisi passa attraverso l'aggiornamento Istat sui dati del pil. E si tratta, ancora una volta, di correzioni al ribasso delle stime fatte in precedenza. Nel quarto trimestre del 2008 il pil è diminuito dell'1,9% sul trimestre precedente e del 2,9% rispetto al quarto trimestre del 2007. Le stime di febbraio parlavano, invece, di un calo congiunturale dell'1,8%, tendenziale del 2,6. Di fatto, non si erano mai registrati cali trimestrali così forti dal 1980, cioè dall'inizio delle serie Istat.

Mentre viene confermato il dato complessivo del 2008: il pil corretto per gli effetti di calendario è diminuito dell'1% tondo tondo. E in questo caso, per trovare un altro calo così pesante, bisogna risalire al 1975.

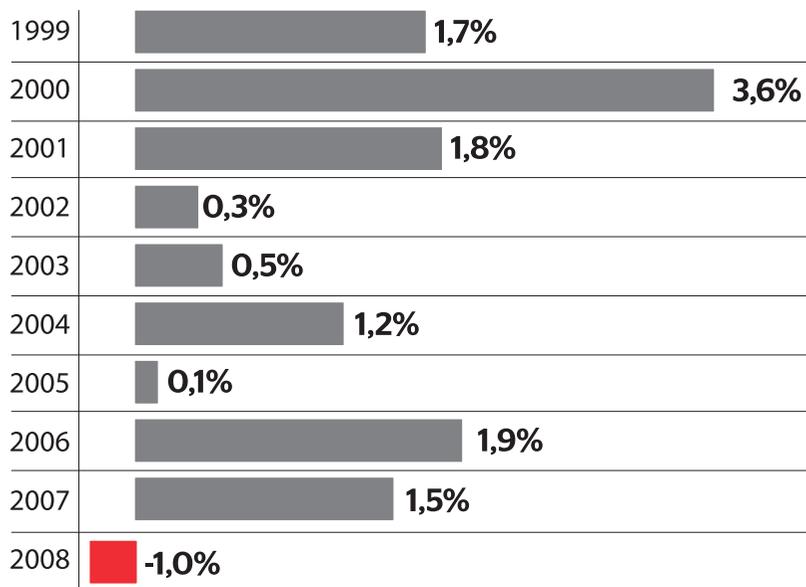
C'è di peggio: l'effetto trascinate sul 2009 è quantificato in 1,9%. In altre parole, se la crescita quest'anno fosse nulla (e invece si teme pure negativa), il pil scenderebbe comunque dell'1,9%.

Per non dire del confronto con gli altri Paesi industrializzati, con il pil aumentato in Germania dell'1,3%, negli Usa dell'1,1%, nel Regno Unito e in Francia dello 0,7%, sceso solo in Giappone, dello 0,7%. Come dire: d'accordo la grande crisi globale che non perdona nessuno, ma per l'Italia l'effetto Berlusconi a Palazzo Chigi risulta (ed è la seconda volta) ferale. E il 2008 è stato solo il suo primo anno di governo.

Del resto, per Berlusconi e i suoi ministri la crisi continua a non essere poi così grave, mentre ancora ieri il governatore di Bankitalia

Dieci anni di Pil

Le variazioni rispetto all'anno precedente



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

Banche Draghi: una supervisione sulle retribuzioni

Tra le misure per fronteggiare la crisi c'è anche la necessità di una «supervisione sulle retribuzioni» dei manager. Lo ha detto a Londra il governatore della Banca d'Italia e presidente del Forum per la stabilità finanziaria Mario Draghi, al termine di una riunione del Forum.

«Le debolezze perduranti nelle economie dei paesi avanzati e di quelli emergenti - ha aggiunto Draghi - continuano a rendere necessarie misure aggressive e coerenti».

Il Frum per la stabilità finanziaria, di cui fanno parte le autorità nazionali e le istanze di supervisione internazionale più la Bce, banche centrali, ministeri dell'economia, presenterà nei prossimi giorni una serie di rapporti con i quali farà il punto sull'attuazione delle raccomandazioni dell'anno scorso per un corretto funzionamento dei mercati finanziari.

Mario Draghi (per citare un solo «pessimista») sosteneva la necessità di «misure aggressive e coerenti».

CONTI AL LIMITE

Male, malissimo anche il deficit: secondo le previsioni della Bce, l'Italia è tra i paesi che «supereranno quest'anno il valore di riferimento del 3% del pil rimanendone al di sopra nel 2010». In questo caso, almeno, siamo in nutrita compagnia: il dete-

Paragoni In Europa siamo tra i paesi che fanno più fatica

rioramento dei conti pubblici è diffuso nell'area euro. A sfiorare il tetto del 3% nel biennio saranno infatti anche Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Portogallo e Slovenia, mentre Belgio, Germania, Austria e Slovacchia dovrebbero farlo, nelle previsioni, nel 2010, quando si prevede un disavanzo superiore al 3% del pil in

dieci dei sedici paesi dell'area.

Il rischio forte è di un ulteriore peggioramento a causa dell'incerto contesto macroeconomico, avverte la Bce, ricordando che per «ristabilire la fiducia è indispensabile che tutte le parti coinvolte applicano appieno le disposizioni del patto di stabilità e crescita rispettino l'impegno assunto di tornare appe-

CONTI

Sforamento

Quest'anno e nel 2010 l'Italia non rispetterà il rapporto del 3% tra deficit e pil, con altri paesi europei.

na possibile a solide posizioni di bilancio». Nessun margine di manovra, dunque, «per adottare ulteriori misure di stimolo», e nemmeno per misure protezionistiche che potrebbero «generare distorsioni nel comportamento degli operatori». Inoltre, i governi hanno già impegnato importi considerevoli a sostegno del sistema bancario. Pur non rientrando nei calcoli del disavanzo e del debito, la maggior parte degli impegni assunti avrà un impatto diretto su entrambi.

TUTTI AGRICOLTORI

Tornando all'Italia, l'unico comparto produttivo che cresce è quello agricolo. Sia in termini congiunturali che tendenziali. Nel quarto trimestre del 2008 l'andamento congiunturale ha segnato +4,1%, che diventa +5,9% rispetto al quarto trimestre dell'anno prima. Contrazioni per l'industria in senso stretto (-8,4 tendenziale), per le costruzioni (-4), per il settore dei servizi (-1,2). Quanto ai consumi finali, la spesa per le famiglie è diminuita dello 0,8%. ♦

IL LINK

LE ULTIME STATISTICHE ECONOMICHE
www.istat.it



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

— E AD AVVOLGIMENTO

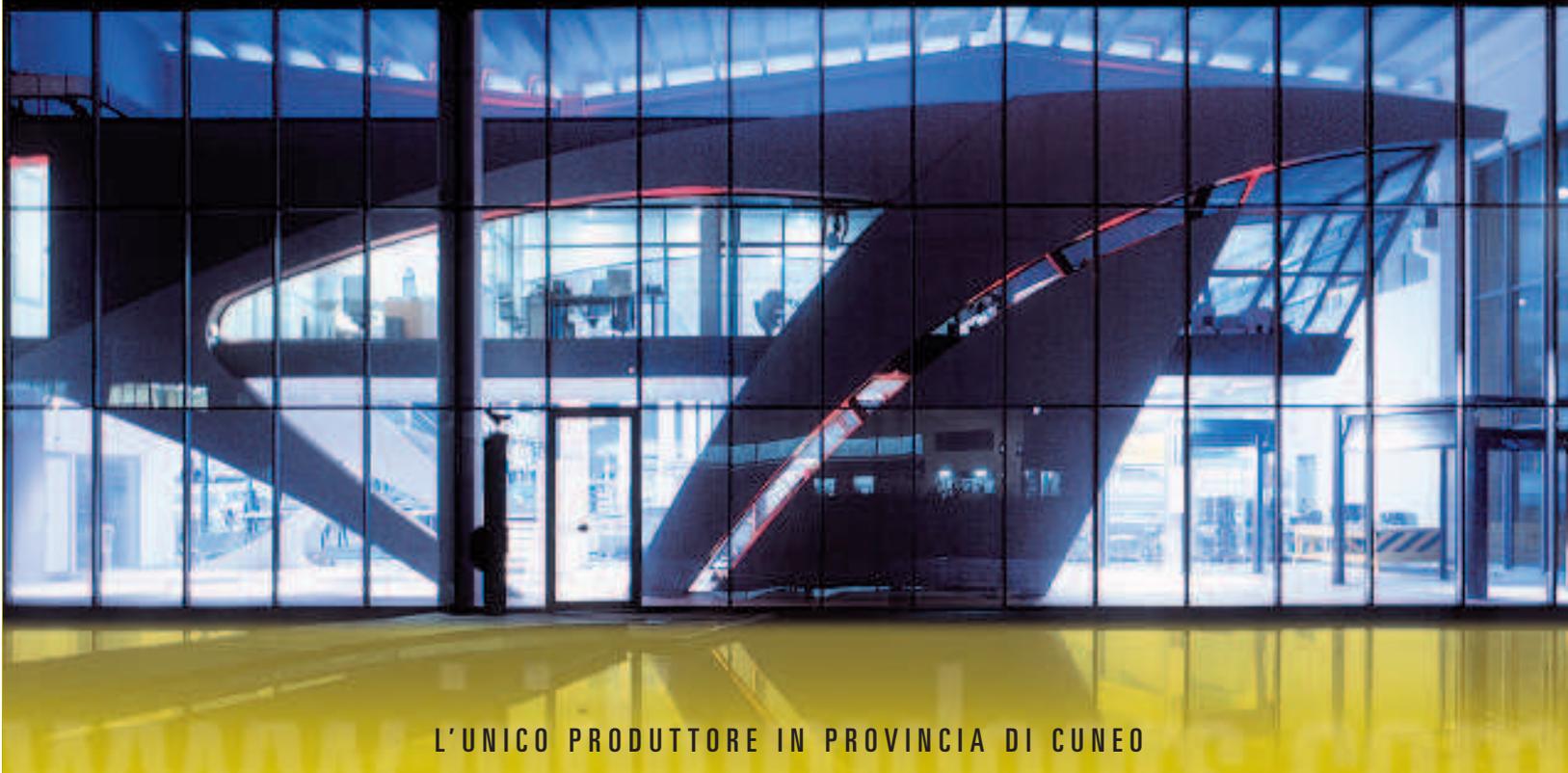
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

In Gran Bretagna la campagna pubblicitaria di Change4Life mette sotto accusa i videogames, causa principale della vita sedentaria. E scoppia la rivolta dei produttori

CONTRO L'OBESITÀ MAI PIÙ VIDEOGIOCHI



Disegno di Lucio Villani (Tecnica: mista)

www.officinab5.it

Provocatorio. Brutale. Un imperativo secco, che centra dritto il bersaglio: «Rischia una morte precoce, non fare nulla». Sono gli imperversanti videogiochi il bersaglio. E il colpo viene sparato a bruciapelo, con l'intenzione di far male, da una catena di organizzazioni britanniche impegnate nella lotta al cancro, al diabete, ai disturbi cardiaci. Raggruppate sotto le insegne eloquenti di «Change4life», cambia per la vita, che si muove all'ombra del ministero della salute. Per una campagna in soccorso di migliaia di giovani esseri umani che sarebbero minacciati, con il determinante concorso di colpa dei videogiochi, dal morbo micidiale della sedentarietà.

Lo slogan rinvia ad un'immagine conseguente. Un bambino seduto per terra, lo sguardo ipnotizzato, la mano che stringe una manopola, la bacchetta magica che anima un videogioco. Sirena virtuale che irretisce e inebetisce, nell'alarmata filosofia di Change4life, giovani menti.

I cui corpi pagano lo scotto in termini di obesità. Che non è un semplice attentato all'estetica, ma la causa diretta di molte disfunzioni che possono accorciare la vita. La campagna-choc ha scosso la Gran Bretagna dai primissimi giorni dell'anno. Una sventagliata di filmati televisivi, inserzioni sui giornali, incursioni in rete.

Ma i grandi gruppi che producono videogiochi non hanno nessuna voglia di giocare con un argomento tanto delicato. La replica è stata vivace. Prima a farsi sentire è stata l'associazione che tutela la categoria in Gran Bretagna e in Europa. La Tiga ha magnificato le virtù della maggior parte dei videogiochi: «mentalmente stimolanti», con «un potenziale educativo e sociale evidenti». E ha definito «assurda quanto insultante» la campagna di Change4life. Qualcuno (Atari, Future Publishing) ha inoltrato una denuncia all'organismo che regola la pubblicità (l'Asa). E l'epiteto «menzognero» appiccicato alle immagini trasmesse dallo spot. I più grossi, come Sony o Sega o Codemasters, sono andati su tutte le furie ma

ancora non hanno deciso se scendere sul campo legale, anche se la prima ha argomenti concreti per una querela; perché il bambino ripreso nello spot impugna una manopola della Playstation. Scandalizzati, hanno rigettato senza mezzi termini l'accusa di «passività» lanciata ai videogiochi, insinuando dubbi con una domanda retorica: e la televisione, la radio, il cinema, la musica, la lettura? Per argomentare che i videogiochi sono di gran lunga meno passivi.

Tutte le benemerienze della categoria sono state passate in rassegna. Sponsorizzazioni di gare sportive, opere di carità, finanziamento di iniziative sanitarie. E poi, l'industria dei videogiochi- macchina comunque per profitti milionari- non dà lavoro a trentamila persone? Lo spot offenderebbe anche loro. In particolare quei diecimila che seguono lo sviluppo dei giochi. Gente qualificata e creativa, assicurano, che spende energie intellettuali con l'unico intento di sfornare giochi di ottimo livello. Non certo per alzare i livelli, in Gran Bretagna già molto elevati, dell'obesità. ♦

→ **La Regione** bocchia l'obbligo di segnalare gli immigrati. Manifesti in tutte le lingue nelle Asl

→ **L'assessore Bissoni** una norma razzista che mette a rischio la salute della collettività

«Curatevi, non vi denunceremo» L'Emilia dice no ai medici-spia

L'Emilia Romagna dice no alla norma sui medici-spia. Un manifesto multilingue affisso negli ambulatori e negli ospedali invita gli immigrati a non avere paura e a ricorrere alle cure. Bissoni: norma razzista.

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

In moldavo, arabo, cinese, russo. E ovviamente in inglese, francese, spagnolo. Sette lingue per un unico messaggio, curato dall'assessorato regionale alla Sanità e rivolto a tutti gli stranieri che vivono a Bologna: qui siete al sicuro, potete curarvi senza il timore di essere denunciati anche se clandestini. Uno dei primi manifesti multilingue è già affisso all'interno del pronto soccorso dell'ospedale S.Orsola, il testo scorre sui monitor della sala d'attesa. Ma presto campeggerà in qualsiasi struttura del servizio sanitario dell'Emilia Romagna.

«**NORMA RAZZISTA**»

Dopo la rivolta di medici, infermieri, associazioni è la Regione guidata da Vasco Errani a schierarsi contro il disegno di legge targato Lega, passato al Senato, con cui si vorrebbe

Traduzioni

Ogni Ausl dovrà tradurre il manifesto nei diversi idiomi

trasformare i camici bianchi in delatori di immigrati non in regola. Il ddl 773 infatti cancella il divieto di denuncia, da parte dei medici, per chi commette un reato, e insieme introduce il reato di clandestinità. L'assessore Giovanni Bissoni non usa giri di parole. «È una norma incredibile, pazzescamente razzista. Un esempio: se diventasse legge un mafioso, coinvolto in un accoltellamento, che si rivolgesse al pronto soccorso non potrebbe venire de-

Foto di Stefano Montesi



Cartello multilingue all'ingresso del Poliambulatorio della Caritas diocesana di Roma

nunciato, perché l'obbligo di referto non scatta se mette in pericolo il paziente. Un clandestino che non avesse fatto nulla invece sì, perché per lui si seguirebbe un altro percorso». E riassume: «La nostra è un'assunzione di responsabilità politica molto chia-

TURISMO SESSUALE

Aumentano le infezioni da sottotipi di Hiv importati dall'immigrazione, ma anche dal turismo sessuale di italiani che vengono contagiati all'estero. Lo ha detto ieri il professor Massimo Galli.

ra». Oltre che un segnale forte ai medici del territorio. Errani del resto lo aveva annunciato, «difenderemo la loro libertà». E subito aveva attivato l'ufficio legale regionale. «Abbiamo voluto fare chiarezza - spiega Bissoni - perché da un lato si propone una legge gravissima, dall'altro si tenta di sminuirlo dicendo che darebbe solo la "possibilità" di denunciare gli irregolari. Non è così, i medici sarebbero obbligati a rivolgersi all'autorità giudiziaria» pena le sanzioni previste agli articoli 361 e 362 del Codice Penale.

LA STRATEGIA

Ora arriva il manifesto, che ogni Ausl dovrà tradurre negli idiomi presenti sul territorio (ci sono anche l'albanese, l'hurdu, l'hindi, il portoghese). «Nessuna denuncia di cittadini stranieri senza permesso di soggiorno», recita, «la legislazione italiana vigente lo vieta», dunque «possono continuare a rivolgersi ai servizi sanitari in Emilia Romagna con tranquillità e fiducia». La campagna è capillare: interesserà Ausl, ospedali, poliambulatori, Consultori, centri di salute mentale. A Bologna coinvolgerà anche Sokos (ambulatorio che da 15 anni assiste clandestini), i dormitori pubblici più frequentati, il Centro per la salute delle donne straniere. Il primo obiettivo è scongiurare il pesante «effetto

annuncio» del ddl: già oggi confusione e paura possono «ostacolare il ricorso degli immigrati non regolari ai pronto soccorso e alle altre strutture del servizio sanitario regionale», spiega la circolare inviata a tutti i presidi. Con conseguenze devastanti «per la salute degli immigrati»: in discussione ci sarebbero anche le prestazioni a tutela di maternità e dell'infanzia, a cominciare dalle vaccinazioni». Negarle, aggiunge Bissoni, «sarebbe immorale». Senza contare «un concreto rischio di danni irreparabili per la salute di tutta la collettività»: per ogni clandestino che rimane lontano dagli ospedali per paura di essere denunciato aumenta il pericolo della diffusione di malattie come «tubercolosi, Hiv, meningiti, Chikunguya».

PRONTI AL RICORSO?

C'è poi una strategia a lungo termine. La Regione chiede a tutte le strutture di avviare un monitoraggio degli accessi giornalieri di immigrati con tesserino Stp (quello distribuito ai clandestini che permette loro di accedere alle cure del servizio sanitario pubblico, ndr). E se da questo monitoraggio risultasse che gli stranieri irregolari disertano sempre più la sanità pubblica in regione «è chiaro che dovremmo prendere misure più ampie e ancora più incisive», annuncia l'assessore. Di più, per ora, non si dice: ma è chiaro che dati molto negativi potrebbero fare da base a iniziative ancora più clamorose, come un ricorso alla Corte Costituzionale. Che in più di una sentenza ha stabilito che le ragioni di tutela della salute pubblica hanno la priorità su tutto. ♦

MILANO

Stop del Prefetto alla commissione anti-mafia

È polemica, a Milano, per la scelta del prefetto cittadino, Gian Valerio Lombardi, di opporsi alla creazione di una commissione antimafia, approvata dal consiglio comunale alla fine di dicembre, dopo un faticoso accordo. «La competenza per una tale commissione spetta allo Stato, non a un comune», ha ribadito ieri il prefetto, che in questo modo sta risolvendo un problema alla maggioranza che sostiene il sindaco Moratti. Il Pdl milanese infatti quella commissione proprio non la vuole, visto che metterebbe il naso negli affari legati all'Expo 2015. L'opposizione attacca il prefetto e parla di «intervento a gamba tesa», il sindaco Letizia Moratti, in difficoltà, si rimette alla «decisione del consiglio comunale».

Bambini apolidi e medici delatori
Il doppio «no» del presidente Fini

Neonati fantasma se figli di immigrati irregolari e medici delatori: ancora una volta il presidente della Camera Fini prende le distanze dal governo. «Legge immorale imporre ai medici la denuncia dei clandestini».

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

«Se fosse impedita la registrazione anagrafica dei bambini nati in Italia da genitori clandestini, sarebbe gravissimo. Che facciamo, questo bambino lo trasformiamo in un apolide o in un fantasma?». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, interviene dal solotto di Bruno Vespa - e prende posizione su almeno due norme contenute nel disegno di legge sulla sicurezza: il rischio dei neonati invisibili se figli di immigrati senza permesso di soggiorno; e la possibilità da parte dei medici di denunciare gli irregolari. «È immorale imporre ai medici la denuncia dei clandestini ha ribadito Fini -. Il rispetto della persona viene sempre prima: uno prima è uomo e poi un clandestino. Nei pronto soccorsi ci sono poliziotti e carabinieri, al limite potranno farlo loro, non certo il medico il cui compito rimane quello di curare».

La lettura di alcuni quotidiani di ieri ha fatto sobbalzare il presidente Fini dalla poltrona di Montecitorio. Soprattutto per i neonati figli di immigrati invisibili e senza identità. Il caso è nato dalla denuncia del rischio paventata da associazioni di giuristi e pediatri per via dell'art.45, comma 1, lettera f, del disegno di legge sulla sicurezza, approvato al Senato ed ora alla Camera. Che introduce l'obbligo per il cittadino straniero di esibire il permesso di soggiorno per ogni atto amministrativo di stato civile. Quindi anche per la registrazione delle nascite e il riconoscimento del figlio naturale da parte di un irregolare? Una norma che se fosse vera sarebbe vergognosa a prescindere, oltre che xenofoba: i neonati di immigrati irregolari sarebbero discriminanti alla nasci-

Invito multilingue Dal moldavo all'arabo il messaggio agli immigrati



Il primo manifesto multilingue è apparso al Policlinico S.Orsola, grande ospedale bolognese. Gli altri saranno affissi in tutta l'Emilia Romagna. Sono scritti in sette lingue: moldavo, arabo, cinese, russo, inglese, francese, spagnolo. Vi si legge: qui potete curarvi senza il timore di essere denunciati anche se non in regola con i permessi

Negli ospedali Cala del 15-20% il numero di stranieri che si fa curare

In molti ospedali, soprattutto del Nord, il numero di immigrati che si rivolge alle cure nel servizio pubblico sta calando. Al Niguarda di Milano è stato registrato un calo del 15-20% negli accessi di immigrati. A Roma il calo non è stato così sensibile. All'ospedale Grassi di Ostia l'emendamento leghista non ha prodotto scossoni sul numero degli accessi di immigrati al Pronto soccorso. A parte i primi due-tre giorni dopo il sì del Senato al provvedimento dopo l'ok di Palazzo Madama «siamo passati - dicono i medici - da circa 35 accessi al giorno a meno di 20». In molte altre strutture della capitale i medici hanno informato i malati stranieri riducendo la paura determinata dal decreto.

ta, diventando invisibili senza identità, esposti ad ogni violazione e contro la Convenzione Onu dei diritti del minore, perché le coppie per non correre il rischio di finire espulse ricorrebbero alle nascite clandestine. Ma potrebbe accadere anche di peggio: il bimbo immigrato che nascerebbe in ospedale verrebbe allontanato dai genitori naturali solo perché figlio di irregolari e quindi dato in adozione. Discriminati, dunque, fin dalla nascita.

Fini è impallidito ed ha subito cercato il ministro Maroni, senza successo. Ma poi è stato il sottosegretario Alfredo Mantovano a rassicurarlo: «È solo un equivoco... A nessuno nel governo è mai venuto in mente di precludere una cosa del genere». Del resto, l'articolo 19 del Testo unico sull'immigrazione non modificato dal ddl sulla sicurezza consente alla donna incinta irregolare di un ottenere un permesso di soggiorno per gravidanza fino 6 mesi di vita del bambino. Norma che si estende

Jacques Barrot
Il commissario Ue Barrot visiterà oggi il centro di Lampedusa

anche al marito convivente (sentenza della Corte Costituzionale 376 del 2000). Cosa che non elimina del tutto il problema: chiedere il permesso come donna incinta potrebbe destinare le persone ad un successivo allontanamento.

Mantovano prima che Fini andasse a Porta a Porta ha sbrogliato tutta la matassa. «La norma del ddl del comma dell'art.45 inibisce allo straniero irregolare la possibilità di ricevere una licenza di commercio e autorizzazioni che preparino provvedimenti in suo favore. Non prevede alcun divieto d'iscrizione all'anagrafe. Nessun neonato invisibile». E con un comunicato diffuso alle agenzie di stampa è stato costretto ad ammettere che in caso di dubbi «l'esame alla Camera del provvedimento permetterà a chiarire la questione, per renderla più incontrovertibile».

Le distanze di Fini dal governo su alcuni aspetti dell'immigrazione contenute nel pacchetto sicurezza restano. «La denuncia del medico contro l'immigrato clandestino non mi convince - ha ripetuto ieri il presidente della Camera -. Questo provvedimento comporta dei rischi: i clandestini potrebbero rivolgersi a circuiti di medicina alternativa con il serio rischio di diffondere patologie e contagi.

È un rischio per la società. Mi sembra una legge immorale». ♦



Anna Finocchiaro capogruppo del Pd in Senato

→ **Testamento biologico** il Partito democratico vota in ordine sparso in commissione

→ **Passa il testo Calabrò** con due contrari, tre astenuti, tre non partecipanti al voto, un assente

Finocchiaro: quella legge orribile sfascia la Carta

Il Pd si divide nel voto finale in commissione Sanità al Senato sul ddl Calabrò. Finocchiaro: «È un testo che sfascia la Carta. Possiamo solo diminuire il danno. Un referendum? Non so se riusciremmo a sostenerlo»

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Anna dei miracoli, quella stessa che tante volte è riuscita nell'opera di tenere insieme il gruppo del Senato, si abbatte sul seminario di LibertàE-guale dedicato al testamento biologico come un ciclone. Stavolta la Finocchiaro il miracolo in mano non ce l'ha. Ha piuttosto un foglietto. Gliel'ha portato un collaboratore e lei, dopo averlo letto, lo getta davanti a sé con un moto di stizza. Di più,

di ira funesta. Al Senato, il gruppo del Pd in commissione Sanità ha appena votato in ordine sparso il ddl Calabrò sul fine vita: due contrari, tre astenuti, tre non partecipanti al voto, un assente. E dire che subito prima i senatori si erano riuniti per concordare una linea: l'indicazione di partenza era il no, pareva la mediazione fosse non votare, ma poi.

Con tutto questo negli occhi, l'ennesima divisione e quel foglio che la rappresenta, la Finocchiaro occhi neri e capelli uguali ma virati argento prova a spiegare quel che davvero ha capito, alla fine, dopo tanti mesi alla ricerca di «una mediazione confortevole», che nei fatti non c'è, tra chi nel Pd sta con Marino e chi no. «In questi giorni», dice la Finocchiaro strappando in due il suo foglietto, «mi si è aperta una finestra che va oltre il fine vita».

Poco dopo lo spiegherà anche ai suoi senatori, convocati subito per una riunione irrespirabile. Ma adesso Anna dei miracoli ha un tempo diverso, e prima di dire che il ddl Calabrò è «un testo inutile e orribile, che sfascia la Costituzione», spiega che il punto di partenza è l'articolo 32 della Carta. Quello che dice che non si

può sottoporre nessuno a trattamenti sanitari contro la sua volontà. Quello che tante volte è stato tirato di qua e di là. «Ma in realtà non siamo neanche di fronte a un fraintendimento tra noi e la maggioranza. Considerare o no il sostegno vitale un è un alibi». Un colpo di rasoio, su polemiche di mesi.

«Il fatto è diverso, più profondo. È che la gerarchia dei valori sulla base

Poche le speranze

«Cercheremo di ridurre il danno. Il referendum? Non so se riuscirebbe»

dei quali è stato scritto il patto costituzionale si sta sgretolando». Lo dice così, senza particolare enfasi ma con infinita durezza, dividendo in quattro il suo foglietto. «Quel patto sulla libertà dell'individuo non tiene più, aggiunge, non assicura più tutti nello stesso modo. È come se si stesse regredendo, come se la Costituzione non fosse più assunta nella sua vigenza». Una norma vige se è condivisa: «Se non la riconosci più mostra la sua fragilità». Quella che lei ha vi-

Federalismo

Dialogo con Bossi
Pd verso l'astensione

Pd verso l'astensione in commissione a Montecitorio sul federalismo fiscale. Stamane il voto che darà mandato al relatore per il passaggio in aula, previsto per lunedì. Mentre il voto finale sarà il 24 marzo. Abbastanza soddisfatti i democratici, che hanno strappato altre modifiche importanti rispetto al testo varato dal Senato. Tanto che Francesco Boccia arriva a ipotizzare un voto favorevole in aula. Franceschini, parlando al gruppo, ha invitato i suoi deputati a non avere un atteggiamento pregiudiziale. Le modifiche principali riguardano l'abolizione della riserva di aliquota Irpef per le Regioni. «Abbiamo evitato il rischio di avere 20 Irpef diverse», dice Marco Causi. Crescono i poteri della «bicameralina» che dovrà dare pareri al governo sui decreti attuativi della riforma. A.C.

sto sul fine vita.

«Mi sono sentita in imbarazzo, e non ho votato», spiega alle agenzie la senatrice del Pd Chiaromonte. «Ci siamo astenuti come al solito quando si dà mandato al relatore», dice la Bianchi. Intanto, Anna del non miracolo spiega che invece «si deve ripartire dall'articolo 32, che celebrerà la libertà umana». Però, certo, è difficile. «Non so quanto il Paese comprenda che sul ddl Calabria c'è un ribaltamento tra lo Stato e la persona sulle decisioni che riguardano il corpo. Si torna indietro».

Ma è questa, alla fine, la legge che passerà. «Non mi faccio illusioni, né penso a strabilianti modifiche nel voto segreto». Il punto però è ancora oltre. «Forse ci siamo sbagliati. Pensavamo che la risposta nel Paese sarebbe stata un'altra. Ci siamo sbagliati, pensando che queste cose fossero già nella coscienza della gente. Forse non è così». Per questo nemmeno il referendum servirà: «Non sono così sicura che saremmo in grado di sostenerlo. Quello sulla legge 40 è un precedente che mi inquieta». Poi certo, «continueremo con la presenza, le proposte, nel cercare comunque un risultato, anche piccolo. Diminuire il danno, ma più di questo non credo». Quel foglietto che si girava tra le mani è diventato una pallottolina, quasi non si vede più. ♦

IL LINK

MATERIALI E APPROFONDIMENTI SU:
www.fondazioneveronesi.it/index.php

«Franceschini cattocomunista» Il premier insulta, il leader Pd replica: «Lui clerico-fascista»

Ormai è scontro frontale tra Franceschini e il premier. «Io cattocomunista? Se queste sono le categorie lui tecnicamente è un clerico-fascista». Il leader Pd suona la sveglia all'opposizione: «Cose inenarrabili se vince Berlusconi».

BRUNO MISERENDINO

Era nell'aria, ma la stagione dello scontro frontale tra il premier e il leader dell'opposizione si è riaperta alla grande. A Berlusconi, Franceschini sta dando fastidio con le proposte sulla crisi e così è arrivato il primo insulto: «È un leader catto-comunista, impreveduto. Pensavo che ci fosse una preminenza della sinistra, non è chiaro a quali principi voglia arrivare con questo catto-comunismo...». Ma Franceschini, che Enrico Letta definisce un buon «capo boy scout» che può far camminare bene il Pd, non ha intenzione di essere tenero col premier. Ieri sera, lette le frasi di Berlusconi, ha risposto per le rime: «Ho visto che Berlusconi mi ha definito un cattocomunista. È una vecchia offesa che veniva utilizzata prima della mia nascita verso tutti i cattolici progressisti. Magari sarebbe utile che il suo consulente di storia del movimento cattolico gli spiegasse che lui tecnicamente è un clerico-fascista».

Chiaro, ormai. Franceschini punta dritto a recuperare i consensi dispersi con quella che chiama una «gigantesca operazione verità» sul governo Berlusconi e quindi non lesina critiche. Come spiega in un'intervista che comparirà sul prossimo numero dell'Espresso, l'obiettivo è evitare una vittoria del premier alle europee, perché, dice il segretario del Pd, ne deriverebbero cose inenarrabili. «Ci sono segnali sufficienti per capire che Berlusconi metterà in campo un disegno di riprogettazione istituzionale, di svuotamento della Costituzione e del Parlamento in chiave decisionista». Nello sforzo del Cavaliere per vincere in Sardegna il segretario dei democratici individua «la prova generale per quello che potrebbe venire dopo». «Berlusconi non voleva vincere, ma stravincedo. E se stravincedo alle europee, grazie all'astensionismo e alla delusione nel nostro campo, quello che potrà fare dal giorno dopo è inimmaginabile».

Franceschini per ora approfitta della pax obbligata in casa per raggruppare i «due obiettivi veri»: «Il pri-

mo è la conferma della validità del progetto del Pd, il secondo consiste nel dimostrare una vitalità alternativa al berlusconismo». A cominciare dalle elezioni. Alle europee Franceschini non vuole candidati di bandiera: «Neanche se si tratta dei big che guideranno le liste Pd in Europa». «Chi andrà a Strasburgo deve impegnarsi a restare, noi non faremo come Berlusconi che si presenta ovunque e sparpaglia i suoi ministri».

In ogni caso ieri Franceschini ha organizzato una lezione con i big del partito e con il direttore Ipsos Nando Pagnoncelli. Tema: il posizionamento del Pd e il suo profilo politico nelle preferenze degli elettori alla vigilia del doppio appuntamento elettorale delle europee e delle amministrative.

Reggerà la pax interna? Enrico Letta inanella elogi per il segretario: «Fino a ieri il progetto del Pd era solo abbozzato, con Franceschini il clima nel Pd è cambiato, le cose vanno meglio». «Berlusconi non stravincerà, il Pd risalirà la china perché parla delle cose di cui gli italiani si preoccupano». Aggiunta: «Spero che ripensi alla sua candidatura alle primarie».

Che Franceschini inizi a dar fastidio si evince anche da altre reazioni. Da Di Pietro, a Beppe Grillo, che lo definisce «oltre il nulla, l'antimateria». ♦

Il caso

Salerno, il Pdl candida Martina Castellana all'anagrafe Michele

«Onestà, lealtà e impegno per la gente, per le persone, soprattutto per le fasce più deboli. Questo è ciò che posso offrire». Martina Castellana, all'anagrafe Michele, è un transessuale, anzi «un transgender», ed è candidata nelle liste del Pdl alle prossime elezioni per la provincia di Salerno. Castellana è un medico dermatologo della Asl che vuole entrare in politica «con il solo scopo di aiutare le persone», senza attirare troppo l'attenzione su di lei e sul suo percorso personale che senza dubbio rompe un tabù. Insomma, vuole essere votata non perché è un transessuale, ma perché è medico. In un mondo in cui «ci sono sogni e speranze che possono essere tradite da dure realtà, possiamo anche provare a trasformare i sogni in una realtà un po' più vivibile e serena», dice.

Rifondazione dà il benservito a una precaria storica (vendoliana)

Dici licenziamento in tronco, niente contributi, un risarcimento elemosina e ti vengono in mente parole come padroni senza scrupoli, capitalisti profittatori. Poi davanti alla sede di Rifondazione comunista vedi una signora di una settantina d'anni, seduta su una sedia. Si chiama Liliansa Salvatori. Al muro ha poggiate le sue due stampelle, inseparabile ricordo di una manifestazione contro la guerra in Vietnam, quando per sfuggire a una carica della polizia finì per terra, sotto le ruote di una camionetta. Ha lavorato al Pci con Amendola, con Tortorella, poi era con Veltroni quando era responsabile Stampa e propaganda. Con Occhetto arrivò il Pds: «Me ne andai, quel congresso lo vinsero. Questo no, Ferrero l'ha rubato».

Dal '91 ha lavorato al Prc. Niente contributi, ma era il suo partito. C'era la passione. C'era la voglia di

Liliansa Salvatori

Ha lavorato al Prc dal '91, senza contributi Protesta davanti alla sede

aiutare gli immigrati a veder riconosciuti i loro diritti. E ultimamente c'era anche che nonostante la pensione i 525 euro che prendeva le erano indispensabili. Al congresso si è schierata con Vendola. Le hanno strappato manifesti, incollato il telefono, ma ieri c'è rimasta peggio. «Mi hanno licenziato, hanno mandato la cassiera del partito a comunicarmelo». Come liquidazione le hanno offerto due mensilità, buoni pasto compresi. «Non voglio l'elemosina».

Davanti alla sede del Prc arriva una ragazza della Serbia, spingendo un passeggino. Ha saputo che Liliansa è lì, che ha cominciato uno sciopero della fame. La ragazza racconta che è grazie a lei se dopo tre anni di inutile attesa è riuscita a ottenere un permesso di soggiorno. Ferrero non si fa vedere. Dopo un bel po' di ore le arriva una telefonata del responsabile Organizzazione, Grassi. Le promette un incontro per convincerla a passare la notte a casa. «Dei soldi non mi interessa, se la vedranno gli avvocati, ma io voglio vedere Ferrero morto politicamente». Sul muro rimane incollato un foglio, su cui ha scritto: «Questo è il comunismo che vogliamo costruire? O quello che abbiamo sempre combattuto?».

SIMONE COLLINI

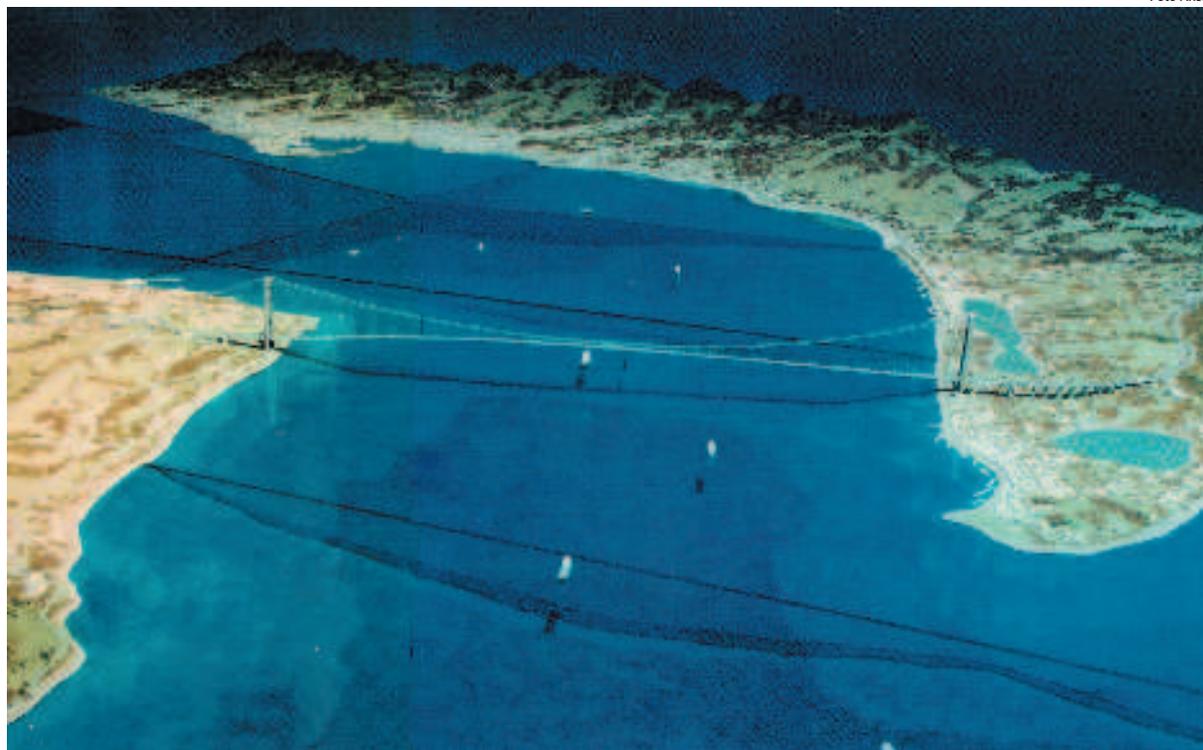


Foto Ansa

Ponte sullo stretto di Messina, un plastico del progetto

Intervista ad Antonio Di Pietro

«Miliardi per ponti e strade? È il gioco delle tre carte»

L'ex ministro delle Infrastrutture spiega perché i 18 mld per la realizzazione delle Grandi Opere sono «solo annunci». Con il piano di Prodi «nuovi cantieri sarebbero ora già aperti»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La balla del mattone edella stanza in più. E il ballo dei miliardi per le opere pubbliche. Scavi un po' e dietro gli ultimi due grandi annunci del governo resta poco o nulla. Detta in dipietrese, «il gioco delle tre carte», annunci «senza sostanza». E dei 18 miliardi annunciati per avviare i cantieri delle grandi opere e creare nuovi posti di lavoro, alla fine «sono quattro quelli nuovi, veri e spendibili, forse, a partire dal 2010». Antonio Di Pietro è stato ministro delle Infrastrutture nel governo Prodi e ha studiato per giorni origine, percorsi e destinazione dei 18 miliardi.

Cos'è il piano infrastrutture?

«Il governo Berlusconi 2001-2006 fece la Legge Obiettivo, procedure semplificate per grandi opere necessarie».

Che lei ha condiviso?

«Che in linea di principio l'Ulivo, tranne qualche resistenza, ha condiviso. Criticammo però il Piano perchè il governo aveva individuato una serie di opere inutili e non realizzabili. Servivano 130 miliardi subito, per cominciarle. Altri 200 per completarle. Un libro dei sogni in cui ognuno aveva cercato di metterci il ponte di casa sua».

Nel 2006 vince l'Unione e conferma la legge Obiettivo.

«Cercando però di riempirla di contenuti possibili. Come ministro delle Infrastrutture, andando regione per regione dopo aver discusso con tutti i governatori, individuammo 30 miliardi da spendere in cinque anni per una lista di opere scelte dalle stesse regioni perchè necessarie ai rispettivi territori».

L'Unità ha pubblicato mercoledì l'elenco di opere prioritarie per la Calabria, soprattutto strade. Nel piano attuale non ne è rimasta mezza.

«Appunto. Questo per dire che noi

non siamo quelli del "No", sempre, a prescindere. Ma quelli del fare quello che serve ed è possibile».

Priorità e urgenze invece che sogni grandiosi. Ad esempio?

«Il nodo ferroviario di Palermo, ce lo aveva chiesto Cuffaro perchè lo considerava fondamentale. Idem per la circumetnea a Catania. Il governo Prodi trovò subito, ad esempio, 2 miliardi e mezzo per il MOSE, l'alta velocità Bologna-Milano, il passante di Mestre. Tutte opere consegnate in questi mesi dal premier Berlusconi. Ma le avevamo sbloccate noi, con la legge Obiettivo, con soldi veri, erano priorità e le abbiamo realizzate».

E il ponte sullo Stretto? Berlusconi ha stanziato un miliardo e 300 milioni.

«Soldi vecchi, tolti da altre opere necessarie per la Sicilia e la Calabria e riciclati nel ponte. Ecco perchè si lamenta così tanto Lombardo (il segretario di Mpa). Quella del Ponte è una storia emblematica. Serve un po' di pazienza...»

Prego.

«Nel 2006, quando andiamo al governo, Sinistra e Verdi sono contrari all'opera e chiedono la rescissione del contratto con la società del Ponte. Chiediamo all'Avvocatura quanto costa la rescissione e ci dicono 388 milioni di euro che Impregilo e il consorzio di imprese avrebbero incassato netti, senza tasse».

Uno spreco.

«Totale. Leggo il contratto e trovo il

Piano Infrastrutture

«Lo aveva già fatto

il governo di centrosinistra

concordando regione

per regione gli interventi

urgenti e necessari»

cavillo: manca il progetto esecutivo, Impregilo non l'ha ancora presentato, solo quello costa 60 milioni. Impregilo capisce e fa un passo indietro. Senza il progetto io posso, con un giro di competenze dal ministero dell'Economia all'Anas, stornare il miliardo e 300 milioni già presenti nelle casse della Società dello Stretto su altri progetti viari per Sicilia e Calabria e non pagare alcuna penale».

Un giro di valzer di milioni?

«Togliamo soldi a un capitolo come il Ponte sullo Stretto per darne a un altro utile. A cosa servirà il Ponte se la Calabria non ha le vie di accesso al Ponte?»

Berlusconi dice che il Ponte - inizio lavori 2010 - fine nel 2016 - porterà cantieri, lavoro, un antidoto alla crisi.

«Falso. Primo perchè chissà mai quando sarà cantierato il primo lotto del Ponte: ancora oggi non esiste il progetto esecutivo, sappiamo che ci saranno due piloni davanti a Reggio Calabria ma non esistono calcoli sul cemento necessario. Secondo perchè non ci sono altri soldi. Per gli altri lavori, invece, quelli del nostro piano regionale, i cantieri potevano essere già aperti. I soldi erano già assegnati».

Altri esempi?

«Il terzo valico, quel tunnel di 42 km che dovrà collegare il sistema portuale di Genova con la Torino-Lione».

Bello, Genova come Marsiglia e i grandi nodi portuali.

«Un altro bluff. Utile al ministro Scajola (che è di Imperia, ndr). Il problema è: dove passerà la Torino-Lione? Ancora non conosciamo il tracciato. E, come ci arrivi a Genova? In motorino? La viabilità è pessima, come puoi pensare di caricarla con altre merci?»

Di Pietro, ci sarà qualcosa di vero nel progetto del governo?

«Quattro miliardi, su 18 annunciati, a partire dal 2010. Gli altri 14 li aveva trovati il governo Prodi destinandoli a opere assai più utili». ♦

Gay e disabile Pestato in piazza nessuno lo soccorre

Solo un barista ha il coraggio di chiamare la polizia
È avvenuto il 23 gennaio, ieri arrestati i tre omofobi
È polemica. Arcigay chiede una legge, sit-in a Roma sabato

Il caso

DELIA VACCARELLO

politica@unita.it

Un calcio alla schiena lo butta per terra. Un colpo alla testa lo stordisce. La gente, i rumori tutto si confonde. È stato appena pestato da un uomo di 43 anni e da due ventenni. Sente il dolore in tutto il corpo, rivive il trauma. Nella centralissima piazza XX settembre di Pordenone nessuno ha mosso un dito. Gli aggressori sono «abili», si muovono bene. Lo hanno seguito per «dargli una lezione».

Lui è omosessuale ed è invalido al cento per cento. Una «preda» facilissima per i vigliacchi omofobi di turno che pensano di avere complice l'indifferenza della gente. Così sarebbe stato se un barista, dal suo locale all'angolo, non avesse visto tutto e non si fosse precipitato a chiamare la polizia. L'uomo aggredito resta in silenzio, sbalordito, solo. Attende i familiari che, come da accordi, devono passare di lì per portarlo a casa. All'arrivo degli agenti non vuole dire nulla, è terrorizzato. Se li denuncia, che cosa succederà ancora? Il terrore del perseguitato lo invade, quel panico che gli aggressori sanno bene di poter suscitare.

Quante volte le vittime si isolano per paura di innescare una spirale di violenza? Lui ha 30 anni ed è stato aggredito per la seconda volta. Nel 2002 stava ancora bene, faceva il militare in ferma breve volontaria. Un giorno il giovane che frequentava si trasformò in una furia. Giù pugni, calci, schiaffi, fino a ridurlo in fin di vita. Lui rimase in coma a lungo. Il partner fu condannato per tentativo di omicidio. Lui oggi è invalido, nonostante le terapie e i tentativi di riabilitazione, tant'è che viene seguito dai servizi sociali del Comune. Calci e pugni, sembra un destino. Succede che scatti il rap-

to omofobico: un uomo incapace di accettare la propria omosessualità tenta di annientarne l'immagine che vede riflessa nel compagno dopo un rapporto sessuale. Ma questa volta non è stato un raptus. I tre un paio d'ore prima si erano dati il «la»: picchiamolo, è frocio, è disabile. E lo hanno seguito, pestato, insultato, lasciandolo sotto choc.

Quando gli agenti arrivano i tre si sono già dileguati. Ci vorrà tempo per acciuffarli. Così la violenza inflitta il 23 gennaio viene resa nota solo ieri. Dopo parecchi interrogatori gli inquirenti hanno in pugno gli omofobi: T.N., 22 anni, già nei guai per razzismo e xenofobia, S.C., 21 anni, O.S., 43 anni.

Grillini dichiara: «La violenza contro i gay è un'emergenza e il governo contrasta ogni forma di tutela». Imma Battaglia indice un sit-in saba-

PD E LE RONDE DI TREVISO

I ministri Maroni e La Russa richiamano il questore e il prefetto di Treviso, e stigmatizzano la «ronde improprie», quelle di partito. Lo chiedono i senatori Pd Casson, Ceccanti, Giaretta.

to mattina alle 11 dinanzi a Montecitorio. Arcigay chiede una legge: «Chiediamo al ministro Mara Carfagna quando intende svegliarsi, facendo sì che il governo e la sua maggioranza approvino le aggravanti contro i reati d'odio nei confronti dei gay, delle lesbiche e delle persone trans. L'inazione è complicità».

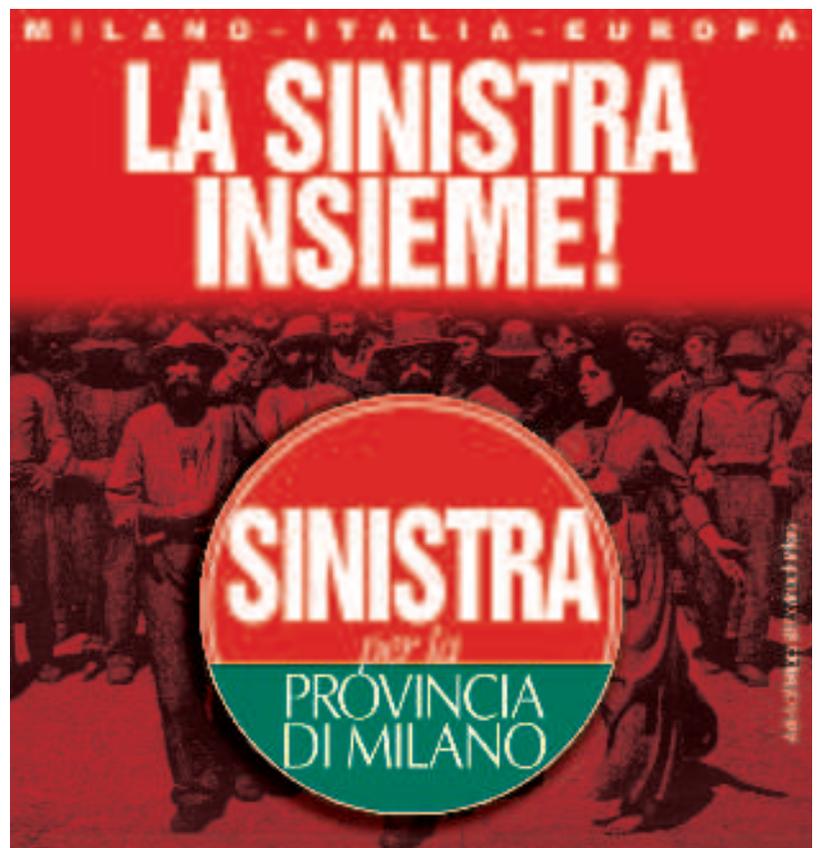
Diranno che è un'eccezione? Non è così per chi sa di essere un potenziale bersaglio. Giovanni Pincus, disabile e gay, denuncia: «All'isolamento quotidiano che viviamo si aggiungono spesso ingiurie e offese, e nessuno ci difende. Molti preferiscono non vedere. Il fatto accaduto a Pordenone non è un caso isolato». ♦



Foto di Franco Silvi/Ansa

Pietrasanta, contestato Licio Gelli

■ L'ex venerabile della Loggia P2, Licio Gelli è stato contestato da un gruppo di manifestanti, ieri a Pietrasanta (Lucca). I contestatori avevano organizzato un presidio, annunciato da giorni e si sono dati appuntamento, con tanto di bandiere rosse, in piazza Duomo, dove era in corso la presentazione del libro dello storico Aldo Mola «Gelli e la P2 fra cronaca e storia». «Siamo in democrazia, possono contestare chiunque», è stato il commento di Gelli.



**ASSEMBLEA METROPOLITANA
SABATO 14 MARZO - ore 10/16
Teatro della Cooperativa
via Hermada 8 - Milano**

info@inibattaglini.it



Foto Reuters

Un ospedale in Congo dove si curano le mutilazioni sessuali

JANE FRANCES KUKA

«Così convinco l'Africa ad abbandonare il rito della mutilazione sessuale»

Cinquantacinquenne, ugandese, da bambina rifiutò l'infibulazione e ottenne dalla famiglia di proseguire gli studi. Quando gli anziani resero obbligatorio il rituale, riuscì a far revocare la decisione. Più volte deputato e ministro, ha esteso la sua battaglia al Continente

**CLAUDIA GIAMPIETRI**dall'UGANDA
inchieste@unita.it

L'onorevole Jane Frances Kuka è una grintosa cinquantacinquenne che ha speso gli anni della sua vita adulta a combattere contro la mutilazione genitale femminile, una pratica diffusa in paesi africani, asiatici e mediorientali. Sprofondata nel divano del salotto della sua casa all'ombra del monte Elgon, Jane Kuka si prepara a raccontare la sua storia di donna fuggita alla circoncisione femminile, e di influente politico e attivista impegnata nella campagna contro la mutilazione femminile in Uganda.

Sposata con un bancario in pensione dedicato alla cura del suo orto, è madre di sei figli già grandi sparpagliati tra l'Uganda, la Tanzania, l'Olanda e gli Stati Uniti. «Il nido è praticamente vuoto. Brenda, mia figlia di sedici anni, sta finendo il liceo mentre gli altri sono già all'università». Kuka è convalescente dopo un incidente stradale avvenuto poche settimane fa e fa sì lamenta della perdita di peso che la fa sembrare debole. La sua voce è spesso interrotta da fastidiosi colpi di tosse che le provocano dolore alla cassa toracica a causa di qualche costola rotta, ma quando si tratta di parlare dei diritti delle donne della sua tribù l'onorevole Kuka non si risparmia.

Jane Kuka appartiene

alla tribù dei sabini che occupa la regione ad est dell'Uganda, uno dei pochi gruppi etnici nel Paese a praticare la circoncisione femminile. La mutilazione genitale femminile che Jane combatte con determinazione da vent'anni è praticata su bambine e giovani adolescenti. Esistono diversi tipi di circoncisione e quelli più diffusi prevedono l'asportazione del clitoride e la rimozione totale o parziale delle piccole labbra. Due volte ministro e segretaria personale del presidente Museveni, Jane ha girato tutto il mondo e coinvolto organizzazioni internazionali nella campagna per i diritti delle donne sabini. Dal luglio del 2008 le è stato assegnato un nuovo incarico come rappresentante nazionale del distretto di Kapchorwa in cui Jane ha la residenza. «Durante la cerimonia di assegnazione il presidente Museveni mi disse di tornare a Kapchorwa e assicurarmi che la mutilazione genitale femminile cessi di esistere. Questo è l'obiettivo che perseguo da una vita».

Sono passati quasi cinquant'anni dal giorno in cui Jane, che allora era una bambina di appena sei anni, vide alcune sue compagne di scuola sottoporsi al «rito» della circoncisione. L'evento traumatico e le segrete confessioni della nonna, che le spiegò senza troppi preamboli le conseguenze irrimediabili dell'infibulazione, convinsero Jane che quell'indiscussa pratica tramandata nel tempo fosse inutile e pericolosa, qualcosa che

lei avrebbe fatto di tutto per evitare. «Dopo avere assistito alla circoncisione delle mie compagne, sono corsa da mia mamma e le ho chiesto spiegazioni. Le domandai perché una donna deve soffrire così tanto e che cosa ci avesse guadagnato lei dall'essere circoncisa. Non seppe rispondermi. Feci le stesse domande a mia nonna la quale mi disse con franchezza che la circoncisione le ha recato soltanto danni. Oltre ad avere complicanze durante i vari parti, la cicatrice formatasi dopo l'operazione era troppo dolorosa al punto da impedire a mia nonna di avere rappor-

ti sessuali con mio nonno». Fu così che con il sostegno della mamma e della nonna - e la silenziosa approvazione degli uomini della famiglia - Jane riuscì a sfuggire alla mutilazione genitale e poté continuare a studiare.

Secondo la cultura sabini, attraverso il rito della circoncisione una bambina diventa donna: è un doloroso benvenuto nel mondo degli adulti; la tradizione vuole che le donne non circoncise rimangano bambine per sempre e per questo non possono sposarsi, avere figli o garantirsi il rispetto della comunità. Questo sarebbe dovuto essere il destino dell'onorevole Kuka, ma le cose per lei sono andate diversamente.

Oltre a sposarsi e mettere al mondo sei figli. Jane diventò direttrice di un istituto.

Malgrado ciò dovette difendersi dalle pressioni della sua comunità che trovava inaccettabile che una donna non circoncisa fosse a capo di una scuola. «Temevano che stessi contaminando giovani menti con idee

pericolose - afferma aprendosi in un sorriso complice - e in effetti è quello che stavo facendo». L'influente consiglio degli anziani l'accusava di convincere le studentesse ad opporsi alla circoncisione e in questo modo cancellare una parte fondamentale della cultura sabini. «Sono invece convinta che la cultura debba modificarsi. Le circostanze per cui determinate tradizioni potevano essere ciecamente adottate in passato cambiano nel tempo».

In risposta alla rivoluzionaria e implacabile Jane, il consiglio degli anziani approvò una legge che imponeva la circoncisione come obbligatoria. Era il 1988. Armata di coraggio Jane si precipitò a Kampala, la capitale dell'Uganda, e bussò le porte dell'allora ministro della cultura e delle pari opportunità. Il ministro era una donna e ascoltò con attenzione quello che Jane aveva da dire. La reazione fu immediata ed efficace. «Radunò un gruppo di medici e psicologi e salirono su un elicottero diretto a Kapchorwa», racconta Jane ridendo al ricordo delle facce esterrefatte dei membri del consiglio alla vista dell'elicottero governativo e del ministro accompagnato da uno stuolo di esperti. I medici e gli psicologi spiegavano al consiglio degli anziani i danni fisici e psicologici dell'infibulazione. Persuasi,

e forse un po' sopraffatti dagli eventi, i membri del consiglio modificarono la legge e la mutilazione genitale tornò ad essere opzionale. Per Jane Kuka fu un successo personale: oltre a dimostrare la sua capacità di distreggiarsi nell'arte della persuasione, la grandiosità dell'impresa le fece guadagnare il rispetto della comunità.

Dopo ripetuti tentativi, nel 1996 Jane Kuka ottenne i voti necessari e diventò ministro della cultura e delle pari opportunità. Il suo obiettivo era di convincere i sostenitori della circoncisione femminile ad

abbandonare la pratica. Gli sforzi dell'onorevole Kuka non sono stati vani. Ogni anno il numero delle ragazze circoncise decresce, mentre sempre di più vanno a scuola e lavorano. «Soltanto quando una donna capisce di avere talenti spendibili e sa di poter contare sulle sue forze e può dirsi emancipata dai ricatti della famiglia o del marito da cui, altrimenti, dipende in tutto. La mia famiglia è il primo luogo in cui ho sperimentato questo modello, e sia le mie figlie che i miei figli hanno capito l'importanza di crescere come individui indipendenti». Dopo più di vent'anni che l'onorevole Kuka, insieme ad altri, combatte contro l'infibulazione, forse non tutti i membri della comunità sono ancora pronti ad abbandonare la pratica, ma sicuramente questa costante opera di persuasione è riuscita a far vacillare i più tenaci e ha dato speranza alla nuova generazione.

Dall'alto dei suoi 55 anni, Jane Frances Kuka guarda al passato con soddisfazione. Non c'è ombra di nostalgia in lei, soltanto il desiderio di andare avanti e di fare di più. Le chiavi del suo successo sono la determinazione, il coraggio, e la convinzione che da sola non avrebbe mai potuto raggiungere le altitudini in cui si trova. «Si tratta di

IL BLITZ NEL VILLAGGIO

Nel 1988 un elicottero del governo atterrò nel villaggio di Jane Frances Kuka. Medici e gli psicologi spiegarono al consiglio degli anziani i danni fisici e psicologici causati dall'infibulazione. I membri del consiglio modificarono la legge

saper lavorare in squadra, e il lavoro di squadra per me è cominciato quando i miei genitori mi hanno protetta. È continuato con mio marito e i miei figli che sono sempre stati comprensivi.

E ancora con i miei colleghi, e tutti coloro che per una vita o per un attimo hanno contribuito alla nostra ricerca di giustizia». Sogni nel cassetto? «Sono pronta a nuove sfide. Vorrei poter diventare il difensore dei diritti delle donne nell'Africa dell'Est. La "ricetta di Kuka" ha funzionato per i sabini e potrebbe funzionare per altri». ♦

→ **Medico vicentino** D'Ascanio ha 34 anni e dirige l'ospedale di Sefir Umra dove è stato preso
→ **La famiglia** in contatto con Msf e con l'unità di crisi della Farnesina chiede silenzio stampa

In Darfur rapiti tre operatori Pauro per un medico italiano

Tre operatori di Medici senza Frontiere tra cui l'italiano Mauro D'Ascanio rapiti l'altra notte in Darfur. Il governo sudanese assicura che stanno bene e saranno presto liberati. L'ong ritirerà tutto il personale dal Sudan.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Si occupavano di donne e di bambini, i tre operatori umanitari di Medici Senza Frontiere rapiti l'altra notte in Darfur. Due medici tra cui l'italiano Mauro D'Ascanio di 34 anni alla sua prima missione insieme al collega francese, e una infermiera canadese. Un rapimento che segue di soli dieci giorni la cacciata dal Paese da parte del governo del Sudan di una decina di ong internazionali, tra cui anche due sezioni proprio di Medici Senza Frontiere. Una espulsione utilizzata come rappresaglia dal governo sudanese verso la comunità internazionale per il mandato di cattura spiccato dalla Corte penale Onu contro il presidente Omar al-Bashir, accusato di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Il rapimento dei tre è avvenuto al calar della sera, quando i due medici e l'infermiera avevano appena staccato il loro turno nel centro medico e fatto ritorno alla foresteria di Serif Umra, nella parte nord-occidentale del Darfur. Serif Umra, 55mila abitanti, è «una cittadina abbastanza tranquilla, un piccolo avvallamento sabbioso nel deserto, sul torrente stagionale Wadi», per come ce lo descrive Camilla, una ostetrica italiana tornata proprio tre giorni fa sul sito di Medici Senza Frontiere. Il rapimento è avvenuto senza l'uso delle armi, senza maltrattamenti o violenze, secondo quanto hanno raccontato due infermieri sudanesi del gruppo che sono stati liberati dai rapitori subito dopo il sequestro. Mauro D'Ascanio era al momento l'unico italiano del team. Arrivato nel settembre scorso



Mauro D'Ascanio, il medico italiano rapito in Darfur a Serif Umra

Foto Ansa

so da Vicenza con una specializzazione in medicina d'urgenza e medicina tropicale, dirigeva il piccolo ospedale dotato di ambulatori di medicina generale, pediatri, sala parto e un centro per l'assistenza alle vittime di violenza sessuale.

STUPRI A TAPPETO

Gli stupri sono stati utilizzati da sei anni a questa parte, durante e dopo la guerra, come un'arma contro la popolazione civile. Stupri a tappeto. È questo è uno dei crimini contro l'umanità per cui il procuratore della Corte penale internazionale Luis Moreno Ocampo chiede l'arresto del presidente sudanese. Violenze efferate contro le donne catturate dai merce-

Ban Ki Moon

Il segretario dell'Onu: liberateli, devono tornare le ong espulse

nari assoldati dall'esercito sudanese o dalle milizie ribelli. Racconti di orrore, corpi straziati, apparati riproduttivi e urinari devastati, gravidanze imposte da aguzzini. Solo tra ottobre 2004 a metà febbraio 2005 i medici di Msf hanno curato quasi 500 donne e adolescenti stuprate. Storie raccolte e denunciate da Kenny Gluck, direttore operativo di Msf. Olandese come olandese è Vincent Hoedt, responsabile dei progetti in Darfur di Msf arrestato due volte nel 2005 per «spionaggio internazionale». Accuse poi cadute come granelli di sabbia dalle dita. Quello è stato negli anni l'attrito più grave tra le autorità del Sudan e l'organizzazione non governativa con sede a Bruxelles prima della recente espulsione delle sezioni francese e olandese da parte di Bashir.

VIA TUTTO LO STAFF MEDICO

Ora questo rapimento, che la rete di associazioni Italians for Darfur ritiene quantomeno anomalo. «La dinamica del sequestro è ancora molto nebulosa - sottolinea la presidente An-

tonella Napoli - soprattutto su chi abbia preso in ostaggio i volontari di Msf. Sorprende che in un'area controllata dal governo sudanese possano scorazzare gruppi di banditi con l'audacia di sequestrare operatori umanitari impegnati in progetti vitali per la popolazione locale».

La reazione di Medici senza Frontiere è stata quella di ritirare tutto il personale internazionale dal Darfur, cioè le restanti sezioni belga, spagnola e svizzera.

Il segretario generale delle Nazioni Unite ha chiesto la liberazione immediata dei tre rapiti e rispondendo

GIORGIO NAPOLITANO

Il presidente «segue con viva preoccupazione» la vicenda del rapimento degli operatori di Msf in Sudan, fra i quali il connazionale Mauro D'Ascanio, a stretto contatto con la Farnesina.

alle accuse di alcuni esponenti del governo di Kartoum ha detto di «non credere che le organizzazioni non governative siano andate al di fuori del loro mandato». Anche ieri Ahmed Bilal Osman, consigliere del presidente, contattato da Peacereporter, il sito legato a Emergency, ha detto che «le ong espulse facevano politica».

Kartoum ha naturalmente garantito ogni sforzo per ottenere il rilascio degli operatori. La Farnesina ha attivato un'unità di crisi. Msf ne ha attivate due, a Roma e a Bruxelles. ❖

IL CASO

**«Bashir colpevole»
Dopo il verdetto
cacciate 13 ong**

Lo scorso 4 marzo la Corte penale internazionale dell'Aja chiede l'arresto del presidente del Sudan Omar al-Bashir. Lo stesso giorno 13 organizzazioni non governative internazionali e tre sezioni locali ad esse collegate sono espulse dal paese. Si tratta delle ong francesi Action contre la Faim, Solidarité, le sezioni inglese e statunitense di Save the Children, le sezioni olandese e francese di Médecins Sans Frontières, l'americana Care, le inglesi Oxfam, Mercy Corps, International Rescue Committee, la norvegese Nrc, la cooperativa Chf e la Padco. Secondo un recentissimo rapporto l'Ocha - l'Ufficio dell'Onu per i diritti umani - queste 16 ong rappresentano il 40 per cento degli operatori umanitari in Darfur: 7.610 lavoratori che si occupano di 1 milione e 160 mila persone.

**Il Paese
La regione martoriata
dalla fame e dalle guerre**



Darfur
regione del Sudan
7 milioni di abitanti

È grande quanto l'Italia ed è popolata da oltre 7 milioni di esseri umani, il 90 per cento dei quali ha abbandonato le proprie case e i propri villaggi e si è rifugiata per lo più in 19 grandi accampamenti per profughi in parte gestiti dalle ong e in parte protetti dai caschi blu della missione Unamid (Onu e Unione Africana) e dai soldati sudanesi.

Nel gennaio 2005 un fragile accordo ha posto fine a oltre 20 anni di guerra civile ma nel 2008 il Darfur è ancora considerato una delle grandi emergenze umanitarie del pianeta. Gli scontri armati che vedono in azione 13 gruppi armati oltre all'esercito sudanese non sono mai cessati, anche se il conflitto vero e proprio nel sud del Darfur risale a cinque anni fa. Lo scorso febbraio una incursione area nel Darfur occidentale ha rischiato di riscatenare le ostilità e 50 mila persone hanno dovuto fuggire dai villaggi. Ma anche in periodi meno critici la situazione per la popolazione civile è di totale mancanza di sicurezza. Nel campo di Kalma che ospita 90 mila persone Medici senza Frontiere ha dovuto curare ultimamente 65 persone con ferite da arma da fuoco: sparatorie all'interno del campo o poco fuori, dove le donne e i bambini si allontanano per trovare altra legna e acqua rispetto alle magre razioni. In assenza di scuole, molti bambini e adolescenti si arruolano nelle fazioni armate. Anche nelle tendopoli le condizioni malnutrizione mettono a rischio vita 4 mila bambini sotto i cinque anni e si diffondono malattie come tubercolosi, meningite, morbillo, colera, malaria. Solo nel 2008 11 operatori umanitari sono stati uccisi e 189 rapiti in Darfur. Il numero delle agenzie umanitarie nel frattempo è diminuito a causa dei tagli agli aiuti.

**In autunno
Ratzinger in visita
alla sinagoga
di Roma**

«Siamo molto contenti dell'invito a visitare la Sinagoga di Roma. Il Papa ci andrà volentieri». È quanto afferma il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, interpellato sull'annuncio dato dal presidente della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici, sulla visita di Benedetto XVI alla Sinagoga della capitale nel prossimo autunno. Il cardinal Bertone ieri ha preso parte in Campidoglio all'apertura del forum internazionale delle università, nella capitale da ieri fino a sabato. «Apprendo con grande soddisfazione la notizia della prossima visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma. Un segno importante di dialogo, stima e collaborazione, tra la Comunità ebraica e la Santa Sede, che ancora una volta rende la nostra città un laboratorio universale di pace e accoglienza», afferma il sindaco di Roma, Gianni Alemanno in merito alla notizia della prossima visita del Papa alla Sinagoga di Roma.

«Mi auguro che sia significativa e portatrice di pace». Riccardo Disegni, rabbino capo di Roma, confer-

**Il rabbino capo
Disegni soddisfatto
«È una visita positiva
molto positiva»**

ma la promessa della visita del Papa in autunno nella Sinagoga della capitale e non esita a definirla «positiva, molto positiva». «In grado - aggiunge - di aprire un orizzonte più vasto nelle relazioni ebraico-cristiane». Rispetto alla visita precedente di Giovanni Paolo II, che segnò una svolta epocale nei rapporti tra la Santa Sede e la Comunità ebraica, Disegni sottolinea che quella di Benedetto XVI «sarà necessariamente diversa, ma non per questo meno importante». Dopo aver ricordato che non è la prima volta in Sinagoga per papa Ratzinger «che ha già visitato quelle di Colonia e di New York», Disegni, riferendosi alle ultime polemiche nel dialogo ebraico-cristiano, sottolinea che «esse si stanno esaurendo dopo i recenti chiarimenti». «Come è stata precisato dalla parte ebraica più attenta - spiega - il problema non era tanto il negazionista di turno, quanto la denuncia delle posizioni conciliari. Tema sul quale - ha concluso - è tornato in questi giorni lo stesso pontefice». ❖

Internazionale

www.internazionale.it

**Sfida alla legge
In India resiste
la tradizione
delle spose bimbe**

FRANCESCA SPINELLI

Il 44,5 per cento delle donne indiane sposate era ancora minore il giorno delle nozze. Lo rivela uno studio pubblicato sulla rivista medica britannica The Lancet, che precisa: «Nel 22,6 per cento dei casi avevano meno di 16 anni e nel 2,6 per cento meno di 13 anni».

Questi dati sono in netto contrasto con la legge, approvata nel 1978, che vieta i matrimoni prima dei 18 anni (21 per gli uomini).

La rivista denuncia i molteplici rischi sanitari che corrono le mogli adolescenti o bambine: un tasso di mortalità materna e infantile più alto, un uso minore di contraccettivi (con conseguenti gravidanze indesiderate), maggiori probabilità di abortire, di farsi sterilizzare e di sviluppare fistole.

In un commento, pubblicato sempre su The Lancet, la ricercatrice Vinita Salvi osserva: «Tra il 2005 e il 2050 in otto Paesi, tra cui l'India, si registrerà la metà dell'aumento della popolazione mondiale. In India una delle cause di questa esplosione demografica è proprio l'alta percentuale di spose minorenni, in particolare nelle zone rurali del centro e dell'Est del Paese, dove si trovano gli stati più popolosi. La tradizione vuole che le figlie si sposino appena hanno raggiunto la pubertà, per motivi sia di prestigio che di convenienza. New Delhi deve fare di più per combattere questo fenomeno, che rischia di compromettere i progressi compiuti su altri fronti». «In India la prima legge che stabiliva un'età legale per il matrimonio fu approvata nel 1929, e vietava le nozze prima dei dodici anni», ricorda The Times of India. «Ottant'anni dopo, le cose non sono migliorate molto».

Secondo una classifica del 2007 dell'International center for research on women di Washington, l'India è all'11° posto tra i Paesi con la percentuale più alta di spose minorenni. I primi dieci sono Niger, Ciad, Bangladesh, Mali, Guinea, Repubblica Centrafricana, Nepal, Mozambico, Uganda e Burkina Faso. ❖



Familiari di Muntazer al-Zaidi accolgono a casa la notizia della sentenza che punisce con 3 anni di carcere il loro congiunto per il lancio delle scarpe contro Bush

→ **Muntazer al-Zaidi** giudicato colpevole di aggressione a un rappresentante di Paese estero

→ **Sentenza severa** ma rischiava una condanna cinque volte più pesante

Lanciò le scarpe contro Bush Tre anni al reporter iracheno

Molti iracheni si erano identificati nel suo gesto. Ma per la corte Muntazar al Zaidi, il giornalista che durante una conferenza stampa si tolse le scarpe e le scagliò verso Bush, merita 3 anni di carcere per aggressione.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Familiari ed amici dell'imputato hanno accolto la sentenza con sentimenti misti di rabbia e si soddisfazione. Qualcuno fuori dall'aula si è messo a scandire slogan antigovernativi: «Abbasso Maliki, agente americano». Speravano in un ver-

detto mite, che riconoscesse sostanzialmente il carattere simbolico del gesto. E invece il tribunale ha inflitto tre anni di carcere a Muntazer al-Zaidi, il giornalista che il 14 dicembre scorso durante una conferenza stampa a Baghdad, si sfilò le scarpe dai piedi e le lanciò contro l'ex-presidente Bush. Zaidi è stato riconosciuto colpevole di aggressione a un rappresentante di Paese estero.

IL BACIO D'ADDIO

Condanna severa. E tuttavia si potrebbe dire che gli è andata bene. Per questo alcuni fra congiunti e conoscenti hanno reagito alla notizia con relativo sollievo. Per quel reato il codi-

ce iracheno prevede sino ad un massimo di 15 anni di reclusione. Evidentemente i giudici hanno tenuto conto della non pericolosità del gesto compiuto dall'imputato. Una scarpa diffi-

L'imputato

«Fu una reazione naturale contro chi ha causato tanti morti»

cilmente può essere considerata un'arma capace di far male, anche se scagliata con forza a distanza di qualche metro. Allo stesso tempo, la corte ha probabilmente voluto evitare che

una sentenza troppo mite fosse interpretata come una sorta di assoluzione all'offesa d'un ospite straniero.

Ora Zaidi spera in una riduzione di pena in appello, oppure nel perdono che il capo di Stato ed il premier hanno facoltà di concedere. Lui ha spiegato il suo comportamento come «la naturale reazione di qualsiasi iracheno» di fronte al «sorriso glaciale» esibito da Bush in quella conferenza stampa. «Ho pensato al milione di morti» provocati dall'invasione americana.

Quel giorno, mentre lanciava le scarpe, Zaidi urlò: «Questo è il bacio d'addio da parte del popolo iracheno, cane». Nel mondo musulmano



IL CASO

Il Senato italiano approva Trattato di amicizia con l'Iraq

Il Senato italiano ha approvato all'unanimità, in via definitiva, la ratifica del Trattato di amicizia e cooperazione con l'Iraq, firmato a Roma il 23 gennaio 2007 dall'allora ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Il trattato mira a favorire nuove norme di collaborazione sul piano bilaterale in alcuni settori ed a strutturare la partecipazione italiana alla ricostruzione di quel paese.

Il trattato disciplina la cooperazione economica e finanziaria con particolare riferimento al settore dell'energia, dei trasporti, della tutela dell'ambiente. Un articolo del Trattato prevede scambi tra personale delle forze armate e di polizia con corsi di formazione ed addestramento ed esercitazioni congiunte. Altri articoli dell'accordo con l'Iraq riguardano lo sviluppo della condizione delle donne dei bambini e delle fasce più deboli della popolazione.

C'è anche una parte che incentiva la cooperazione nel settore museale e archeologico in favore del rilancio del museo di Baghdad che è rimasto chiuso per sei anni dopo due guerre sotto il regime di Saddam.

colpire qualcuno con le proprie calzature significa mostrargli il massimo del disprezzo. Bush schivò entrambi i proiettili, mentre Zaidi veniva gettato a terra e malmenato dalle guardie.

GOVERNO IMBARAZZATO

I filmati dell'impresa fecero il giro del mondo. In molti luoghi si svolsero manifestazioni di solidarietà con chi aveva avuto il coraggio di sfidare il responsabile principale della guerra e del disastro iracheni.

Ma fra le autorità di Baghdad la vicenda creò enorme imbarazzo. Il premier Maliki era al fianco di Bush durante conferenza stampa. I due avevano appena firmato l'intesa per il ritiro delle truppe Usa entro il 2011. Il governo ha definito il lancio delle scarpe «un'azione barbara». ❖

→ **La denuncia** Presentato il rapporto di Reporter senza Frontiere
→ **L'appello:** Google, Yahoo e Microsoft non favoriscano i censori

La censura corre sulla rete Nella lista nera non solo la Cina

Sono i «nemici di Internet». Gli Stati-censori. In testa la Cina, ma anche Australia e Corea del Sud. È quanto emerge da un documentato rapporto di Reporter senza Frontiere. Una censura che investe anche l'Italia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Sono i «nemici di Internet». Nemici di una libertà di espressione che rompe le barriere censorie di una stampa irregimentata. Nemici potenti. A denunciarli, in un rapporto inquietante quanto documentato, è «Reporter Senza Frontiere», (Rsf), organizzazione per la difesa della libertà di stampa nel mondo, Rsf ha compilato un elenco di Paesi «nemici di Internet» tra cui figurano Cina, Cuba, Egitto e Iran. In un rapporto appena pubblicato - a supporto della sua nuova campagna contro la censura su Internet, Rsf osserva che invece di essere un veicolo di libertà, nei paesi «incriminati» il web è assimilabile a una grande rete aziendale «intranet» sottoposta a mille limitazioni. E gli internauti che riescono ad aggirarle se scoperti rischiano il carcere.

L'ELENCO DEI CATTIVI

Nell'elenco dei «cattivi» Rsf inserisce 12 Paesi: Arabia Saudita, Bir-

mania, Cina, Corea del Nord, Cuba, Egitto, Iran, Siria, Tunisia, Turkmenistan, Uzbekistan e Vietnam. Altri dieci Paesi, tra cui Australia e Corea del Sud, sono stati invece dichiarati «sotto osservazione» per avere adottato misure che Rsf definisce «inquietanti». Secondo l'organizzazione, il record di «ciber-dissidenti» in carcere è detenuto dalla Cina con 49; seguono il Vietnam con 7 e l'Iran con 4. In totale, Rsf è a conoscenza di 69 persone imprigionate per essersi «liberamente espresse attraverso Internet».

VIGILANZA TOTALE

Nel rapporto, Rsf spiega che i Paesi «sotto osservazione» sono stati selezionati per avere adottato leggi non del tutto compatibili con la libertà di espressione e di informazione. In Australia ad esempio si sta discutendo di un progetto di legge che consentirebbe ai «provider» di controllare ogni utente e di bloccare contenuti «inappropriati» nel nome della lotta alla pedofilia e al «download» illegale di video e musica.

«Reporter senza Frontiere, organizzazione internazionale per la difesa della libertà di stampa, e Amnesty International, Premio Nobel per la Pace, vogliono richiamare la vostra attenzione sulla Giornata Mondiale contro la Cybercensura, prevista per il 12 marzo». Così inizia la lettera con cui Jean-François Jul-

liard Segretario generale di Rsf e Larry Cox, Segretario generale di Amnesty International Usa si sono rivolti ai direttori generali di Google, Yahoo! e della Microsoft. Accusate di aver collaborato in diverse, e documentate, circostanze con i regimi censori, alcune delle più grandi imprese globali di Internet - quelle a cui Rsf e Amnesty International hanno indirizzato la lettera aperta - hanno aderito alla fine del 2008 ai principi del «Global Network Initiative», asserendo pubblicamente la volontà di rispettare la libertà di espressione dei loro clienti nel mondo. Un impegno solenne che va verificato costantemente e nei fatti.

L'Italia deve schierarsi apertamente contro ogni censura sulla rete: la sollecitazione è del senatore del Pd, Vincenzo Vita, che trova

BLOGGER USA

Sarà Ross Douthat, 29 anni, giovane blogger diventato una delle voci emergenti della destra americana, il nuovo opinionista conservatore del New York Times.

giusto rivolgere questo invito nella giornata nazionale per la libertà sul web «e a fronte dei rischi che corre internet a causa delle tentazioni censorie di numerosi Paesi e anche di qualche proposta avanzata dalla destra italiana».

In particolare, Vita è allarmato dalle tentazioni censorie sul diritto d'autore. «E infatti numerosi, in questi mesi, da Berlusconi alla Carlucci, sono stati i propositi - osserva l'esponente del Pd - di mettere il bavaglio alla rete. È l'occasione di lavorare invece per una Carta dei diritti e dei doveri, secondo le linee ben interpretate dal gruppo di lavoro dell'Onu su tale materia su proposta di Stefano Rodotà». ❖

Abbonamenti

L'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	Annuale	
	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	Semestrale	
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro

Estero	Annuale	
	7gg/estero	1.150 euro
	Semestrale	
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

→ **Pari opportunità** Nella nuova struttura coinvolti tutti i big dell'amministrazione

→ **Il discorso** «Conosco i sacrifici che mia nonna, mia madre e mia moglie hanno fatto»

Obama porta il Consiglio delle donne alla Casa Bianca

Niente mazzi di fiori ma un organismo con reali poteri d'indirizzo e controllo di cui fanno parte i responsabili dei vertici dell'amministrazione. Così Obama ha scelto di onorare il mese dedicato alle donne.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.us

Con decreto presidenziale è stato istituito il White House Council on Women and Girls, il Consiglio della Casa Bianca sulla condizione delle donne e delle ragazze. Una sorta di super ministero per le pari opportunità. «Ho firmato questo decreto non solo come presidente, ma come figlio, nipote, marito e padre. Perché conosco i sacrifici che le donne della mia famiglia hanno fatto per crescermi, educarmi e fare di me quello che sono oggi».

LA NONNA

Obama ha ricordato come sua nonna, scomparsa proprio alla vigilia del trionfo elettorale, avesse sudato le proverbiali sette camicie per diventare vice direttore di una filiale di banca alle Hawaii, costantemente scavalcata nelle promozioni dai colleghi maschi. E gli impossibili sacrifici fatti dalla madre per continuare gli studi universitari con due figli piccoli da mantenere. «La lotta per la parità dei diritti è ben lontana dall'essere conclusa». Uno dei primi atti della sua amministrazione era stato quello di firmare un decreto per la parità salariale e la scorsa settimana - insieme a Hillary Clinton, numero uno della diplomazia Usa -, aveva annunciato la creazione di un posto di ambasciatore nel mondo per la questione femminile.

Il presidente americano ha voluto mettere ben in chiaro che le di-

sparità di trattamento nei confronti delle donne non sono un problema che riguarda solo le donne. La questione investe tutta la società, con pesanti ripercussioni sull'economia nazionale. «Questo consiglio ha il compito di assicurare che le donne siano trattate equamente in ogni decisione politica e amministrativa. La parità di salario, i congedi familiari, la cura dei bimbi sono elementi portanti di una vera democrazia». A presiedere il consiglio sarà Valerie Jarrett, avvocatessa principe del foro di Chicago, da lungo tempo amica e consigliere di Obama, membro del gruppo ristretto che dopo la vittoria elettorale ha gestito il passaggio dei

Superministero

Le organizzazioni femminili plaudono alla scelta del presidente

poteri alla Casa Bianca. La affianca come vice Tina Tchen, un'altra avvocatessa di Chicago, esponente di spicco della comunità asiatica, già incaricata delle relazioni istituzionali nel team di Obama.

IL PRECEDENTE DI CLINTON

Un organismo simile, ma con poteri più limitati, era stato creato durante l'amministrazione di Bill Clinton. Ed era stato immediatamente soppeso con l'ingresso di George W. Bush nello Studio Ovale nel gennaio del 2001. Per rendersi conto che non si tratta di un'operazione di facciata, basta scorrere l'elenco provvisorio dei componenti del consiglio. Ne fanno parte tutti i più importanti dicasteri governativi e i responsabili delle principali agenzie federali: dal dipartimento di Stato a quello della Difesa, dal ministero della Giustizia a quello dell'Educazione, passando dall'agenzia per l'ambiente sino ai



First Lady Michelle Obama insieme a Hillary Clinton alla Casa Bianca

SEPARAZIONI IN CASA PALIN

La figlia dell'ex candidata repubblicana Sarah Palin, secondo il settimanale People ha deciso di lasciare il fidanzato dal quale ha avuto un figlio. La sua gravidanza entrò nella sfida elettorale.

responsabili della Sanità. L'American Association of University Women (Aauw), l'organizzazione che riunisce le donne che lavorano in ambito accademico, ha diffuso un comunicato di grande apprezzamento. «Siamo deliziate dal fatto

che il presidente Obama abbia deciso di dare alle donne un tavolo decisionale alla Casa Bianca».

Cecile Richards, direttrice di Planned Parenthood Federation of America, sottolinea l'importanza di questo intervento non solo in termini di elementare giustizia sociale, ma come risposta alla crisi economica.

«Garantire effettive condizioni di parità è il modo migliore per uscire dalla recessione. Le discriminazioni che ancora colpiscono le donne unite al peso che grava sulle loro spalle per la gestione familiare, pesano in termini reali sulla nostra economia più di tutti i traccolli di Wall Street». ❖

Foto Reuters



La strage nella scuola annunciata in rete, la Germania a lutto

BERLINO Bandiere a lutto in Germania, il giorno dopo la strage di Winnenden compiute in una scuola da un ex allievo, Tim Kretschmer di 17 anni. Poche ore prima di mettere in atto il suo piano spietato, alle 2:45 della notte

tra martedì e mercoledì, il ragazzo si è collegato a internet affidando il suo messaggio funesto a una chat: «Ho le armi e domattina andrò alla mia ex scuola e una volta per tutte li farò alla griglia».

In pillole

EVACUATA STAZIONE SPAZIALE

La stazione spaziale internazionale ieri è stata evacuata d'urgenza per misura precauzionale dopo l'urto di un piccolo frammento spaziale. I due astronauti sono stati trasferiti su un veicolo d'emergenza. A dare la notizia è stata la Nasa.

A MOSCA CORTEO ANTI-PUTIN

L'opposizione ha sfilato ieri in corteo nel centro della capitale russa, scandendo slogan contro il governo Putin. Sulla piazza Pushkin sono stati fermati tre giornalisti del quotidiano Kommersant, un reporter Tv e quello del giornale online Gazieta.

PAKISTAN, LA SFIDA DI SHARIF

L'opposizione pachistana guidata dall'ex premier Nawaz Sharif ieri è scesa in piazza decisa a sfidare il presidente Zardari con una lunga marcia partita da Karachi che arriverà lunedì a Islamabad.

RADIOITALIALIVE

LA MUSICA ITALIANA DAL VIVO

Tutti i Venerdì

Luca Carboni

OGGI
ORE 21.00
ON AIR@

Radio Italia

radioitalia.it

IL DOSSIER

Giustizia internazionale

Foto Ansa



La corte di Norimberga

I TRIBUNALI SCOMODI

Da Slobodan Milosevic a Omar al Bashir. Dall'inferno dei Balcani a quello del Darfur. È la sfida della giustizia internazionale. Corti scomode che finiscono per svelare la faccia impresentabile di una real politik che chiude gli occhi sui diritti violati

UMBERTO DE GIOVANNANGELIROMA
udegiovannangeli@unita.it

Da qualunque lato si consideri il tema della guerra e del diritto, si arriva necessariamente a misurarsi con la questione dei tribunali internazionali. Qual è la loro giurisdizione? Che autonomia hanno effettivamente? Che possibilità hanno di rendere esecutive le sentenze che emettono? E ancora: quella pratica è vera

Giustizia o è la «vendetta» dei Vincitori sui Vinti? Una cosa è certa: i tribunali internazionali sono oggi l'espressione di un Diritto internazionali che in troppi vorrebbero coartato nel nome della «indebita ingerenza» negli «affari interni» di uno Stato-nazionale.

Da Slobodan Milosevic a Omar Al Bashir. Dall'inferno dei Balcani a quello del Darfur. Passando per il Rwanda, il Libano, la Sierra Leone. Nessun dittatore deve potersi considerare «impunibile» per crimini di guerra e contro l'umanità. È questa la sfida di una Giustizia internazionale che s'incardina nei Tribunali sovranazionali. So-

Le prime esperienze di tribunali penali internazionali sono quelle di Norimberga e Tokyo del 1945 contro i criminali nazisti

Oggi nel diritto internazionale si è affermata la nozione di responsabilità di proteggere le popolazioni dalle violazioni della persona

no le Corti «scomode» perché nell'indagare su crimini efferati finiscono, spesso, per svelare la faccia impresentabile di una real politik che molte volte, in nome di interessi economici o geopolitici, chiude gli occhi e concede impunità a regime che fanno spregio dei più elementari diritti della persona, a cominciare da quello più sacro: il diritto alla vita.

Le prime esperienze di tribunali penali internazionali sono i tribunali militari di Norimberga e Tokyo del 1945, nei quali gli Alleati hanno processato i criminali di guerra nazisti e giapponesi. In seguito, già nel 1949 la Commissione di diritto internazionale dell'Onu cominciò a lavorare su una «bozza di codice sui crimini contro la pace e la sicurezza dell'umanità» e nominò un Comitato per codificare tali crimini; ma si dovette giungere al 1989 perché finalmente l'Assemblea generale ONU chiedesse alla Commissione di diritto internazionale di riprendere i lavori sulla Corte penale internazionale. Nel 1993 e nel 1994 scoppiarono i conflitti nella ex Jugoslavia e poi in Rwanda, e i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e il genocidio - nella forma di «pulizia etnica» - resero nuovamente urgente il tema del diritto penale internazionale. Il Consiglio di Sicurezza decise di battere la strada dei Tribunali «ad hoc» - all'Aia (1993) e ad Arusha (1994) - per giudicare i responsabili di quelle atrocità e scoraggiare il ripetersi di simili crimini. Nel loro agire, le Corti internazionali aprono dossier su pagine scioccanti della storia dell'oggi: pulizia etnica, deportazioni di massa. E stupri. Lo statuto del Tribunale internazionale per la ex Jugoslavia menziona esplicitamente lo stupro fra i crimini contro l'umanità, e quello del Tribunale di Arusha sul Rwanda elenca fra gli atti che il tribunale ha competenza di giudicare «stupro, prostituzione forzata e ogni forma di aggressione sessuale». I processi celebrati da questi due tribunali hanno già riconosciuto lo stupro come atto di tortura, grave violazione delle convenzioni di Ginevra e crimine di guerra, nonché come strumento di genocidio, ed entrambi i tribunali si sono dotati di una consulente sulle questioni di genere, ed hanno adottato un punto di vista di genere anche nel modo di affrontare questioni come l'ammissibilità delle prove e il trattamento dei/delle testimoni.

Dal Darfur al Tibet, dal Congo ai Balcani. Spesso, quando si denuncia il mancato rispetto dei più elementari diritti della persona, a cominciare dal diritto alla vita, i governi nazionali investiti dalle critiche parlano di «indebita ingerenza» negli affari interni. Riflette Fausto Pocar, già presidente del Tribunale Internazionale per i Crimini nella ex-Jugoslavia, e membro della Camera di Appello del Tribunale Internazionale per i Crimini nel Rwanda dal 2000: «A partire dalla Carta delle Nazioni Unite la nozione di affari interni dello Stato è venuta progressivamente a restringersi in conseguenza della disposizione della Carta che considera la protezione dei diritti fonamen-

Crimini di guerra

Il Consiglio di Sicurezza decise la strada dei Tribunali «ad hoc» all'Aja 1993 e ad Arusha 1994

Le Corti



Tribunale per l'ex Jugoslavia

Il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (Tpi) è stato istituito con la risoluzione 827 (25 maggio 1993) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ha sede all'Aia. In questi sedici anni di attività ha processato diversi dei protagonisti degli episodi più atroci delle guerre che hanno sconvolto la ex Jugoslavia.

Corte Internazionale di Giustizia

Principale organo giudiziale delle Nazioni Unite. Ha sede al Peace palace all'Aia. Ha iniziato a lavorare nel 1946, quando rimpiazzò la Corte Permanente di Giustizia Internazionale che aveva svolto la propria attività dal 1922. Tra i suoi compiti, quello di stabilire in accordo con la legge internazionale le dispute portate davanti ad esso dagli Stati.



Corte Penale Internazionale

Permanente, basata su trattato, la Corte penale internazionale è stata istituita a Roma il 17 luglio 1998: 120 Stati ne hanno adottato lo statuto. Si occupa di genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra. È la Corte Penale Internazionale ad aver emesso un mandato di cattura internazionale nei confronti del presidente sudanese Omar Al Bashir.

tali senza alcuna discriminazione come oggetto di obblighi di carattere internazionale anche quando si tratti del comportamento dello Stato nei confronti delle persone che si trovano sul suo territorio o alle quali si estende la sua giurisdizione.

Non si tratta quindi di indebita ingerenza negli affari interni perché quegli affari, o questioni, non sono interni ma oggetto di valutazione e di obblighi di carattere internazionale».

Si pone così il grande tema del diritto all'ingerenza umanitaria. Spiega ancora il professor Pocar: «Nel diritto internazionale si è venuta affer-

Tribunale penale per il Rwanda

Creato nell'ambito del Capitolo VII, dalla risoluzione 955 (8 novembre 1994) del Consiglio di Sicurezza. Ha sede ad Arusha nella Repubblica di Tanzania (risoluzione 977 del 22 febbraio 1995). Si occupa di genocidio, crimini contro l'umanità, violazioni dell'articolo 3 comune delle Convenzioni di Ginevra e il protocollo aggiuntivo.



Tribunale speciale per il Libano

Il 3 marzo 2009 il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha accolto, con una dichiarazione votata all'unanimità, l'apertura il 1° marzo all'Aja del Tribunale speciale per il Libano (Tsl). Il Tsl dovrà far luce sull'assassinio dell'ex primo ministro libanese Rafiq Hariri, avvenuta a Beirut il 14 febbraio 2005.

Corte Speciale per la Sierra Leone

Instaurata congiuntamente dal governo della Sierra e le Nazioni Unite per provare i crimini avvenuti dal 30 novembre 1996. Ha oggetto omicidi, stupri, stermini, atti di terrorismo, schiavitù, incendi, schiavitù sessuale, arruolamento di bambini nelle forze armate e attacchi contro il personale delle Nazioni Unite e operatori umanitari.

Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

Fa riferimento alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Vi si può far ricorso per ogni violazione da parte di uno Stato contraente di uno dei diritti garantiti dalla Convenzione. Da segnalare anche la Corte di giustizia delle Comunità europee. Ha il compito di garantire l'osservanza nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati istitutivi delle Comunità europee.

mando negli ultimi anni la nozione di una "responsabilità di proteggere" le popolazioni dalle violazioni più gravi dei diritti fondamentali della persona: dal genocidio, la pulizia etnica, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità. Quando lo Stato in cui i crimini sono commessi non ha la volontà o la capacità di proteggere la sua popolazione, la comunità internazionale è autorizzata ad agire, o meglio ha l'obbligo di farlo. Tale obbligo è stato riconosciuto in una risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 2006, e dalla Corte internazionale di giustizia in una sua recente sentenza».

Il mondo scopre la giustizia. I tribunali internazionali provano a praticarla. ♦

→ **Mea culpa** Il finanziere, «profondamente dispiaciuto», ha ammesso tutti i capi d'imputazione

→ **Carcere** In attesa della sentenza del 16 giugno, il giudice federale gli ha revocato i domiciliari

Wall Street: arrestato Madoff il truffatore rischia 150 anni

Il finanziere ha ammesso in tribunale le sue responsabilità e il giudice di New York ne ha ordinato l'arresto immediato. È accusato di aver frodato almeno 50 miliardi di dollari e rischia 150 anni di carcere.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Il passaggio dal lussuoso attico in Park Avenue alla cella del carcere di New York non poteva essere più repentino. «Come si dichiara l'imputato?» ha chiesto il giudice Denny Chin al termine dell'udienza al tribunale federale di Manhattan. «Colpevole» ha risposto Bernard Madoff, l'ex presidente Nasdaq accusato di aver orchestrato una truffa da almeno 50 miliardi di dollari, ammettendo tutti gli undici capi d'imputazione a suo carico tra cui frode, falsa testimonianza e truffa. Un attimo dopo sono scattate le manette.

DIETRO LE SBARRE

Il magistrato, accettando la dichiarazione di colpevolezza, ha rifiutato di prorogare dorati arresti domiciliari (concessi a gennaio a suon di 10 milioni di dollari di cauzione) a chi ha lasciato in braghe di tela migliaia d'ignari risparmiatori, disponendo la custodia cautelare del finanziere, che attenderà in carcere il verdetto 16 giugno. Tra tre mesi, infatti, giungerà a sentenza il processo sulla più grande frode mai compiuta a Wall Street, per la quale il 70enne uomo d'affari rischia una condanna a 150 anni di prigione e a 170 miliardi di dollari di risarcimento danni. La giustizia Usa si muove con passo fermo e veloce. Nulla di strano per l'opinione pubblica americana, ma la rapidità con cui ieri Madoff è stato spedito in carcere, probabilmente per non uscirne più, è strabiliante per un paese come l'Italia, dove il patron di Parmalat Calisto Tanzi - tanto per fare un nome - ha aperto



Foto di Brendan McDermid/Reuters

Scandalo Il truffatore di Wall Street Madoff parla ai giornalisti prima del suo arresto a New York

di recente una pasticceria.

Abito grigio e giubbotto antiproiettile, il trader è arrivato in tribunale sotto scorta, passando attraverso

LO SCHEMA PONZI

La truffa assicura alti guadagni a breve ai primi investitori della catena grazie ai soldi forniti dai nuovi. Alla lunga il sistema accumula perdite gigantesche e gli ultimi arrivati restano a secco.

due ali di fotografi, curiosi e vittime inferocite. Nella rete di Madoff sono finiti investitori professionisti, asso-

ciazioni di beneficenza, attori, perfino sopravvissuti all'Olocausto. Tra i nomi noti hanno fatto scalpore quelli del regista Steven Spielberg, dell'attore Kevin Bacon e della vecchia gloria di Hollywood Zsa Zsa Gabor, quelli del premio Nobel Elie Wiesel e della donna più ricca del mondo Liliane Bettencourt, erede dell'impero L'Oreal. Ma sono andati in fumo anche i soldi di migliaia di persone normali, lavoratori, anziani che ora si ritrovano senza una pensione con cui tirare a campare.

Per loro il finanziere si è detto «profondamente dispiaciuto e pieno di vergogna» e ha ammesso di aver cominciato a costruire il suo castello di carte finanziario negli anni Novanta in reazione alla recessione

di quel periodo: «Pensavo di essere in grado di concludere in fretta e di poter tirar fuori me stesso e i miei clienti, ma ciò si è rivelato difficile e, alla fine, impossibile».

FRUDE A CATENA

La sua truffa si è rivelata una versione aggiornata e corretta del vecchio schema Ponzi, dal nome dell'italoamericano che nei primi anni del secolo scorso riuscì a fregare 40mila persone promettendo forti guadagni agli investitori a patto che questi ne reclutassero di nuovi. Il modello permette a chi comincia la catena e ai primi coinvolti di ottenere alti ritorni economici a breve termine, ma richiede continuamente nuove vittime disposte a pagare le quote: i



**FRASE
DI...
JOSÉ
BARROSO**
Presidente
Commissione Ue



«La crisi sta avendo un impatto sempre maggiore sui cittadini europei. La disoccupazione è prevista in aumento e potrebbe salire al 10% nel 2009», molto più rispetto alle ultime previsioni».

Paradisi fiscali

Andorra: via nel 2009 il segreto bancario

Andorra abolirà il segreto bancario entro novembre 2009 in modo di uscire dalla lista dei paradisi fiscali. Il primo ministro, il liberale Abert Pintat, si è impegnato a fare approvare dal governo entro il primo settembre e dal parlamento entro il 15 novembre un progetto di legge che abolisce il segreto bancario nel quadro di accordi bilaterali di scambio di informazioni fiscali. Non appena approvata la legge, il principato, ha indicato Pintat, proporrà ai suoi partner, e «prima di tutto alla Francia» di firmare un accordo bilaterale di scambio di informazioni fiscali.

Il Liechtenstein da parte sua ha annunciato di «riconoscere» gli standard dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) in materia di fisco e trasparenza e si è detto pronto a concludere una serie di accordi bilaterali finalizzati alla lotta contro l'evasione fiscale. Il Liechtenstein è uno dei tre Paesi, insieme con Andorra e Monaco, che figurano ancora nella «lista nera» dell'Ocse sui «paradisi fiscali» che non vogliono collaborare nella lotta all'evasione.

guadagni, infatti, derivano esclusivamente dalle quote pagate dai nuovi investitori e non da attività produttive o finanziarie.

Fondi bruciati

Secondo le ultime stime, sono spariti 177 miliardi di dollari

Alla lunga gli ultimi arrivati restano a secco, essendo il sistema destinato ad accumulare perdite gigantesche. Così, quando Charles Ponzi fu arrestato nel 1920 aveva raccolto oltre 15 milioni di dollari. Sull'ammontare delle risorse bruciate dal fondo d'investimento Madoff Investment Securities Llc, crollato sotto il peso della crisi finanziaria internazionale, i calcoli sono ancora provvisori. Le prime stime parlavano di 50 miliardi di dollari, sufficienti a far passare l'affaire agli annali come la più colossale frode della storia di Wall Street, ancora peggio del crack della Enron, ma l'accusa parla di 177 miliardi di dollari. Per quasi tre milioni d'investitori coinvolti. ♦

IL LINK

INFORMAZIONI SUL PROCESSO
www.madoff.com

Telecom, oggi sciopero contro 4.000 tagli Arriva il piano-rete

Previsto un presidio a Palazzo Chigi mentre in diverse città si terranno dei sit-in davanti alle sedi delle direzioni regionali. I sindacati: un piano sbagliato perché rinuncia a qualsiasi obiettivo di crescita.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Telecom: tutti fermi contro i tagli sui dipendenti e il progetto di riorganizzazione dell'azienda. «Un progetto - dicono i sindacati - che conta decine di sedi da chiudere, migliaia di trasferimenti in altre città e mobilità professionali, oltre ai quattromila esuberanti».

Il tutto, dopo l'accordo di settembre che prevedeva già l'uscita dall'azienda di cinquemila dipendenti. Tutto questo quando - ieri - è arrivato il dossier sulla banda larga redatto dal consulente del governo Francesco Caio, sul quale si gioca il futuro industriale di Telecom in Italia.

LO SCIOPERO

Oggi si fermano in sciopero per un intero turno tutti i lavoratori dell'ex monopolista dei telefoni guidato da Franco Bernabè e quelli delle aziende esternalizzate, un tempo in seno a Telecom. Diverse le manifestazioni nei principali capoluoghi italiani. A Roma ci sarà un presidio davanti Palazzo Chigi, mentre a Siracusa si terrà la manifestazione regionale dei lavoratori siciliani. Poi vari sit-in di fronte le direzioni regionali Telecom: da Milano ad Ancona. Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, sono sul piede di guerra contro quello che definiscono «un progetto sbagliato, perché si muove in un'ottica di mero risparmio e terrà l'azienda paralizzata». Nel dettaglio, spiega Alessandro Genovesi, segretario nazionale Slc-Cgil, «la riorganizzazione

ne consiste nel taglio di altri quattromila posti di lavoro, dopo i cinquemila di settembre, nella chiusura di 22 sedi territoriali e nel conseguente trasferimento di un migliaio di lavoratori. È prevista poi - continua il sindacalista - la mobilità professionale di circa 1.300 persone, il taglio delle commesse verso le aziende di servizio, cosa che di riflesso mette a rischio il posto dei circa 3.500 che vi lavorano». Ad oggi quindi i sindacati si trovano d'accordo con Bernabè solo sulla difesa della rete, bene primario del gruppo. Quando per il consulente del governo Caio, sarebbero tre le opzioni ipotizzabili. La prima include la possibilità di incorporare la rete fissa da Telecom. La seconda prevede una rete di nuova generazione che permetta la copertura del 25% delle case. La terza soluzione propone un investimento pubblico limitato e la copertura di 10-15 città. ♦

IL CASO

Mps, accordo sull'incorporazione di Banca Toscana

SIENA L'ultima importante operazione societaria del Piano industriale 2008-2011 del Gruppo Montepaschi è in fase di ultimazione. Infatti spiega una nota della banca senese «con la sottoscrizione di uno specifico accordo, firmato il 10, marzo, si è concluso il confronto con le organizzazioni sindacali, propedeutico alla definizione dell'incorporazione della Banca Toscana in Banca Monte dei Paschi di Siena».

L'operazione, approvata dall'assemblea degli azionisti di Bmpps il 4 marzo scorso, interessa complessivamente circa 4.300 dipendenti.

CSI-PIEMONTE

Consorzio per il Sistema Informativo

Estratto di bando di gara

Stazione appaltante: CSI-Piemonte, Consorzio per il Sistema Informativo, Servizio Gare, c.so Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino, tel. 011.3169201; fax 011.3168938; indirizzo internet www.csipiemonte.it, e-mail ufficio.gare@csi.it. Procedura: procedura aperta, artt. 3 e 55 del D.lgs. 163/2006 e s.m.i.; bando spedito all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 26/02/2009. Descrizione: Gara europea per i servizi di stampa (n. 01/09). Importo: L'importo posto a base di gara è pari a Euro 1.730.000 (oltre oneri di legge), oltre a oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso pari a Euro 14.317,50 e salvo maggiori oneri derivanti da rischi di interferenza come definiti preliminarmente alla stipula del contratto per mezzo di apposito DUVRI, che verrà allegato al Contratto stesso e ne costituirà parte integrante ed essenziale. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: a pena di esclusione, h. 12,00 del 2/04/2009 Il bando integrale è consultabile sul sito Internet: www.csipiemonte.it

IL DIRETTORE Renzo Rovaris

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2782

MIBTEL
11.414
+2,14%

S&PMIB
13.921
+2,6%

TRENI

Si viaggia

Treni regolari sabato e domenica. A seguito dell'ordinanza di differimento del ministro delle Infrastrutture Matteoli, i previsti scioperi del personale Fs non avranno luogo.

SAIPEM

Cresce l'utile

Saipem chiude il 2008 con un utile netto consolidato che sale a 914 milioni di euro (rispetto a 875 milioni del 2007) e ricavi anch'essi in crescita a 10 miliardi (9,5 nel 2007).

IVECO

Camion cinese

La Iveco ha presentato a Pechino il nuovo camion pesante Genlyon, prodotto in collaborazione con il suo partner cinese, la Saic. Nel 2008 Iveco ha venduto in Cina oltre 100 mila veicoli commerciali.

EDISON

In Grecia

Edison e la compagnia petrolifera greca Hellenic Petroleum hanno perfezionato la joint-venture nel settore elettrico. L'operazione ha dato così vita a Elpedison (secondo operatore nel settore elettrico della Grecia).

AUTOGRILL

2009 incerto

Il gruppo Autogrill prevede per il 2009 un fatturato compreso tra i 5,72 e i 5,9 miliardi. I due valori rappresentano i due scenari, con traffico negativo per tutto l'anno e con traffico in recupero nella seconda parte dell'anno.

PETROLIO

Meno consumi

A febbraio i consumi petroliferi italiani hanno avuto una flessione pari a circa 6,2 milioni di tonnellate, con calo dell'8,1% (-547mila tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2008.

→ **Strategie** Crescita in Europa, risultati positivi e prossimo aumento di capitale

→ **Libici** Conti afferma: se hanno intenzioni amichevoli sono i benvenuti

L'Enel chiede otto miliardi Gheddafi è disponibile

Utili in crescita e un solido piano di rientro dal debito. Conti presenta il suo piano di sviluppo fino al 2013 e la Borsa premia il titolo Enel. Il nucleare? Se ci sarà una legge, Enel è pronta, ma comanderà da sola.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

L'Enel chiude bene i conti del 2008 (utile oltre i 5 miliardi) e si attrezza per il 2009, con un piano di rientro del debito e dei costi, e una nuova politica dei dividendi. Addio cedola fissa (0,49 euro) per i due milioni di famiglie italiane titolari di pacchetti Enel: da oggi si passa a una percentuale (il 60%) dell'utile ordinario netto.

RISORSE FRESCHE

Presentando i risultati e il nuovo piano 2009-13 agli analisti, l'amministratore delegato Fulvio Conti ha confermato l'intenzione di varare entro l'anno un aumento di capitale fino a 8 miliardi di euro. Il ministero dell'Economia e delle finanze, in qualità di azionista, ha comunicato alla società interesse ad aderire ed è stato formato un consorzio di banche a garanzia del collocamento. La Cassa depositi e prestiti pare orientata a muoversi nella stessa direzione. Insomma, si cercano investitori per rastrellare risorse fresche, dopo l'impegno sostenuto per l'acquisizione della spagnola Endesa. In questo quadro prendono corpo le indiscrezioni su un eventuale ingresso dei libici nel capitale, come preannunciato dal Financial Times. Ben vengano nuovi azionisti «purché con intenzioni amichevoli, come credo sia il caso», ha commentato Conti. Come dire: non chiudiamo la porta a nessuno.

L'obiettivo del piano è ridurre il

debito salito a 61 miliardi dopo l'acquisizione del controllo totalitario del gruppo spagnolo, ed ora previsto in netto calo a 41 miliardi al 2013, in modo da consentire al gruppo il mantenimento di un rating A da parte delle principali agenzie internazionali. Insieme all'aumento di capitale, Enel conta di cedere 10 miliardi di asset entro il 2010: sei miliardi sono già stati individuati nella rete ad alta tensione, la cui cessione a Terna verrà perfezionata ad aprile; nella rete del gas, sulla quale Conti inizierà a trattare con i due offerenti da domani; e nella quota di minoranza di Enel Green Power, attiva nelle rinnovabili, per la quale si punta alla vendita diretta ai fondi istituzionali piuttosto che alla quotazione in borsa.

NUCLEARE

Il gruppo elettrico punta a detenere la quota di maggioranza nei progetti sul nucleare che si faranno in Italia. «Se ci sarà la ripresa del nucleare, come mi auguro, faremo progetti con Edf e intendiamo mantenere una quota di maggioranza in tali consorzi, così come Edf è maggioritaria nei progetti francesi», ha spiegato l'amministratore delegato. «Ovviamente i competitor interessati - ha aggiunto

Cessioni

Sono previste vendite di attività per circa 10 miliardi di euro

Conti - potranno partecipare ai progetti, siamo aperti in questo senso».

Il titolo ha fatto da protagonista a Piazza Affari, complici le voci sull'ingresso di libici. In rialzo sin dalla mattinata, in un mercato complessivamente negativo, a indici positivi il titolo ha consolidato il suo guadagno, arrivando a chiudere a 3,63 euro in rialzo del 7,72%. ❖



Enel il gruppo elettrico italiano è in pieno sviluppo in Europa

I più ricchi del mondo

Bill Gates torna primo, in Italia Ferrero batte Berlusconi

La classifica di Forbes (miliardi di \$)

Fra parentesi la posizione 2008		2009	2008
1	(3) William Gates III	40,0	58,0
	Stati Uniti		Microsoft
2	(1) Warren Buffett	37,0	62,0
	Stati Uniti		Investimenti
3	(2) Carlos Slim Helu	35,0	60,0
	Messico		Telecomunicazioni
4	(14) Lawrence Ellison	22,5	25,0
	Stati Uniti		Software
5	(7) Ingvar Kamprad	22,0	31,0
	Svezia		Ikea
6	(10) Karl Albrecht	21,5	27,0
	Germania		Commercio
7	(5) Mukesh Ambani	19,5	43,0
	India		Industria
8	(4) Lakshmi Mittal	19,3	45,0
	India		Acciaio
9	(16) Theo Albrecht	18,8	23,0
	Germania		Commercio
10	(22) Amancio Ortega	18,3	20,2
	Spagna		Commercio

GLI ITALIANI

40	Michele Ferrero	9,5
70	Silvio Berlusconi e famiglia	6,5
71	Leonardo Del Vecchio	6,3
224	Giorgio Armani	2,8

Fonte: Forbes

GN-P&G Infograph

La crisi economica dell'ultimo anno ha reso più «poveri» anche i super miliardari del pianeta e in questo mondo di ricchi «impoveriti» Bill Gates è tornato ad essere l'uomo più ricco del mondo.

Pur avendo perso in un anno 18 miliardi di dollari, con i suoi 40 di patrimonio il fondatore di Microsoft risulta secondo Forbes il numero uno al mondo, davanti al magnate americano Warren Buffett (37, ne aveva 62) e al magnate Carlos Slim Helu (35, ne aveva 60).

In Italia secondo Forbes il più ricco è invece Michele Ferrero, 82 anni, il «padre» della nutella: vanta una fortuna valutata in 9,5 miliardi di dollari, ed è in 40/ma posizione, ma primo tra gli italiani in classifica.

Il secondo è Silvio Berlusconi, con 6,5 miliardi di dollari, 70°, davanti al fondatore di Luxottica Leonardo Del Vecchio (6,3 miliardi).

→ **In Sicilia** Domani manifestazione per difendere lo stabilimento

→ **Niente tavolo** I sindacati: «Scajola non ci ha nemmeno pensato»

Fiat, Termini in piazza Pomigliano cerca aiuto

Dopo Pomigliano, domani si ferma Termini Imerese: anche lo stabilimento siciliano è a rischio. I sindacati contro Scajola: non ha ancora convocato il tavolo nazionale. Effetto incentivi: a Melfi si fa «straordinario».

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

C'è chi fa lo straordinario e chi invece ha davanti mesi di cassa integrazione. Gli eco-incentivi per la Fiat hanno prodotto una situazione a macchia di leopardo. Ogni stabilimento ha la sua storia, ma i sindacati continuano a chiedere «quel tavolo nazionale con governo e azienda che il ministro Scajola più di una volta aveva pubblicamente promesso entro il 10 marzo e chi invece deve ancora convocare», come ricorda Enzo Masini della Fiom.

TERMINI IMERESE DOMANI IN PIAZZA

Partendo da Sud chi se la passa peggio è Termini Imerese. La Fiat da mesi sbandiera come «lo stabilimento abbia dei costi industriali troppo elevati», dimenticandosi di aver sottoscritto meno di due fa un piano per raddoppiarne la grandezza, prima di fare marcia indietro qualche mese fa. Mentre gli operai dello stabilimento siciliano che produce la "Ypsilon" questo mese si faranno ben tre settimane di cassa integra-

zione, tutta la città scenderà in piazza domani pomeriggio per chiedere alla Fiat un impegno concreto. «Intendiamo aprire una discussione con tutti per far diventare competitivo il sito», spiega Eros Panicali, segretario nazionale Uilm che terrà il comizio al quale parteciperà anche il presidente della regione Raffaele Lombardo.

POMIGLIANO IN CHIARO SCURO

Segnali contraddittori arrivano da Pomigliano d'Arco. La grande manifestazione del 27 febbraio ha prodotto qualche (piccolo) risultato. La Fiat ha deciso di tenere aperto qualche giorno in più: la linea dell'Alfa 159 produrrà per tutta questa settimana (inizialmente prevista di "cassa"), quella che lavora sulla "147" lavorerà due giorni. Confermato invece lo stop della produzione fino al 19 aprile. Intanto la Regione Campania ha finalmente stanziato i finanziamenti per il sostegno al reddito, la delibera prevede 340 euro sia ad aprile che a maggio per tutti i cassintegrati (il ba-

Incentivi a due facce Rilanciano la Punto ma non hanno effetto sui veicoli commerciali

cino è di 30 mila persone, Fiat più indotto ne coprono 12 mila). Il problema è che la Fiat non ha ancora dato il via libera a tenere la formazione al-

l'interno della fabbrica.

STRAORDINARIO E «CASSA»

Gli eco-incentivi hanno avuto buon impatto sulla "Punto": a Melfi si è tornati a fare lo "straordinario obbligatorio", a Mirafiori la "cassa" è finita. Male invece i veicoli commerciali: costano di più e, a parità di incentivo, hanno meno benefici. In più il loro acquisto è legato maggiormente al ciclo economico negativo. Alla Sevel di Atessa la "cassa" a tre settimane è confermata. ❖

IL CASO

Ansaldobreda Sciopero a Pistoia contro la cessione

PISTOIA Mezz'ora di sciopero a fine turno per protestare contro l'annuncio di Finmeccanica di cedere una quota del capitale di Ansaldobreda. L'assemblea dello stabilimento pistoiese dell'azienda che ha sedi anche a Napoli, Palermo e Reggio Calabria ha risposto così all'annuncio da parte di Alessandro Pansa, direttore finanziario di Finmeccanica che «una quota potrebbe essere venduta per arrivare a un riassetto della società, anche con nuovi azionisti». Per Massimo Masat della Fiom «qualche dirigente di Finmeccanica confonde la realtà con una partita a Monopoli».

Caso Indesit deputati Pd scrivono a Paola Merloni

Il Pd si mobilita per scongiurare la chiusura dello stabilimento Indesit di None, Torino, dal quale dipende il futuro di quasi settecento lavoratori e di molte famiglie.

Con una interrogazione parlamentare, il responsabile nazionale Lavoro, Cesare Damiano, insieme ai colleghi Anna Rossomando e Giorgio Merlo ed ai parlamentari piemontesi, ha chiesto al governo l'apertura di un tavolo di confronto tra l'azienda e i sindacati.

La richiesta arriva dopo l'ultimo incontro tra le parti, quello del cinque marzo, con il quale l'Indesit ha ribadito la volontà di lasciare None. Mentre sindacati e lavoratori hanno indetto uno sciopero per il venti marzo. Al centro dello scontro c'è anche l'ipotesi che Indesit possa chiudere a Torino per potenziare la sua presenza in Polonia. Tant'è che gli esponenti del Pd chiedono al governo di «verificare se alla chiusura dello stabilimento di None non corrisponderà un aumento dell'occupazione dello stabilimento polacco di Radomsko, condizione indispensabile per ottenere specifici finanziamenti del Paese ospitante la fabbrica, e quali provvedimenti intendano adottare al riguardo».

La vicenda del gruppo di elettrodomestici guidato da Vittorio Merloni tocca per altro il partito guidato da Franceschini anche al suo interno. Sempre ieri i deputati Stefano Esposito, Giorgio Merlo e Antonio Boccuzzi hanno rivolto alla loro collega Paola Merloni, consigliere del gruppo di famiglia, «un appello affinché, pur nel rispetto di scelte imprenditoriali, faccia sentire la sua voce, dimostrando che può esistere una naturale coesistenza tra l'appartenere ad un partito riformista e le soluzioni che si adottano in momento di crisi economica». ❖

CARTA SETTIMANALE DA VENERDI IN EDICOLA

IL BEL PAESE



Piano casa Berlusconi cancella la crisi distruggendo l'Italia
Scuola Brunetta licenzia i precari.
Il 18 sciopero, torna l'Onda
Migranti Nuove testimonianze sui lager in Libia e la tratta delle donne

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

CLAN
DESTIN

Per la pubblicità su

l'Unità

PK

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200091
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210965	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRO CONSONNI

Terminator col porto d'armi

Viviamo in una società dove un giovane studente si muove liberamente nella scuola armato come Terminator e per «fatalità» uccide tredici persone. È uno schizofrenico? È un perseguitato? È un disadattato? Gli amici diranno: «Sì, era un tipo un po' strano, però non faceva male a nessuno!»

RISPOSTA ■ Il problema posto dagli avvenimenti di Torino (l'accoltellamento di due sconosciuti), di Stoccarda (l'assalto alla scuola) e dell'Alabama (la strage di parenti e passanti) è quello del disturbo paranoide di personalità che abitualmente li provoca. Un disturbo caratterizzato dal delirio persecutorio (che rende diffidenti prima di tutto nei confronti di chi potrebbe aiutare), da una tendenza marcata alla solitudine, da crisi di violenza immotivata, in casa o con i vicini, e dalla tendenza a collezionare armi. Mettendoci di fronte a pazienti che non hanno avuto a che fare, prima del dramma, con i servizi psichiatrici e che sono stati in contatto, invece, con le forze dell'ordine, con gli uffici cui si richiede il porto d'armi o con il pronto intervento. Incontrando, lì, persone prive non solo delle necessarie competenze psichiatriche e psicoterapeutiche ma anche della possibilità di far appello a chi ne ha: permettendogli di affidare ad un terapeuta invece che ad un carabiniere la gestione di una crisi familiare ed a chi è in grado di eseguire un lavoro psicodiagnostico il rilascio del porto d'armi.

GIOVANNI TURRINI

In quale Stato vivo?

Secondo fondate indiscrezioni, Alexandru Loyos avrebbe confessato lo stupro della Caffarella dopo essere stato picchiato dai poliziotti in Questura, un "super" testimone avrebbe visto gli accusati ma i referti non corrispondono, i tabulati dei cellulari non coincidono, il DNA non è lo stesso... in quale Paese vivo? In uno Stato di diritto o in uno di polizia che estorce le confessioni con la tortura, fa uscire testimoni a comodo e non si fa dire la verità dalle cosiddette "vitti-

me", verità che, sempre stando a indiscrezioni che ogni tanto appaiono sui giornali, sarebbero piuttosto imbarazzanti? E i miei concittadini, sempre pronti a sfilare in corteo per le Guantanamo e le Abu Graib degli americani oggi tacciono? Io mi vergogno sempre più di essere italiano, qualcuno mi fa compagnia?

FLC CGIL ISTAT

Una presidenza arrogante

A pochi mesi dalla scadenza, il Presidente Luigi Biggeri e il Direttore Generale Olimpio Cianfarani stanno prepa-

rando una società privata a capitale Istat, per risolvere interessi privati e salvare la carriera di dirigenti pensionati e pensionandi. Contemporaneamente la premiata ditta Cianfarani-Biggeri sta costituendo un'eredità di precariato per la prossima dirigenza. Senza controllo né programmazione, mentre nel resto della ricerca pubblica si è fermato il ricorso all'utilizzo dei contratti di collaborazione, all'Istat stanno entrando decine di co.co.co.; si prevedono centinaia di nuovi tempi determinati. I lavoratori dell'Istat, in delegazione con il sindacato Flc Cgil, hanno oggi interrotto la riunione del Consiglio d'Istituto per esporre ai consiglieri la situazione di caos in cui l'amministrazione sta trascinandolo. Per tutta risposta il presidente ha mostrato la sua arroganza.

ANDREANI ADALBERTO

Marx

La crisi economica...ma non è che si sta avverando la previsione di Carlo Marx? Vale a dire: non è forse una crisi del sistema capitalistico mondiale?

MARGHERITA SMERALDI

I risparmi della Regione Veneto

La giunta regionale veneta all'unanimità ha deciso di dare un bonus ai tredici massimi dirigenti della regione veneto di 15 mila euro a testa (da Il Gazzettino 11 marzo 2009).

ANGELO M. SACCO

Palazzi con le ernie?

Da qualche tempo una nota compagnia telefonica, per evidenziare le sue offerte straordinarie, amplia dei normali oggetti con l'aggiunta a lato di un

pezzetto della stessa materia. E così si vedono dei ferri da stiro con un'appendice, una pizza con un'escrescenza (la famosa "cinque stagioni") e così via. Credo che l'unto si sia ispirato a questa pubblicità, lui che è del ramo, nel proporre il piano straordinario per l'edilizia che prevede, appunto, un ampliamento della cubatura di appartamenti, ma soprattutto ville, proprio come la pizza e il ferro da stiro di sopra. Ma mentre lì è solo pubblicità, qui, se andasse in porto la proposta, sarebbe vera mostruosità. Ve li immaginate palazzi con tante ernie di lato? Perché non tutti abitano a piano terra e solo pochi posseggono ville!

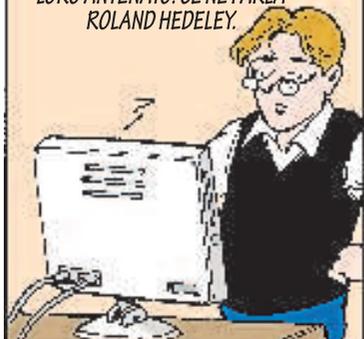
UFF. RELESTERNE EQUITALIA

Equitalia non c'entra

Vorremmo fare alcune precisazioni in merito all'articolo intitolato "Cartelle pазze Equitalia condannata" pubblicato su "l'Unità" del 2 marzo. Sono prive di fondamento le ricostruzioni che chiamano in causa Equitalia per una condanna da parte della Corte dei conti. I fatti cui si fa riferimento sono databili alla fine degli anni novanta, quando alcuni Ufficiali della riscossione riconducibili alla Ge.Ri.Co. spa (poi Gest Line spa) avevano falsamente attestato l'irreperibilità dei debitori o l'esito negativo di tentativi di pignoramento in realtà mai effettuati. Questi falsi verbali costituivano il presupposto per chiedere allo Stato di dichiarare inesigibile il credito e quindi portavano il concessionario ad "archiviare" la posizione e a non svolgere alcuna azione esecutiva e cautelare. Pertanto, a seguito dei falsi verbali, il concessionario non effettuava procedure di recupero coattivo, ma, al contrario, abbandonava ogni attività nei confronti del contribuente, con conseguente danno per l'Erario, rilevato dalla Corte dei conti.

Doonesbury

ALTRE NOTIZIE. GLI EREDI DI GERONIMO HANNO FATTO CAUSA A UNA CONFRATERNITA DI YALE PER OTTENERE IL TESCHIO DEL LORO ANTENATO. CE NE PARLA ROLAND HEDELEY.



BRET, MI TROVO A NEW HAVEN: TUTTI I MIEI LETTORI, ABBONATI, AMICI, FAN E CONTATTI VARI SONO INFORMATI DI OGNI MIO SPOSTAMENTO E PENSIERO.



CHE ERA MIRACOLOSA È QUELLA IN CUI VIVIAMO, CHE PERMETTE DI SEGUIRE LE MIE INCHIESTE SU... SU...



DI COSA STAVAMO PARLANDO, BRET?



GERONIMO. GRAZIE PER AVERMELO CHIESTO.



Sms

cellulare
3357872250

SPIRITO CRISTIANO

Dov'è il vero spirito cristiano: nella concreta solidarietà verso i poveri ed i deboli o nell'egoismo di chi non rinuncia al potere ed ai privilegi? Cosa ne pensa la Chiesa?

GINA

LA RIFORMA

Strabiliante riforma berlusconiana per semplificare l'assetto costituzionale: riduzione del Parlamento ad una Camera, composta dai soli capi gruppo, i quali dovranno, senza discutere, ratificare i provvedimenti adottati dal Consiglio di Amministrazione... pardon, dei Ministri.

GIANCARLO RUGGIERI (RE)

MIGLIO IL NULLA?

Sulla proposta di Franceschini di una tassazione maggiore sui redditi alti: quelli di rifondazione non si smentiscono mai. Loro non si accontentano di un'elemosina, preferiscono il nulla.

LUIGI

SOLO A PAROLE

Governo cattolicissimo super cattolicissimo almeno a parole perché rifiutare aiuto agli ultimi? È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli... Tornando al quotidiano vivere il caro Toto' ricorda .. signori si nasce.

G.M.

NON SENTE

Ricchi e belli. Inutile chiedere al sign. cavaliere qualcosa a favore dei poveri ..demagogia.. questa odiosa parola ... lui da quell'orecchio non sente.

GIORGINA

IL MIO CONTRIBUTO

Anch'io con una minima di pensione sono pronta a dare il mio contributo ma vi prego non fatemi mancare questa voce di libertà auguri.

SISTO CHIARASTELLA (BOLOGNA)

SCHIENA DRITTA

Per un giornale dalla schiena dritta bene due euro.

UN PENSIONATO

PER L'UNITÀ

Ho un bambino di 8 anni mia moglie e' all'ottavo mese di gravidanza ed io ho appena perso il mio lavoro da precario ma qualche euro in piu' per l'Unità lo spenderò volentieri.

MAURIZIO MEGARO

IN BASE ALLE POSSIBILITÀ

2 euro al giorno potrebbero essere troppi: propongo costi differenziati da 1-2-3 euro al giorno ed in base alle possibilità giornalieri si paga come si può. **GIULIA (CAGLIARI)**

QUELLE ODIOSE OFFESE A BEPPINO ENGLARO

IL CASO ELUANA E LE ACCUSE DI BARRAGAN

Paolo Flores d'Arcais

DIRETTORE DI MICROMEGA



Se una personalità italiana molto importante, e magari con un altissimo incarico istituzionale o governativo, per alcune settimane si permettesse in modo sistematico, attraverso comunicati stampa, interviste ai quotidiani, dichiarazioni televisive, di sostenere che "il cardinal Barragan è un pedofilo", i nostri politici e i loro media giudicherebbero tali esternazioni come la lecita manifestazione di una libera opinione, oppure troverebbero normale che parta una denuncia per diffamazione e calunnia, con l'augurio di una condanna esemplare? Noi staremmo dalla parte di Barragan, toto corde.

Ora, la pedofilia è un crimine gravissimo e odiosissimo, anzi mostruoso, ma non risulta che l'omicidio sia poi tanto meno grave. Eppure, per settimane il cardinal Barragan, e altri cardinali, e un codazzo di parlamentari e di "buoni maestri" di tutte le risme, non hanno fatto altro che trattare da assassino, omicida, killer, Beppino Englaro, e i medici e gli infermieri, e i magistrati di tutte le istanze (fino alla Cassazione) che hanno infine consentito che le volontà di Eluana Englaro sul proprio corpo fossero rispettate.

Nessuno si è stracciato le vesti. Nessuno si è indignato per una diffamazione con i toni del linciaggio. Nessuno nell'establishment, vogliamo dire. Anzi, l'accusa di omicidio formulata da un gruppo di cittadini di una delle tante organizzazioni clericali che usurpano il diritto di parlare "a nome della vita", salvo voler togliere a ciascuno la possibilità di decidere sulla propria e arrogarselo per sé (millantano infatti un filo diretto con Dio), ha dato luogo da parte della procura di Udine all'iscrizione di Beppino Englaro nel registro degli indagati. Come "atto dovuto", si è detto.

E quando Beppino Englaro, tacciato da delinquente, ha fatto sapere che i suoi avvocati stanno decidendo se e come far partire una serie di querele (che nel caso ovviamente riguarderebbero anche i cardinali calunniatori) il tono prevalente sui media ha oscillato tra l'imbarazzo e la deprecazione: Beppino Englaro è un esagerato, come minimo, in realtà ora si mette a far politica, ad aggredire la Chiesa con gli strumenti giustizialisti, eccetera. Se fossimo cristiani dovremmo sottolineare che tutti questi cardinali (e onorevoli al seguito) sembrano decisi fino alla protervia nel praticare una regola ("fai agli altri quello che NON vorresti fosse fatto a te") che rovescia completamente quanto i vangeli attribuiscono alla predicazione di Gesù il Galileo. Dunque, o non conosciamo i vangeli, o li detestano. Speriamo che qualche cristiano si ribelli, e soprattutto che la giustizia di una Repubblica che dovrebbe essere laica e democratica rifiuti i "due pesi e due misure". ♦

UN PIANO CASA INUTILE E DANNOSO

IL PROGETTO DEL GOVERNO

Esterino Montino

ASSESSORE REGIONALE ALL'URBANISTICA



Il presidente Ance, Paolo Buzzetti, è convinto che il Piano casa del governo mobilerà 60 miliardi di euro di investimenti. Bravo Buzzetti! Senza leggere il testo approvato ha potuto già fare una precisa stima degli effetti del Piano sull'economia edilizia. E non considerando ciò che faranno le Regioni in sede di recepimento del disegno di legge che dovrà comunque compiere l'intero iter parlamentare.

Per diversi motivi, mi sembra che siamo di fronte alla solita boutade. Il primo: dovranno essere completamente cancellate le prerogative costituzionali delle Regioni, le leggi fondamentali dello Stato che regolano le attività di trasformazione del territorio, dal Regio Decreto del 1939 fino al Codice Urbani sulla tutela dei beni ambientali e paesaggistici del 2004 integrato da Rutelli nel 2007. Altrimenti delle misure annunciate, l'elefante partorirà un topolino. Il secondo: Buzzetti sa che se non si interviene con ocultezza, si opererà una vera e propria sfigurazione dei nostri contesti urbani, con palazzi senza più balconi che avranno lasciato il posto ad una camera o ad un bagno oppure ad una cucina. Terrazzi che ospiteranno ulteriori piani e, se condominiali, gli inquilini bisognosi di spazi. I fabbricati assumeranno un aspetto, cupo e informe, che abbandonerà la tipologia del bel paese per assumere il volto di una grigia periferia trascurata e degradata. Terzo: la sopraelevazione soprattutto sui vecchi edifici comporta un problema di staticità dei palazzi che deve essere preventivamente calcolato e misurato. Per non parlare della modifica degli standard urbanistici, cioè del dimensionamento dei servizi pubblici previsti in un determinato luogo, che improvvisamente entreranno tutti in sofferenza per l'aggiunta di cubature e di popolazione.

C'è sicuramente un problema di snellimento e trasparenza delle procedure. Molte Regioni lo hanno già affrontato attraverso procedure che prevedono la Denuncia Inizio Attività, ed altre se ne potranno estendere.

Per rilanciare il settore edilizio ci sono altre modalità, di cui possono essere protagonisti sia i privati sia il settore pubblico, e Buzzetti lo sa perché insieme abbiamo fatto l'esperienza a Roma. Mi riferisco a un grande piano per la manutenzione, agli sgravi fiscali finalizzati, ai crediti agevolati per le imprese, alle procedure autorizzative rapide, comprese quelle per la demolizione e la ricostruzione anche con premi di cubature, nei contesti che lo consentono.

Lo scorso anno il Governo aveva annunciato di voler realizzare l'housing sociale. Oggi il risultato è zero. Mentre gli sfratti continuano a crescere, non è stata costruita una sola casa. A mio avviso il Piano del governo avrà il medesimo risultato. ♦



SGUARDI ITALIANI D'AUTORE

VITA DI COPPIA

Lei e lui

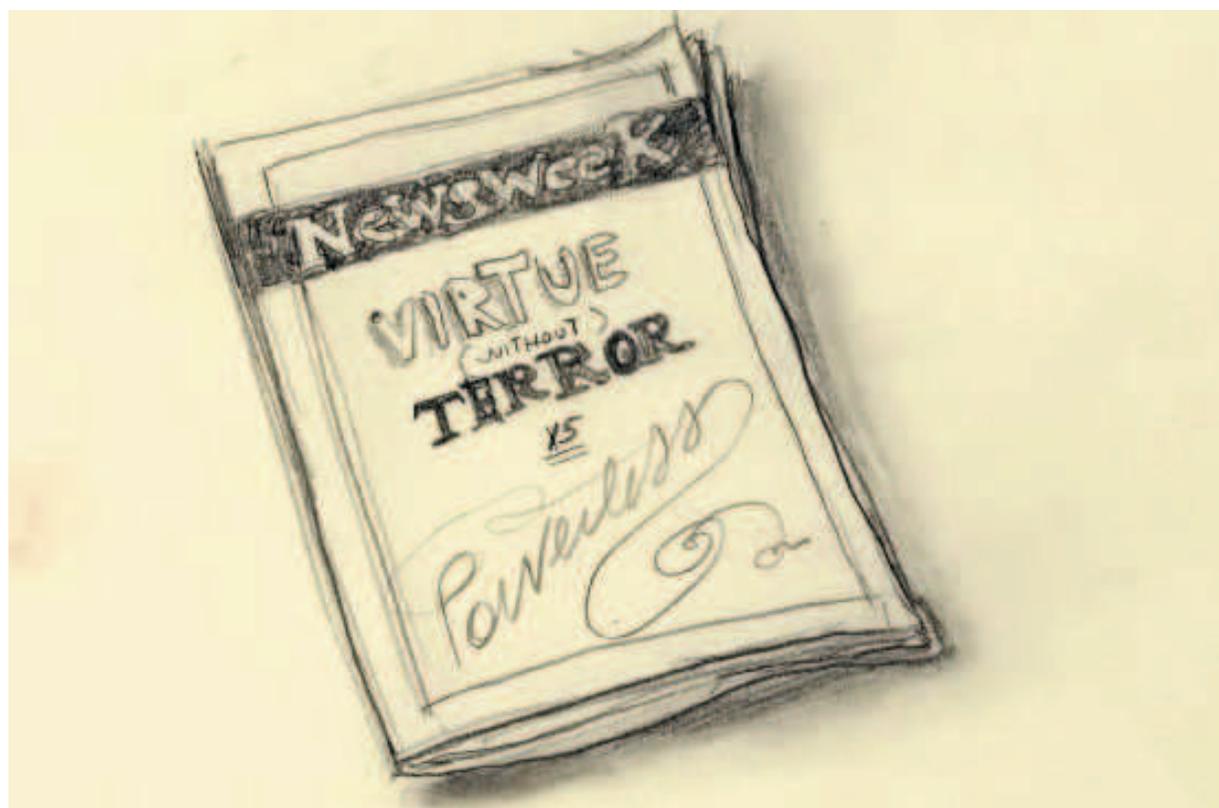
Stella Scala (Napoli, 1964) e Simeone Crispino (Napoli, 1962). Vivono e lavorano a Milano.

Il sodalizio

Il loro sodalizio artistico si è costituito nel 1991 e da subito sono diventati protagonisti della scena espositiva internazionale con le proprie azioni provocatorie e ironiche.

Le mostre

Tante le presenze, tra le quali mostre a Smak, Gent (2000), GAMeC, Bergamo (2001), Istituto Nazionale per la Grafica, Roma (2004), GAM, Torino (2004), Madre, Napoli (2006), Galleria Borghese, Roma (2007), Musée d'Art Moderne, Saint Etienne (2008) e la presenza a prestigiose rassegne collettive in Italia e all'estero.



Due disegni per «l'Unità»: Vedovamazzei 2007, «Newsweek» (Matita su carta, dim 20,5x12,5 cm)

VEDOVAMAZZEI L'ARTE SI FA IN DUE

È una «ditta» speciale nel panorama artistico quella di Stella Scala e Simone Crispino. Lavorano insieme da 18 anni e dicono: «Ci manca il pubblico che picchia gli artisti, sono tutti colti, maledizione...»

PIERPAOLO PANCOTTO

ROMA

Tra i vari talenti dei quali la natura ha dotato Stella Scala e Simeone Crispino oltre la creatività vi è anche quello dello sdoppiamento: sono quasi sempre in grado di saper gestire la loro presenza individuale e professionale secondo un doppio registro operativo. In due compongono la ditta Vedovamazzei; almeno due, per quanto pronti a moltiplicarsi in maniera esponenziale, sono gli aspetti dai quali possono essere considera-

te le loro opere - ironico/drammatico, surreale/reale, poetico/tragico... Due, naturalmente, sono, poi, le posizioni intellettuali e pratiche che assumono di fronte ad ogni questione per convergere alla fine su un territorio comune che porta la firma condivisa di Vedovamazzei.

Sono trascorsi diciotto anni dalla formazione del duo. In quest'arco di tempo il loro lavoro si è evoluto senza sosta. Un bilancio forse è già possibile... «Diciotto anni, maturi, secondo la legge, di entrare in conflitto con il mondo intero e di trasferire l'istinto in una razionale avversione verso la propria esistenza - commentano Stel-

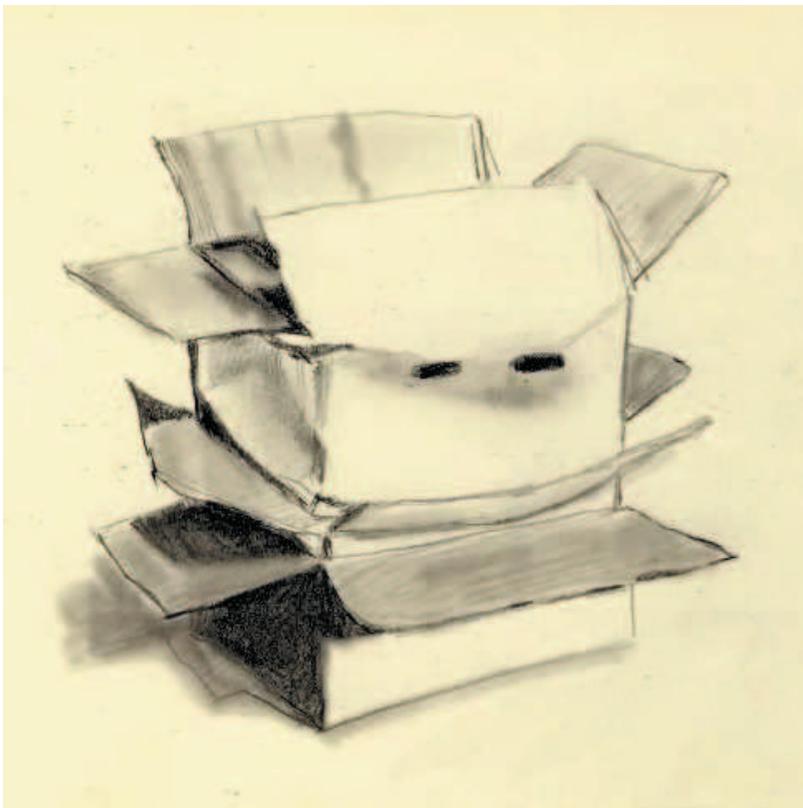
la e Simenone -. Superati i diciotto anni, si può accedere alla storia senza zavorre. Ci riferiamo agli anni accademici che ci deviarono dalla possibilità di fare qualcosa. L'uomo per conquistarsi uno stato paradisiaco deve commettere qualcosa di grave, sempre. In due l'istinto ha ben poca speranza. Il programma si imposta per difetto, le decisioni sono spaventose e non vanno acclamate, i danni collaterali diventano preziosi, si sceglie la storia prima che questa accada. Difficile calcolare la portata rivoluzionaria di una negazione: facciamo intervenire il flusso naturale di ciò che potrebbe essere. Quindi è l'istinto alla



FRASE DI...
Pablo
Picasso



«L'arte è la menzogna che ci permette di conoscere la verità. Tutti i bambini sono degli artisti nati; il difficile sta nel fatto di restarlo da grandi».



Vedovamazzei 2007 «Tre Cartoni» (Matita e grafite su carta, dim 20,5x12,5 cm)

fine a dirigere non il lavoro in sé ma la differenza dei lavori in seno alla nostra produzione per stabilirne le linee di condotta, ma non sappiamo ancora se sia un bene o un male. L'arte non sta nel fare un capolavoro, ma nel realizzarlo in maniera tale che chi lo fruisce lo associ ad un concetto di capolavoro».

IL PUBBLICO

Evoluzione dell'artista, evoluzione del pubblico... A Vedovamazzei manca il pubblico che «picchia gli artisti»: «C'è quello che applaude che ti critica... la critica poi è pura fiaba. Sono tutti colti, maledizione, sanno proprio tutto! Vorremmo dire al Ministro Gelmini che sta facendo troppo poco per la scuola. Dovrebbe prendere le chiavi delle scuole e buttarle in mare, per almeno 25 anni e fare in modo che il diritto allo studio, l'approccio "scientifico" per approcciare le arti, non rovini la qualità dell'arte. La cultura è l'espressione di un individuo nella pienezza della sua esistenza nel territorio in cui si trova, l'arte ha qualche piccolo problema con questa definizione, vuole e si vuole approfittare solo dell'economia. Ed è un puro caso che a volte ci azzecca con fatti storici. Anzi, l'arte più è lontana e isolata dalla storia e più la storia le si manifesta. La storia si infila nell'arte, ed è affascinata dalla crudeltà con cui l'arte la disciplina. Per quanto riguarda noi, cambiamo talmente spesso che siamo noi a recepire il pubblico sempre in maniera differente».

Cinismo? Provocazione? Il percor-

so di Vedovamazzei li ha portati da Napoli a Milano all'Europa e a il mondo intero, ma il filo che lega il mondo è sempre lo stesso. «Siamo protetti dall'economia e dalle persone che usano l'economia a fini di puro desiderio. Pagano per evitare il precipizio, ma se vai giù, nel profondo, sempre più giù, allora sei fortunato perché sarai da solo, veramente solo. Spesso ci si preoccupa del mondo non della propria vita che è il meglio che il mondo ti ha dato. Abbiamo avuto il Rinascimento quando la gente non riconosceva il dono, perché non continuare su quella strada? Per quanto riguarda Napoli è necessario

Prospettive

«Dovrebbe sparire il noi: così si sa chi mette le mani nella Nutella»

uscirne per poter vedere i confini e i limiti della sua esistenza, esaltandola o criticandola. Napoli ci è sempre apparsa come la bella città dove praticare un buon lavoro, ma soltanto come "Napolidi" (citando Erri De Luca) puoi avere lucidità e capacità mentali tali da poterla distruggere. Letture che ne aveva fatto Susan Sontag, *L'amante del Vulcano*, che storia! che passione, che Inglesi e che Napoletani! Renato Fucini con il suo *Napoli a Occhio Nudo*. Sempre le Stesse vicende miserabili, Vigliacca, povera. L'Europa è una vecchia puttana che continua a menarsela con i luoghi comuni. Siamo in Europa per fare niente. Ma

La performance
Appuntamento al buio
allo «Spirito» di Roma



■ All'interno del progetto SPIRITO, oggi alle 19 Giubilate Eventi proporrà a Roma (Complesso Santo Spirito in Sassia) una installazione e performance di Vedovamazzei, i cui esiti si sveleranno solo in occasione del suo svolgimento. SPIRITO chiede ad alcune delle presenze più significative nel panorama nazionale e internazionale un progetto site specific per uno spazio espositivo eccezionale, come lo storico complesso ospedaliero fondato nell'ottavo secolo d.C.

è ancora la migliore geografia da frequentare, tutti i maggiori e peggiori casini si coltivano qua. Talmente ingegnosi, colti che polemizziamo e discutiamo addirittura sulle batterie dei cellulari che vogliono unificati».

LA MUSICA

Artisti preferiti. «David Hammons - rispondono - primo perché odia il colore della nostra pelle e poi perché è un grande. Poi c'è Steve McQueen, veramente immenso e *Hunger* è il suo meraviglioso film ma anche tutta la produzione video precedente. Più che esperienze con tendenze sono i singoli artisti a folgorarci. Il noi e il voi dovrebbero sparire dalla Terra, dovrebbero esserci solo l'io e il tu, così si sa chi ha messo le mani nella Nutella». Il repertorio creativo di Vedovamazzei attinge ad ogni possibile forma espressiva, compresa quella musicale, la musica fa parte della loro formazione. «Spesso è entrata nella nostra arte soltanto marginalmente con citazioni di brani musicali nel titolo di alcune opere, non so ci viene in mente *Don't Let Me Be Misunderstood* oppure *Just A Song Before I Go...* Oppure prepotentemente quando abbiamo composto brani inediti ed altri inseriti in alcuni video di nostra produzione. Inoltre abbiamo arrangiato pezzi di Jonny Cash *Don't Take Your Guns To Town* e composto pezzi come *A Modest Voice* la cui voce è quella di una zanzara che solfeggia leggendo uno spartito di Vedovamazzei, presentati entrambi al Madre di Napoli, 2006. Prima o poi editeremo un intero Cd». ●

PALLAVICINI
E I «NERI»
È CENSURA?

LA FABBRICA
DEI LIBRI

Maria Serena
Palieri

spalieri@unita.it



African Inferno, nuovo romanzo di Piersandro Pallavicini, mette in scena, avverte nella fascetta di copertina l'editore Feltrinelli, «l'immigrazione e il razzismo in Italia come non erano stati ancora raccontati». Vero? Sì. Perché racconta la storia di un italiano, Sandro che, anziché fare capo alla parte «bianca» del Pavese, in cui abita, s'è fatto adottare dalla comunità camerunense che li abita. E, dunque, vede i «neri» Richard, Modestin, Joyce, con cui coabita, mangia e dorme, passa le serate nei locali, non dall'alto come un datore di lavoro, ma da una vicinanza promiscua, affettiva, di pelle. Lui li chiama «fratelli», come loro fanno con lui. E, dunque, è da lì che percepisce l'idiozia razzista della provincia italiana del Nord. Ma vede anche dal vivo non «gli immigrati». ma quei concreti Richard & C. Virtù e vizi. *African Inferno* a capitoli alternati racconta la vita attuale di Sandro (siamo a marzo 2004), impiegato sull'orlo del licenziamento, separato, padre d'una bambina che vede a spizzichi e bocconi; e quella del Sandro di prima, genero d'un uomo ricco, al volante di una Bentley, innamorato della sua bambina con cui vive in simbiosi. Perché quell'«Eldorado sia finito? *African Inferno* ha una chiara intenzione: fare tabula rasa del «politically correct». I personaggi neri hanno talore odori forti, la ragazzina impegnata, di sinistra, è bruttina e si lava poco... È un romanzo che, il suo no a una «correttezza» vista come ipocrita, lo grida a ogni pagina. Ben costruito, fittamente popolato di personaggi, è questa ideologia anti-ideologica che l'appesantisce.

P.S. Ma perché ne parliamo qui, luogo preposto a cose diverse da una recensione? Perché secondo il Corriere della Sera la «stampa di sinistra» l'avrebbe ignorato per la sua scorrettezza politica. No, è più semplice: ci è arrivato una settimana fa, il tempo di leggerlo... ●



Campagna toscana Un disegno di Francesca Ghermandi

ORESTE PIVETTA

opivetta@unita.it

Ogni giorno da italiani si parla dell'Italia e si cerca di capire l'Italia. Le conclusioni sono difficili, probabilmente impossibili. Frammenti, immagini, impressioni, sorprese. Questa è l'Italia che si riesce tutt'al più a ricostruire. Il merito è accettare questo limite, la frammentarietà dei giudizi, come ci mostra Franco Marcoaldi, giornalista di *Repubblica* e soprattutto poeta, che ci consegna un libro che è percorso lungo il caos della penisola, somma di istantanee di un viaggio, stati d'animo. Sarebbe sbagliato pensare a un «libro-inchiesta», perché «inchiesta» ci ricondurrebbe a uno stereotipo e indirizzerebbe male la

lettura. Il libro, pubblicato da Einaudi, nella collana Stile libero, si intitola *Viaggio al centro della provincia*.

Franco Marcoaldi, che cosa rappresenta questo «centro»?

«Può essere l'allusione a un romanzo famoso, *Viaggio al centro della terra*. Può essere il paradosso nella ricerca di qualcosa che è centrale dentro ciò che è per definizione periferia. Può essere l'intento, provando a raggiungere il cuore, l'anima, il *genius loci* della provincia, di indicare un centro alternativo rispetto a quello che è comunemente indicato, divenuto vuoto, effimero, apparente. Un centro che potrebbe dire la realtà contro l'irrealtà confezionata da un telegiornale, un talk show, un reality, quanto insomma può riassumere il nostro quotidiano paesaggio, e cominci a chiederti se è quello così dipinto e interpretato il paese in cui vivi. L'Italia è quella? Per capire se l'Italia c'è ancora, ti devi mettere in viaggio. Alla fine scopri qualcosa che assomiglia alla vita reale».

Nel tuo racconto quasi non compaiono numeri o percentuali. Un caso?

«No. Perché i numeri che ci vengono comunicati fanno parte della co-

Itinerario

Un percorso nel caos italiano scoprendo ricchezze ignorate

struzione dell'irrealtà. Subiamo un bombardamento di numeri, siamo frastornati dalle percentuali. Non è così. Non sono dati di fatto. Nel carosello perdono concretezza e accentuano la confusione».

Scorrono via. Anche i «370.000 disoccupati in più» in due mesi scorrono via. La conclusione, a fine viaggio?

«Che l'Italia è un mosaico di tante realtà, che non sono omologabili, diverse se appena ci si sposta di qualche chilometro. Ma la conclusione vera è che vi è separazione tra discorso pubblico ed esistenza concreta delle persone e proprio questa distanza diventa l'elemento di critica più forte alle classi politiche e ai gruppi dirigenti in genere: non sono stati capaci, non sono capaci di dare conto di una quantità abbastanza straordinaria di risorse, di esaltare le tante energie buone: al contrario, le deprimono fino a sopprimerle».

O semplicemente le emarginano...

«E subendo questa emarginazione il locale diventa localistico, contribuendo alla frammentazione di un senso nazionale. Un esempio: a Vicenza la battaglia contro l'ampliamento della caserma Dal Molin era secondo me sacrosanta e aveva mobilitato una infinità di persone, ma nessuno a livello nazionale ha pen-



L'INTERVISTA

IL PAESE CHE C'È

Il nuovo libro di Franco Marcoaldi, poeta e giornalista, è un viaggio in un'Italia che la politica non vede

sato di raccogliere le indicazioni. Se quelle voci non vengono ascoltate e non entrano in un racconto nazionale, diventano sostanza di tante chiusure localistiche».

Il tuo riferimento è Piovene con il suo «Viaggio in Italia». Ancora attuale?

«Di una sorprendente attualità, dopo mezzo secolo, in virtù di una lettura eccentrica della realtà che ci ha aiutato a capire molto di più di tante analisi. Basterebbero certe definizioni di un paese "confuso, inconsapevole", di un paese "attivo, la cui azione rimane buia", in cui si provano più "malesseri che dolori"».

Prova a ricordare che cosa ti è rima-

I VALDESI

«L'emozione dell'incontro con la comunità valdese, microcosmo protestante nella maggioranza cattolica, dove ancora si vuole coerenza tra pensieri e azioni»

sto più vivo di quel viaggio?

«Intanto l'incontro con tanti amministratori di qualità. Poi, non so: scoprire un centro di monitoraggio spaziale a Benevento, conoscere quei cittadini di Narni che lavorano nei loro giorni di vacanza per salvare una chiesetta ipogea, senza alcun aiuto dalla sovrintendenza, felici e orgogliosi di proteggere qualcosa della loro storia, annotare come la provincia di Rovigo da caposaldo della miseria sia diventata tra le più dinamiche grazie all'agricoltura».

Però il racconto, più coinvolto e più emozionante, mi sembra quello dedicato alle valli valdesi...

«La persistenza di una minuscola comunità protestante in un paese cattolico, di quella sua miscelanea linguistica, di quella coerente professione di corrispondenza tra pensieri e azioni, corrispondenza che nel no-

Separatezza

Quando la sordità del "centro" lascia trionfare il localismo

stro paese sembra essersi persa...».

Che cosa hai imparato?

«Che il nuovo, il progetto si costruiscono solo nella consapevolezza del passato, come hanno dimostrato gli amici di Narni. Che dobbiamo imparare tutti a cercare la realtà oltre l'irrealtà della comunicazione quotidiana, irrealtà che rappresenta il trionfo del berlusconismo. D'altra parte lui, Berlusconi, dirige la banda e noi ci siamo fatti incantare».

Da Leopardi a Petrarca un omaggio a De Sanctis

Si chiama Francesco De Sanctis, è un ricciuto architetto trentottenne ed è il pronipote dell'autore della fondamentale *Storia della letteratura italiana*, di cui porta il nome. Erede dell'archivio personale dell'avo, racconta che quando qualche anno fa si trovò tra le mani un suo manoscritto autografo su Petrarca, missive a Garibaldi e Mazzini, quaderni, libri, sentì di volerlo condividere. Da qui nel 2007 la nascita della Fondazione De Sanctis e, ora, il primo ciclo di iniziative. Nasce, dunque, un Premio per la saggistica a cadenza annuale, con una giuria presieduta da Giorgio Ficara (anche direttore scientifico della Fondazione) e composta da Alfonso Berardinelli, Antonio Debenedetti, Alain Elkann, Nadia Fusini, Louis Godart, Raffaele La Capria, Giacomo Marramao, Jacqueline Risset, Vera Slepj, Claudio Strinati.

L'EREDITÀ DEL CRITICO

Al via dal 16 marzo, poi, sotto il titolo «L'eredità di Francesco De Sanctis», un ciclo di letture che pesca nel canone desanctisiano, si tratti dei «sì» del grande critico come dei suoi «no»: il Dante che, giù nell'Inferno, «si trae appresso tutta la Terra» ma anche il Petrarca «tutto in balia d'impressioni momentanee, tirato in opposte direzioni». E, vista l'idea di De Sanctis riguardo alla lingua e letteratura italiana come elemento fondante dell'identità nazionale, dove poteva esordire il ciclo di incontri? Al Quirinale. Qui lunedì pomeriggio Fabrizio Bentivoglio, Anna Bonaiuto e Toni Servillo leggeranno *La sera del dì di festa*, *Il pensiero dominante*, *Il tramonto della luna* e *La ginestra o il fiore del deserto* di Leopardi. A seguire, entro l'11 maggio, nei principali luoghi istituzionali di Roma, Alessandro Haber leggerà il *Decameron*, Laura Morante il *Principe* di Machiavelli, Claudia Gerini il *XXX Canto del Purgatorio*, Luigi Lo Cascio la *Gerusalemme Liberata*, Anna Galiena *I Trionfi* di Petrarca e Neri Marcorè la *Vita* di Alfieri. Nell'iniziativa sono coinvolti oltre ai già detti Ernesto Ferrero, Nadia Fusini, Franco Cordelli, Aldo Schiavone. Per partecipare agli incontri è necessaria la prenotazione telefonica, 0668897128/ 0668216800, www.fondazione-desanctis.it.

M.S.P.

Arrestato Soria Il Grinzane ora è sospeso

Il presidente del premio letterario indagato per molestie e malversazioni. Si dimette il comitato creato per un rilancio

EUGENIO GIUDICE

TORINO

La scossa di terremoto, ampiamente annunciata, si è abbattuta sul Grinzane. È stato arrestato ieri l'ideatore del premio Giuliano Soria, al centro di due indagini della magistratura per malversazione a danno dello Stato per la gestione dei finanziamenti che gli venivano erogati per le attività culturali probabilmente per alcuni milioni e per molestie sessuali nei confronti di un suo domestico, originario delle Mauritius che ha dato il via alle indagini. Il neo comitato dei garanti creato per il rilancio e presieduto da Odifreddi si è dimesso in toto dopo che sei dei 16 componenti si erano dimessi pochi giorni fa, seguiti ieri in giornata da Dacia Maraini e dalla regista Cristina Comencini.

IL CASTELLO CROLLA

Non si sa al momento se la magistratura abbia acquisito ulteriori prove oppure la conferma degli indizi trapezati in queste settimane. Certo si complica in modo serio la situazione dell'uomo che per una ventina d'anni ha tessuto a Torino e non solo un'intensa rete di rapporti a cavallo tra cultura, politica e affari. Affonda assieme a lui anche il tentativo di salvare il Grinzane, e l'assessore regionale alla cultura Gianni Oliva ne annuncia lo stop per il 2009, dopo che in queste settimane era stata messa a punto una complicata strategia con l'ingresso di diversi garanti, tutor e figure di controllo, per aiutare l'uscita soft del patron del Grinzane. L'arresto di ieri azzerava tutto e rischia di trascinare con sé anche la Regione Piemonte, principale finanziatore del Grinzane con poco meno dei 3 dei 5 milioni del suo budget annuale. «Aspettiamo che la magistratura faccia il suo corso - dice Oliva - certo ora siamo nell'impossibilità di procedere». Si ferma tutto, anche quel mini programma, con quattro-cinque eventi sopravvissuti per quest'anno, varato nelle scorse settimane assieme al presidente dei

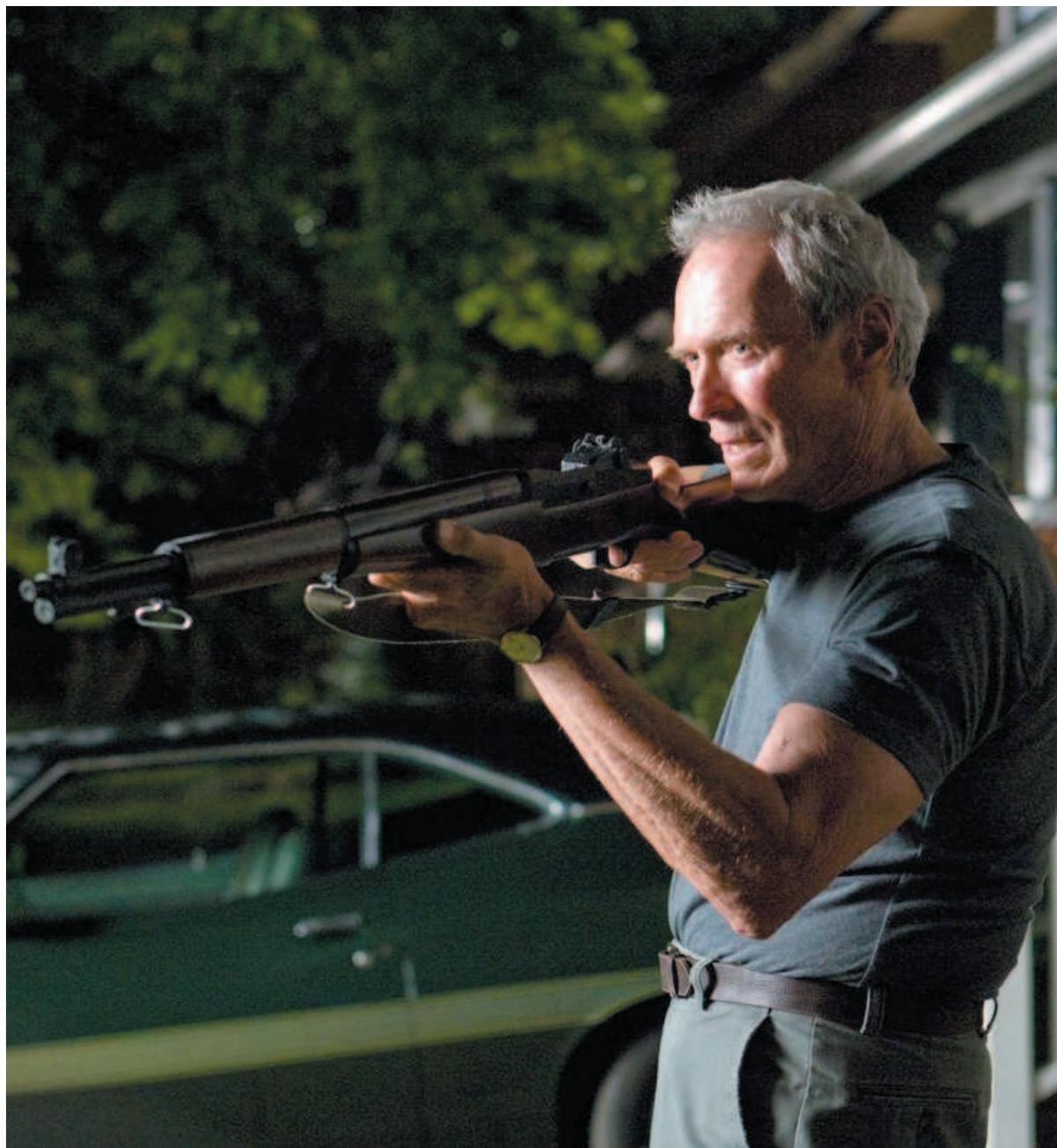
garanti Piergiorgio Odifreddi, colto dalla nuova bufera mentre si trova a New York da dove spiega: «Ci siamo dimessi tutti prima della notizia perché ormai la vicenda aveva assunto contorni inquietanti». Ma si ferma tutto non solo perché esce di scena in modo rocambolesco Soria, dopo che anche il fratello Angelo, dirigente regionale con poteri di firma su attività del Grinzane, è stato sfiorato dai sospetti. Ma perché poco alla volta sta crollando il castello di carte costruito per mettere il Premio al riparo.

L'altro ieri si erano dimessi sei dei sedici critici della giuria. Ieri li hanno imitati due componenti del neo costituito comitato dei garanti, la scrittrice Dacia Maraini e la regista Cristina Comencini. «Siamo visti come antagonisti di critici, scrittori e intellettuali che stimiamo», dicono nel loro addio. ●

IL LUTTO

Addio Laura Toscano sceneggiatrice del Rocca televisivo

Sceneggiatrice tra le più note della tv, scrittrice, giornalista, Laura Toscano è morta a Roma. Era nata a Genova il primo aprile del 1944, ma si era trasferita a Roma giovanissima per completare i suoi studi in lettere e giornalismo. Sposata con Franco Marotta aveva due figlie. Per la televisione ha scritto tutta la serie del *Maresciallo Rocca* con Gigi Proietti, *La bugiarda*, *Dalla notte all'alba*, *Delitti privati*, *A che punto è la notte*, *Morte di una strega*, *Avvocato Porta*, *La casa bruciata*, *Commesse*. Dal 1979 ha scritto una trentina di sceneggiature cinematografiche; tra queste, *Aragoste a colazione*, *Odio le bionde*, *Bingo Bongo*, *Sogni mostruosamente proibiti*, *Pizza Connection*, *Il pentito*.



Sembra l'ispettore Callaghan in pensione. Non sarà così: Clint Eastwood nel suo film «Gran Torino»

Gran Torino

Regia di Clint Eastwood

Con Clint Eastwood, Bee Vang, Ahney Her, Christopher Carley

Usa, 2008

Distribuzione: Warner Bros

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Callaghan in pensione, come ve lo immaginate? Solo, incazzato con il mondo e capace di rispolverare la 44 Magnum per mettere a posto i vicini importuni. Walt Kowalski, il personaggio interpretato da Clint Eastwood in *Gran Torino*, gli somiglia. È un reduce dalla Corea, è vedovo (la prima scena del film è il funerale della moglie), ha due figli e uno stuolo di nipoti che non capisce e non lo capiscono. Vive in un quartiere periferi-

co di Detroit dove tutti, una volta, erano come lui: immigrati dall'Europa (Kowalski è un nome polacco) impiegati nell'industria automobilistica. Walt ha un unico affetto, oltre al cane vecchio quanto lui: la sua Gran Torino del '72, un modello fuoriserie della Ford. L'auto, il lavoro, la villetta a due piani, la bandiera a stelle e strisce: il Sogno Americano dei poveracci. Solo che, tutt'intorno a Walt, l'America è cambiata: le fabbriche stanno chiudendo, il quartiere è divenuto pericoloso, le gang giovanili impazzano e i vicini sono immigrati di etnia Hmong, un popolo che vive al confine tra Vietnam e Thailandia. «Che diavolo siete venuti a fare in America?», è la domanda di Walt: e la risposta è semplice, è tutta colpa della guerra del Vietnam, quindi dell'America stessa...

I rapporti tra Walt e i Hmong cominciano quanto Thao, ragazzino timido che abita nella villetta accanto, viene spinto dai bulli di una gang a rubare, come «rito di iniziazione», la Gran Torino del titolo. Walt caccia i teppistelli con uno schioppo che è un cimelio della Corea, ma poi capisce che Thao è un pezzo di pane e ha solo bisogno di affetto e protezione. Il film diventa così un doppio *bildungsroman*, un «romanzo di formazione» a due livelli. Da un lato Thao apprende alcune utili nozioni su come si diventa adulti, dall'altro Walt si apre al «diverso» e comincia a guardare in modo diverso i «musi gialli» che infestano il quartiere. Ma l'ispettore Callaghan che è dentro di lui fatica a morire: e quando i balordi tornano alla carica, tentando nuovamente di reclutare Thao con la forza - è il loro modo di controllare il territorio -, il vecchio concepisce un piano per fare giustizia...

L'aspetto più stupefacente di *Gran Torino* è che il copione di Nick Schenk è arrivato a Eastwood per caso. Può darsi che Clint se lo sia poi «cucito» addosso, ma può anche darsi che il dio del cinema abbia voluto compiere un miracolo. Non solo il film è stupendo, all'altezza dei capolavori che Eastwood realizza da quando siamo entrati nel XXI secolo (*Mystic River*, *Million Dollar Baby*, il dittico su Iwo-Jima, *Changeling*); ma è una *summa* del Clint-pensiero, una riflessione sulla violenza nell'America devastata dal liberismo sfrenato dell'era Reagan-Bush, una rilettura a 40 anni di distanza del mito del giustiziere solitario. Eastwood ha dichiarato che Walt Kowalski è il suo ultimo ruolo da attore: a vederlo così bravo, viene da dire che è un peccato, ma la verità è che *Gran Torino* è il vero testamento di questo immenso cineasta. E quando vedrete il finale - che non vi riveleremo nemmeno sotto tortura - forse sarete d'accordo con noi. ●

IL GRAN SALUTO DI CLINT

Un reduce dalla Corea circondato da asiatici: *Gran Torino* è di un Eastwood magistrale

Pulcinella si salva nella banlieue

**Nel film di Scaparro eccelle il talento di Massimo Ranieri
Ai lavoratori Fiat di Pomigliano d'Arco parte degli incassi**

L'ultimo Pulcinella

Regia di Maurizio Scaparro

Con Massimo Ranieri, Valeria Cavalli, Adriana Asti, Jean Sorel, Domenico Balsamo

Italia, 2007

Distribuzione: Bolero Film



Massimo Ranieri in «L'ultimo Pulcinella»

Due belle notizie, per la serie «c'era una volta». La prima: l'incasso delle prime proiezioni di *L'ultimo Pulcinella* a Roma e Napoli sarà devoluto ai lavoratori in lotta della Fiat di Pomigliano d'Arco. La seconda: nel film si sente *l'Internazionale*. La esegue un violinista un po' strano, che si presenta come «un vecchio socialista» nel fatiscente teatro parigino dove si sta allestendo uno spettacolo multietnico su Pulcinella. Li guida un napoletano dall'impegnativo nome di Michelangelo, arrivato a Parigi sulle tracce del figlio Francesco: il ragazzo è fuggito da Napoli per paura - ha assistito a un omicidio - e si è rifugiato in una periferia parigina non molto diversa dagli inferni di *Gomorra*. Del resto Michelangelo, a Napoli, che ci stava a fare? Non c'è più futuro né presente, laggiù, per chi si ostina a indossare la maschera di Pulcinella e a tener viva la memoria della «napoletanità» che fu. Ormai a Napoli - rubiamo il concetto a Massimo Ranieri, che sarà felice del furto - trionfa il «napoletanismo», un impasto di folklore, qualunquismo e violenza che ha ucciso la cultura di Eduardo, di Peppino, di Totò, di Viviani e di tanti altri grandi come loro...

IL 'NAPOLETANISMO»

L'ultimo Pulcinella si apre in un teatro di Napoli che rifiuta Pulcinella (Michelangelo sostiene un «provinno» e gli dicono che quella è roba vecchia, che non si vende) e si chiude in un altro teatro, stavolta di Parigi, che potrebbe riaprire ma che si trova a fare i conti con la dura realtà delle *banlieue*, tra la violenza dei *casseurs*

e l'arroganza della polizia. Il film è la messinscena di un'utopia - la cultura come riscatto sociale, come estremo gesto rivoluzionario: forse l'unico rimasto - che si scontra con due città, Napoli e Parigi, gemelle nella creatività, nella multietnicità ma anche nella disperazione. Maurizio Scaparro ha tratto *L'ultimo Pulcinella* da un fortunatissimo spettacolo teatrale che si ispira, a sua volta, a un vecchio soggetto cinematografico del grande Roberto Rossellini. Il film zoppica un poco nella parte centrale (soprattutto nella descrizione del *milieu* universitario parigino, e nel personaggio un po' oleografico della vecchia attrice pazza interpretata da Adriana Asti) ma si innalza nel finale, nella preparazione dello spettacolo con i ragazzi multicolori della *banlieue*. Dove impazzano le musiche di Mauro Pagani e trionfa il talento di Massimo Ranieri, uno dei più straordinari show-man che cinema, teatro e canzone italiani abbiano mai avuto. **AL. C.**

GLI ALTRI FILM

Frozen River Madri nella neve

Frozen River

Regia di Courtney Hunt

Con Melissa Leo, Misty Upham, Mark Boone jr., Michael O'Keefe

Usa, 2008

Distribuzione: Archibald



Doppio ritratto femminile di un'America disperata: due madri single giocano una difficile partita per la sopravvivenza sullo sfondo di una natura nevosa e selvaggia. Melissa Leo, protagonista, è stata candidata all'Oscar. Uno dei migliori film «indipendenti» del 2008. **AL. C.**

Nemico pubblico n.1 Epica da gangster

Nemico Pubblico N.1 - L'istinto di morte

Regia di Jean-Francois Richet

Con Vincent Cassel, Cécile De France, Gérard Depardieu

Francia, Canada, Italia 2008

Eagle Pictures



I francesi mettono mano alla biografia della leggendaria figura di Jacques Mesrine, l'ultimo dei grandi gangster d'oltralpe, in un doppio film «epico», tratto dall'autobiografia scritta da Mesrine in carcere prima dell'evasione. Opera ambiziosa, ma degna di nota. **D. Z.**

Il soffio dell'anima Delusione italiana



Il soffio dell'anima

Regia di Victor Rambaldi

Con Flavio Montrucchio, Lucrezia Piaggio

Italia, 2009

Distribuzione: Iris Film

*

Ragazzo in dialisi cerca se stesso attraverso la meditazione Zen e le arti marziali. Sembra una parodia dei libri di Coelho, con parentesi oniriche di sconvolgente bruttezza. Uno di quei film di fronte ai quali le speranze di «rinascita» del cinema italiano diventano una barzelletta. **AL. C.**

La matassa Sicilia in commedia



La matassa

Regia di Giambattista Avellino, Salvatore Ficarra e Valantino Picone

Con Ficarra & Picone

Italia, 2009. Dist: Medusa

**

Due cugini non si parlano da quando erano bambini, a causa di una lite (una faida?) tra le rispettive famiglie. Ma il destino li fa rincontrare... Ficarra & Picone usano la commedia per dire cose non banali sulla Sicilia e sulla «quotidianità» della mafia e della sua cultura. **AL. C.**

IL PAPA EQUIVOCATO O EQUIVOCO?

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Forse noi atei non devoti eravamo rimasti gli ultimi a credere, anzi a non credere, nel dogma della infallibilità pontificia. Fatto sta che è stato abbastanza scioccante sentire nei tg stralci del documento in cui Benedetto XVI° interviene ancora una volta sulla vicenda dei vescovi paranazisti cui ha tolto la scomunica. Sostanzialmente il Papa lamenta di essere stato mal interpretato, come un Berlusconi qualsiasi. Comunque, la riammissione tra le braccia della Chiesa di

negazionisti e altri destrorsi sarebbe stata solo un atto di carità cristiana e in nessun modo una concessione alle loro teorie. Il papa, insomma, si sarebbe trovato, pure lui, stritolato nel Girmi della comunicazione e costretto a precisazioni e smentite. Ma quello che ci ha lasciato davvero di sasso è il passo in cui Benedetto XVI° lamenta la guerra che gli verrebbe fatta da qualcuno (coi baffi?) dentro il Vaticano stesso. Caspita, stavolta il Papa parla come Veltroni. È già un passo avanti. ♦



Foto Ansa

Fiorello: giusta la tassa sui ricchi

SHOW ■ Un promo con il cast di Romanzo Criminale e uno con Totti, Cassano e Gattuso: Fiorello (nella foto con Giampiero Solari) ha presentato il suo show: dal 1° aprile in un teatro tenda a Roma, su Sky1 dal 2. E dice: «Certo che pagherei la tassa sui ricchi, giusto che chi guadagna di più aiuti chi ha bisogno».

NANEROTTOLI Il gazebo

Toni Jop

■ Pizza, sole, mare, «amore». Questo è il paese del cuore, sì, e chi entra in casa nostra sa di poter contare su questo invidiabile scampolo di umanità. Ci credeva, a ragione,

anche una ragazza brasiliana di 21 anni che, per amore, aveva seguito un ragazzo italiano di 36 anni fino a Monserrato, vicino a Cagliari. Accolta con affetto nella nuova famiglia, rimasta incinta, partorita una bella bimba, trasferita molto presto dal convivente e dalla sua deliziosa - si dice così per fare fine - madre, in un gazebo, in giardino dove, per amore e senso profondo di umana ospitalità, è stata confinata con in braccio la

neonata da svezzare. D'inverno: un elegante gazebo all'aria aperta, aria sana, pulita, italiana, tricolore. Cosa voleva di più? Tra l'altro, com'è noto, dormire sotto lo stesso tetto non aiuta le coppie, avvilisce l'amore con la noia del rito. Ma l'ingrata brasiliana non ha voluto ascoltare le ragioni del cuore ed è andata a fare la spia dai carabinieri. Nonna e padre della bimba sono stati condannati. Che peccato. ♦

In pillole

I FINALISTI DEL BANCARELLA

Ecco i finalisti del Premio che sarà assegnato il 19 luglio: «Il testimone» di Gaetano Amato (Curcio), «Willy Melodia» di Alfio Caruso (Einaudi), «Il suggeritore» di Donato Carrisi (Longanesi), «Gli effetti secondari dei sogni» di Delphine De Vigan (Mondadori), «Sette uomini d'oro» di Lorenzo Licalzi (Rizzoli) e «Il gioco delle tre carte» di Marco Malvaldi (Sellerio).

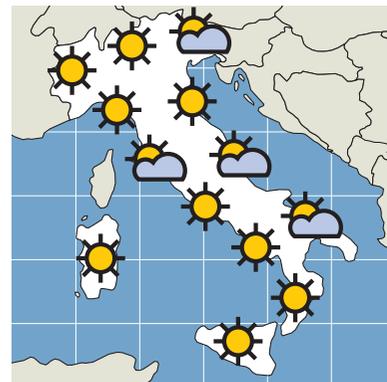
MICHAEL JACKSON: 44 CONCERTI

Michael Jackson non terrà 10 bensì 44 concerti all'Arena 02 di Londra (da 20mila spettatori), vista l'enorme richiesta di biglietti. La pop star americana si esibirà a giorni alterni dall'8 luglio al 3 agosto, poi a settembre, infine dal 7 gennaio al 12 febbraio. I prezzi per i posti migliori da 75 sterline sono schizzati a 500, ma su e-bay sono già in vendita a 16mila sterline.

RINO GAETANO INEDITO IN RADIO

Donde è il grano è il brano inedito di Rino Gaetano che verrà trasmesso da oggi da molte radio. Il brano farà parte, con altro materiale inedito, del doppio album *Rino Gaetano Live & Rarities* in uscita il 20 marzo. La Sonymusic fa sapere che il cantautore scrisse il pezzo nel 1981, che ha ritrovato il provino lo inciso con nuovi arrangiamenti.

Il Tempo

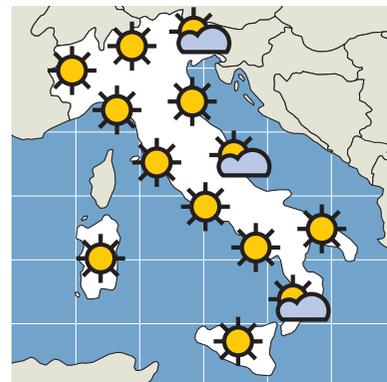


Oggi

NORD ■ generali condizioni di bel tempo, ma con transito di velature e nubi stratiformi nel corso della giornata

CENTRO ■ al mattino innocui annuvolamenti sulla Toscana, poco nuvoloso altrove

SUD ■ sereno o poco nuvoloso

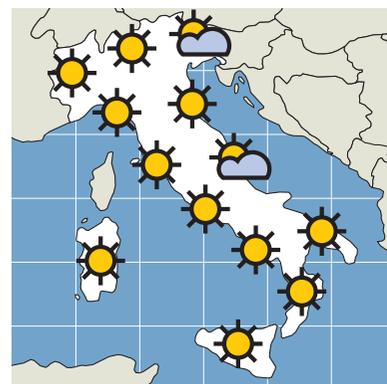


Domani

NORD ■ condizioni di bel tempo su tutte le regioni

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso

SUD ■ sole prevalente su tutti i settori al mattino, eccezion fatta per la Calabria tirrenica



Dopodomani

NORD ■ sereno su tutte le regioni

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso, aumento della nuvolosità dal primo pomeriggio sulle regioni adriatiche

SUD ■ bel tempo su tutte le regioni

**E.R. -
 MEDICI IN PRIMA LINEA**

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
 CON PARMINDER NAGRA



IRACCOMANDATI

RAIUNO - ORE: 21:10 - SHOW
 CON PUPO



**FIREWALL -
 ACCESSO NEGATO**

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
 CON HARRISON FORD



IN THE CUT

RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM
 CON MEG RYAN



Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Spolini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Iraccomandati. Show
- 23.15** Tg 1
- 23.20** TV 7. Rubrica.
- 00.20** L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 00.50** Tg 1 - Notte.
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai2

- 06.00** Focus. Attualità.
- 06.05** La voce di Napoli: Roberto Murolo
- 06.20** Tg 2 Medicina 33.
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 08.55** Sci alpino: Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile
- 09.55** Sci alpino: Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile
- 10.45** Tg2 Notizie
- 11.00** Insieme sul Due.
- 11.10** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg2 Si, Viaggiare.
- 14.00** X Factor. Real Tv.
- 14.45** Italia allo specchio.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** E.R. Medici in prima linea. Telefilm.
- 22.40** Medical Investigation. Telefilm.
- 23.25** Tg 2
- 23.40** Malpensa Italia. Show. Conduce Gianluigi Paragone.
- 01.15** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.25** X Factor. Real Tv.

Rai3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** Cult book
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene.
- 11.25** Sci alpino: Coppa del Mondo. Slalom femminile.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Sci alpino: Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Ciclismo: Tirreno - Adriatico. 3° tappa
- 16.25** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello.
- 23.10** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Economix. Rubrica
- 01.40** Aprì Rai. Rubrica.
- 01.50** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

- 07.10** Ciak Speciale - La Matassa
- 07.15** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Saint Tropez. Soap Opera
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.35** Sentieri. Soap Opera.
- 15.50** Assassinio sull'Orient Express. Film giallo (GB, 1974). Con Sean Connery, Jacqueline Bisset, Lauren Bacall, Anthony Perkins.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Firewall - Accesso negato. Film thriller (USA, 2005). Con Harrison Ford, Paul Bettany, Virginia Madsen. Regia di R. Loncraine
- 23.20** In the Cut. Film thriller (USA, Australia, 2003). Con Meg Ryan, Mark Ruffalo, Jennifer Jason Leigh, Nick Damici. Regia di J. Campion

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico.

SERA

- 21.10** I Cesaroni. Serie Tv.
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Ciak Speciale. Show. "La Matassa"
- 12.18** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball.
- 14.05** Naruto Shippuden. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.40** Smallville. Telefilm.
- 16.15** Sognando la California. Film commedia (Italia, 1992). Con Massimo Boldi, Nino Frassica, Antonello Fassari. Regia di C. Vanzina
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Le Iene Show. Show. Conduce Luca, Paolo e Ilary Blasi
- 23.00** Le Iene.it. Show
- 23.15** Gossip girl Telefilm.
- 00.05** Saturday Night Live. Show
- 01.15** Pokermania. Show
- 02.15** Studio Sport. News
- 02.40** Studio Aperto - La giornata

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Motociclismo - Superbike Round 2 Superpole. Qatar Doha/Losail (diff.)
- 14.00** Jack Frost. Serie Tv.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Niente di personale. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 24.00** V-victory. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni
- 01.05** Tg La7
- 01.25** Movie Flash. Rubrica
- 01.30** La 25° ora - Il cinema espanso. Rubrica.

Sky Cinema 1

- 21.00** Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro. Film biografico (GB, USA, 2007). Con Anne Hathaway, James McAvoy, Julie Walters. Regia di J. Jarrold
- 23.15** Il mistero delle pagine perdute. Film azione (Usa, 2007). Con Nicolas Cage, Jon Voight, Harvey Keitel

Sky Cinema Family

- 21.00** Shrek terzo. Film animazione (USA, 2007). Regia di Raman Hui, Chris Miller
- 22.40** Epic Movie. Film commedia (Usa, 2007). Con Kai Penn, Adam Campbell, Jennifer Coolidge, Darrell Hammond, Crispin Glover. Regia di Jason Friedberg, Aaron Seltzer

Sky Cinema Mania

- 21.00** Clerks - Commessi. Film commedia (USA, 1994). Con Brian O'Halloran, Jeff Anderson. Regia di K. Smith
- 22.40** Jay and Silent Bob... fermate Hollywood. Film comico (USA, 2001). Con Kevin Smith, Jason Mewes, Matt Damon, Ben Affleck. Regia di Kevin Smith

Cartoon Network

- 18.45** Ed, Edd & Eddy.
- 19.15** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 20.25** Aloha Scooby Doo. Film animazione (USA, 2005). Regia di Tim Maltby
- 21.55** Zatchbell!.
- 22.20** The Batman.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. "Pentolame in vetro / Barrette di sapone / Cestelli in acciaio / Divise dei pompieri"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Ultras nel mondo: curve infuocate. "Scozia"
- 22.00** Superuomini.
- 24.00** Come è fatto.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Rubrica
- 21.00** Rapture Speciale New York. Musicale. Conduce Rido
- 22.00** DeeJay chiama Italia. Show. "Edizione Serale". Conducono Linus, Nicola Savino

MTV

- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Serie Tv
- 21.00** Stasera niente MTV. Show. Conduce Ambra Angiolini
- 22.30** Flash
- 22.35** I soliti idioti. Show. Conduce Francesco Mandelli, Fabrizio Biggio

→ **Per il secondo anno** l'Inghilterra vince la sfida negli ottavi, per l'Italia c'è un altro «cappotto»
→ **A differenza** del 2008, però, le nostre squadre fuori a testa alta: il gap economico pesa molto

Champions Il bicchiere delle italiane pieno a metà

Foto Ansa



José Mourinho esce dall'Old Trafford: per lui la terza sconfitta contro Alex Ferguson

Come l'anno scorso, le speranze delle squadre italiane in Champions si infrangono contro le scogliere di Dover. E mentre la stampa inglese sfolta Mourinho e i «leoni» italiani, c'è la consolazione di una resa molto più onorevole.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
ldecarolis@unita.it

Hanno fatto incetta di applausi, ma hanno perso un treno colmo di gloria e soldi. E ora il loro futuro è disseminato di punti interrogativi. Un bel guaio per le tre italiane, eliminate dalle squadre inglesi in Champions League. Juventus, Inter e Roma: una dopo l'altra sono cadute tutte, anche se a testa alta. Dettaglio insignificante per la stampa inglese, che ieri ha celebrato con le fanfare un successo su cui alla vigilia aveva scommesso con calcolata sfrontatezza. «Le italiane sono leoni sdentati» aveva sibilato dopo le gare d'andata il Times. Il giornale conservatore per eccellenza, compagno abituale della media borghese che beve il tè delle cinque e vede il calcio italiano come un avversario scomodo. Battuto per il secondo anno di fila, con modalità però molto diverse rispetto alla stagione scorsa. L'anno scorso

Il «Times» sfolta

Il giornale conservatore scrive che «le italiane sono leoni sdentati»

so il confronto tra il calcio tricolore e quello d'Oltremarica si era risolto in una lezione per le italiane.

SEVERA LEZIONE

Inter e Milan erano cadute negli ottavi di finale contro Manchester United e Arsenal, senza fare neppure un gol, come tenori afoni che steccano la serata di gala. La peggiore figura l'avevano rimediata i nerazzurri, regolati all'Anfield Road per 2 a 0 e poi sconfitti per 1 a 0 anche a San Siro. Un tonfo tale da spingere l'allora tecnico dell'Inter, Roberto Mancini, ad annunciare l'addio a fine stagione già negli spogliatoi. Il suo sostituto, José Mourinho, ha dato sicuramente più fastidio ai campioni d'Europa del Manchester United, bloccati sullo 0 a 0 a Milano (ma avevano dominato). Mercoledì sera poi i Red Devils si sono presi di forza i quarti di finale, ma in mezzo ci sono stati anche la traversa di Ibrahimovic

e il palo di Adriano. Segnali di vita di un'Inter che la sua partita se l'è giocata a viso aperto, costruendo gioco contro un avversario comunque più forte. Circostanza paradossalmente normale, per una formazione che si esprime sempre meglio in trasferta, dove trova spazi congeniali per i suoi contropiedisti e i suoi esterni. Una risorsa in parte mancata alla Juventus, che a Londra ha impaurito il Chelsea, ex squadra del suo tecnico Ranieri, senza però lasciargli addosso segni visibili. Ossia i gol, che in trasferta valgono platino.

LIMITI BIANCONERI

Una mancanza spiegabile con l'opacità di alcuni veterani e, forse, con un malcelato complesso di inferiorità nei confronti degli avversari. Ha qualità e corsa, questa Juventus, ma non crede ancora abbastanza in se stessa per volare alto. Perlomeno non quando incontra squadre come il Chelsea, che a Torino ha strappato un pareggio per 2 a 2 con parecchio mestiere e tanto acume tattico. Dote portata dal nuovo tecnico Guus Hiddink, stratega tra i migliori del globo. Sulla panchina dei Blues si sarebbe seduto volentieri anche Luciano Spalletti, che in estate aveva incontrato gli emissari del patron del Chelsea, Abramovich. Ma il colloquio non sortì l'esito sperato, e l'allenatore è rimasto a Trigoria, a rincorrere obiettivi difficili. L'anno scorso la sua Roma era arrivata ai quarti di Champions, ritrovando lo stesso Manchester United che nel 2007 l'aveva travolta con un 7 a 1 da tregenda. Andò di nuovo male, ma almeno non finì con il pallottoliere. Dopo aver perso per 2 a 0 a Roma, i giallorossi rimediarono una sconfitta anche all'Old Trafford, dopo aver avuto sullo 0 a 0 un rigore che De Rossi spedì in curva. Una condanna perenne per la Roma, che anche mercoledì ha pagato il rituale tributo ai tiri dal dischetto. Questa volta all'Olimpico, dove nel 1984 perse una finale di Coppa dei Campioni ai rigori contro il Liverpool. Mercoledì sera dagli undici metri ce l'ha fatta l'Arsenal, rovinando la gagliarda prova di una Roma tanto incerozzata quanto coriacea. L'1 a 0 subito a Londra all'andata l'aveva vendicato, con il gol di Juan. Poi, al 16° rigore, Tonetto ha spedito il pallone in cielo. E la notte si è colorata di rimpianti. A conti fatti, il divario tra il calcio d'Oltremarica e quello della penisola sembra essersi ristretto. Ma la distanza resta notevole, e pa-

MANCHESTER

**Pugno a un tifoso
La polizia inglese
indaga su Mourinho**

MANCHESTER La polizia inglese indaga su una presunta aggressione di José Mourinho ai danni di un tifoso del Manchester United. Secondo quanto denunciato dall'uomo, il tecnico dell'Inter gli avrebbe sferrato un pugno in pieno volto poco prima della mezzanotte, fuori dello stadio dello United. La portavoce della Greater Manchester Police ha precisato che l'aggressione sarebbe stata «di natura molto lieve». L'Inter però smentisce con forza. «Tra Mourinho e questo tifoso non c'è stato nessun contatto» ha replicato il club in un comunicato, in cui precisa: «Dopo la partita, Mourinho ha rilasciato interviste e guardato i rigori di Roma-Arsenal, per poi andare a salutare il tecnico del Manchester United, Alex Ferguson, nel suo ufficio. Infine, dopo aver parlato con Inter Channel, è salito sul bus dell'Inter. Il suo dopogara è stato molto calmo e rilassato».

re difficile colmarlo. Almeno finché l'Italia non applicherà a dovere le strategie commerciali che hanno fatto da volano ai colossi inglesi. I primi a capire che il denaro per vincere sarebbe arrivato dagli stadi di proprietà e dallo sfruttamento intensivo dei diritti tv e del merchandising.

Galliani docet

«Senza stadi di proprietà, non saremo più competitivi al top»

Ieri l'ad del Milan Adriano Galliani lo ha ricordato ad alta voce: «Se non si doteranno di stadi propri come le inglesi e le spagnole, le nostre squadre non saranno più competitive ai massimi livelli e il futuro sarà difficile». Perché va bene migliorare l'organizzazione, ed è utilissimo sintonizzarsi sui parametri mentali dei vincenti, ma senza le grandi risorse i grandi risultati assomigliano parecchio a un'utopia. Bella e proibita, per il calcio nazionale. Che ora potrebbe ritrovarsi con il complesso delle squadre inglesi, felici di essere diventate uno spauracchio puntuale. «Premier League 3 Serie A 0» hanno sintetizzato i giornali britannici. Soddisfatti dai numeri che per il calcio tricolore non tornano più. ♦

IL LINK

LA COPPA DEI MIGLIORI
www.uefa.com

Gregari in paradiso

**La madre di tutte le partite
dei tre mastini giallorossi**



JOHN ARNE RIISE
29 ANNI (NOR)
DIFENSORE

Norvegese di Aalesund, terzino sinistro giallorosso e della Nazionale, nella quale gioca anche il fratello Bjorn Helge. Dopo il debutto nella squadra della sua città, nel 1998 è approdato al Monaco e da lì al Liverpool dove ha giocato fino al 2008.



SOULEYMANE DIAMOUTENE
26 ANNI (MALI)
DIFENSORE

Scoperto in Africa da osservatori dell'Udinese, ha fatto parte della primavera bianconera prima di approdare alla Lucchese nel 2001. Da lì al Perugia (2003) e al Lecce, dove è rimasto fino al gennaio scorso.



MATTEO BRIGHI
28 ANNI (ITA)
CENTROCAMPISTA

Centrocampista cresciuto nel vivaio del Rimini, dove ha debuttato in C2 prima di trasferirsi alla Juventus (2000). È poi passato al Bologna, al Parma, al Brescia, alla Roma, dove è tornato nel 2007 dopo tre anni al Chievo. Oro agli Europei Under 21 nel 2004.

**Roma, Diamoutene
Riise e gli operai
della notte-Arsenal**

Per la gara «dentro o fuori» Spalletti ha trovato linfa e cuore dai giocatori con meno pedigree: la spina dorsale giallorossa Il globetrotter Brighi e le pallonate africane dell'ex leccese

Il ritratto

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

È ra famoso per i black-out improvvisi. Momenti di calcistica follia capaci di macchiare indebilmente una partita. Colpi di sonno in grado di ridestare gli avversari. All'Olimpico contro l'Arsenal, Souleymane Diamoutene, ha tenuto la luce accesa. Fino all'ultimo secondo utile. Corrente continua, elettricità pura. Di testa, di piede, di ginocchio. A terra, in volo, sognando una conclusione differente. La Roma in versione pauperistica, immeritatamente inchiodata dai calci di rigore, la squadra dei Brighi, dei Riise, nome e cognome da baleniere, dei Totti e dei Pizarro superinfortunati, inguainati in calzamaglie protettive, crocifissa dagli errori di Tonnello e Vucinic, ha avuto in lui l'esempio migliore di come si possa, in condizioni disperate, credere nell'impossibile. È finita male, dopo oltre due ore di fiati trattenuti e tachicardie affacciate sulla balaustra delle emozioni. È terminata come 25 anni prima, con il Liverpool.

Le mani in testa, qualche lacrima, l'incedere lento in mezzo al campo, lo stadio che si svuota e l'incertezza. Hanno ammazzato la Roma, la Roma è viva. Ha recuperato un'anima. Limando le scorie di un inizio stagione avvilito, recuperando alla causa le rosse chiome del difensore norvegese eletto a oggetto misterioso dell'anno fino a poche settimane prima, portandolo a eccellere in una gara per combattenti, spingendo il pubblico che aveva dubitato, ad applaudirlo convinto. Riise certo, senza dimenticare Matteo Brighi. Indispensabile, prezioso, mai domo. Il piccolo grande Matteo. Stava per andarsene, in autunno. Voleva continuità, la stessa dell'epoca bolognese, col mentore Gui-

dolin. Disposto alla transumanza in serie B. Ora è inamovibile e tutto quel che ha, se l'è conquistato. Contrasto, sportello contro sportello, a braccia e spalle larghe. Lui sa come si fa.

Anche Souleyman conosceva il segreto. Aveva già provato a costruire castelli con le mani, l'ex difensore del Lecce. Come faceva col fango, nel luogo natale, tra Mali e Burkina Faso. Souleymane la Champions l'aveva vista solo in tv. Venti minuti a Londra, dalla periferia del calcio a quella di una città, la vita non è una scampagnata e Diamoutene lo sa. Così quando il suo procuratore lo ha chiamato: «Soule, c'è una richiesta importante», l'altro non lo ha fatto neanche concludere. Ha preso il volo, lasciato la sua festa di compleanno e firmato il contratto. Poi si è messo a disposizione. Rivelandosi a poco a poco. Colpo di testa, aggancio di destro, palla in tribuna. In serie A, per adesso, un solo gol. Alla Lazio, però: più di un'investitura. Dopo la sconfitta è andato a consolare i compagni già conosciuti a Lecce.

FESTA A TRIGORIA

Tam-tam radiofonico dei tifosi a Roma: sabato mattina il pubblico giallorosso sarà al campo d'allenamento, attesi in 5000, per ringraziare e incoraggiare la squadra nel rush finale.

Vucinic e Tonetto. I suoi amici più cari, i ragazzi che, loro malgrado, avevano infranto la finestra dei sogni. Adesso tra i pezzi di vetro, un ragazzo continua a ballare. Roma si è già innamorata di lui. Non è stata sera di miracoli, tra i vicoli qualcuno ha fatto a brandelli una canzone ma l'ombrello teso tra la terra e il cielo è rimasto aperto. Soule lo tiene stretto al cuore. Dove fosse piovere, non si sa mai. ♦

QUELLA STRANA INCHIESTA

VOCI D'AUTORE

Carlo Lucarelli
SCRITTORE



Si può essere «buonisti» e difendere per principio Karol Racz e Alexandru Isztoika Loyos in quanto stranieri e in particolare rumeni, e si può essere «cattivi» e condannarli per principio per gli stessi identici motivi, oppure si può essere semplicemente obiettivi. Fatto sta che proprio in quanto stranieri e in particolare rumeni le vicende che in questi giorni li riguardano offrono alcuni spunti di riflessione.

Il primo. In un processo mediatico di proporzioni comprensibili - e anche giustificabili, visto il crimine odioso che li vede in qualche modo imputati - Racz e Loyos sono stati chiamati in tutti i modi, etichettati da soprannomi come si faceva con colpevoli nella nera di una volta, esaminati antropologicamente attraverso i primi piani delle fotografie, visti e sentiti in spezzoni di interrogatorio: mancano le intercettazioni recitate da un attore, ma credo sia solo perché non ce ne sono.

E mancano anche le proteste per violazione di privacy e principi garantisti, che di solito, quando gli imputati sono bianchi e di buona famiglia, accompagnano questo genere di cose, anche a sproposito.

Il secondo. Se la prova del DNA e le successive indagini della polizia risultassero decisive per scagionare i due rumeni, allora questo sarebbe da considerarsi come un successo delle forze dell'ordine e non come un fallimento.

Nei romanzi gialli le indagini servono soltanto a scoprire gli assassini, nella realtà devono anche scagionare gli innocenti. Anche se fossero stranieri e rumeni. ♦

Marzo 2009 - Pubblicità
Fogli informativi in Filiale e sul sito web delle Banche - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 322677 - Codice Gruppo 1030.6

I tuoi sogni e

Tuttofare: i prestiti personali per fare tutto.

Tuttofare sono i prestiti personali di Consum.it, facili e veloci da ottenere, per realizzare tutti i tuoi progetti. Puoi scegliere l'importo della rata mensile o la durata del finanziamento. Puoi disporre immediatamente della somma richiesta ed iniziare a rimborsare la prima rata dopo due mesi dall'erogazione. Puoi assicurare la tua tranquillità grazie alle coperture assicurative abbinate al finanziamento. Con Tuttofare puoi fare tutto quello che vuoi.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472
ANTONVENETA GRUPPO MONTEPASCHI
MPS BANCA PERSONALE

Tuttofare
I prestiti personali veloci e facili.

MPS
CONSUM.IT
GRUPPO MONTEPASCHI
www.consum.it

www.unita.it

La voce del web
DI LA TUA SUI
TEMI DEL GIORNO

lotto

Nazionale	6	84	19	41	66
Bari	36	67	87	15	14
Cagliari	71	77	30	45	44
Firenze	90	54	15	13	73
Genova	37	14	29	21	7
Milano	78	47	13	55	59
Napoli	10	63	57	74	23
Palermo	2	18	17	32	83
Roma	19	37	28	35	74
Torino	67	19	83	33	47
Venezia	83	68	64	53	51

GIOVEDÌ 12 MARZO 2009

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar		
2	10	19	36	78	90	83	6	
Montepremi							€ 3.494.176,65	
Nessun 6	€	30.000.000,00					5+ stella	
Nessun 5+1	€						4+ stella	€ 17.815,00
Vincono con punti 5	€	15.882,63					3+ stella	€ 1.155,00
Vincono con punti 4	€	178,15					2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	11,55					1+ stella	€ 10,00
							0+ stella	€ 5,00